

Il Messaggero



“Una buona sanità si poggia su una solida formazione specialistica medica”. E con questa considerazione che Guido Rasi, direttore esecutivo della società europea del Farma, da oggi direttore scientifico



LA STAMPA

«Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Sanza Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco



Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (FI): “Governo intervenga subito”
“Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo”.

Press Review

Ottobre
2020

Consulcesi

Il Messaggero.it

LEGGO

Libero Quotidiano.it

il Resto del Carlino

IL MATTINO.it

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

LaVerità

 adnkronos

Vista

AGI
Agenzia Italia

asknews

iO donna

IL MESSAGGERO – 30 ottobre 2020

Il Messaggero.it

Tortorella (Consulcesi): "Recovery Fund anche per chiudere annosa vertenza specializzandi"



VIDEO

https://www.ilmessaggero.it/video/invista/tortorella_consulcesi_recovery_fund_chiudere_annosa_vertenza_specializzandi-5555883.html

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella sull'annoso problema delle cause dei mancati rimborsi agli specializzandi. Così Tortorella : "Oggi col Recovery Fund è possibile dare diritto, voce e riconoscimento ai 180.000 medici che negli anni si sono spesi senza essere pagati".

LIBERO QUOTIDIANO – 8 ottobre 2020

Quotidiano.it
Libero

Test Medicina, oltre 2mila richieste di ricorso in una settimana. L'avvocato: come, quando e perché farlo



Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi.

Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'Avvocato Marco Tortorella, (guarda intervista) specialista in materia mette le sue competenze al servizio degli aspiranti medici e diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (Tar). Grazie alle consulenze dei legali Consulcesi, negli anni migliaia studenti sono stati riammessi alla facoltà desiderata dopo esser stati ingiustamente esclusi ai test d'ingresso.

Quando? «La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria», sottolinea Tortorella. «Precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso», aggiunge. È inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. «Essendo una procedura complessa è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini, - dice Tortorella. - Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre», aggiunge.

Perché? Numerose sono le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, riferisce Consulcesi, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate riguardano:

- plichi aperti e sorteggi sospetti
- risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto
- smartphone in aula
- domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima
- mancato rispetto delle norme anti-Covid

È possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. È evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. «Però ciò non toglie che essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso», specifica Tortorella.

Come? Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al TAR. «In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che laddove accolta permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto». È bene sapere che se il TAR dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Numero chiuso. Questa è la principale causa della valanga di ricorsi che Consulcesi registra ogni anno. Dal 2 agosto 1999, in base alla legge 264 l'accesso alle facoltà di Medicina e Odontoiatria è a "numero chiuso". I posti disponibili per tutta Italia li decide ogni anno il MIUR (Ministero dell'Istruzione), ripartendoli nei vari atenei nel rispetto del fabbisogno nazionale. Da anni, sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a medicina vada modificato e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte a crocette.

IL TEMPO – 23 ottobre 2020

IL TEMPO.it

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006

Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere spreca".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

il Resto del Carlino

Telecamere in ospedale

Occhi puntati sulla sicurezza dei medici

Manuel Spadazzi

L'Ausl annuncia: presto arriveranno le telecamere nel parcheggio dell'ospedale di Rimini. Due giorni dopo il grave atto vandalico, con finestrini e parabrezza spaccati, carrozzerie rigate, l'azienda sanitaria prende posizione. Lo fa prima di tutto per manifestare «la propria vicinanza e solidarietà ai dipendenti» che si sono ritrovati le auto danneggiate dopo il blitz scoperto domeica. «Ci siamo messi subito a disposizione degli inquirenti che stanno cercando di capire come sia andata – spiegano le autorità sanitarie in una nota – per fornire ogni elemento utile a identificare gli autori del gesto».

Servizio a pagine 7

«Telecamere per proteggere i medici»

La promessa dell'Ausl dopo l'agguato nei parcheggi dell'ospedale Infermi: una settantina le auto danneggiate

Che sia stato un attacco mirato o l'opera di balordi, lo stanno accertando i carabinieri. In attesa dell'esito delle indagini sui danneggiamenti, avvenuti nella notte tra sabato e domenica, contro una settantina di macchine in sosta ai parcheggi dell'ospedale Infermi e dintorni, l'Ausl annuncia: presto arriveranno le telecamere. Due giorni dopo il grave atto vandalico, l'azienda sanitaria prende posizione. Lo fa prima di tutto per manifestare «la propria vicinanza e solidarietà ai dipendenti» che si sono ritrovati le auto danneggiate. «Ci siamo messi subito a disposizione degli inquirenti che stanno effettuando le indagini – spiega Ausl in una nota – per fornire ogni elemento utile a identificare gli autori del gesto».

L'azienda ringrazia poi il gruppo di carrozzieri di Rimini e San Marino che si è reso disponibile a riparare (gratuitamente) le vetture danneggiate. Tra le macchine finite nel mirino dei vandali nel fine settimana ce n'erano anche alcune parcheggiate in via Pintor, che appartengono a resi-

denti della zona. Ma la maggior parte delle auto colpite dai vandali era in sosta nei parcheggi di via Settembrini e via Gaspara Stampa, e appartiene a medici, infermieri, personale socio-sanitario e altre persone che si trovavano all'Infermi per vari motivi. E l'Ausl, che fin qui ha accertato come almeno una decina di auto sia di proprietà del personale dell'Infermi, vuole prevenire altri atti come quello, gravissimo, avvenuto tra sabato e domenica. «E' intenzione della direzione aziendale aumentare l'impegno per la sicurezza dei propri dipendenti attraverso un proget-

AVVOCATI IN CORSIA

Consulcesi scende in campo «per tutelare gli operatori sanitari dal vile attacco»

to di videosorveglianza (dei parcheggi)». Progetto che dovrà tener conto dei vincoli normativi, in particolare sulla privacy, e sarà oggetto di confronto coi sindacati a breve.

Nel frattempo Consulcesi, società che da vent'anni fornisce assistenza legale (e non solo) ai medici, è pronta ad aiutare i sanitari riminesi. «L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale provocato dalla paura e dalla disperazione per l'aumento dei contagi, e rivolto contro i nostri medici e sanitari – osserva Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – Finestrini e parabrezza spaccati, e ancora carrozzerie rigate, specchietti staccati. Dalle auto non è stato portato via quasi nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Stiamo assistendo purtroppo a decine di episodi come questo, in ogni parte d'Italia. Siamo vicini ai sanitari riminesi, pronti a tutelarli e sostenerli nelle sedi opportune».

Manuel Spadazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGO – 15 ottobre 2020

LEGGO

Test d'ingresso Medicina, Tortorella (Consulcesi): “Inaffidabili. Serve selezione in ateneo”



VIDEO

[https://www.leggo.it/video/invista/test d ingresso medicina tortorella consulcesi_inaffidabili serve selezione ateneo-5525642.html](https://www.leggo.it/video/invista/test-d-ingresso-medicina-tortorella-consulcesi-inaffidabili-serve-selezione-ateneo-5525642.html)

“Il sistema di accesso alle facoltà di Medicina a numero chiuso ha dimostrato carenze e inaffidabilità. Bisognerebbe tornare nelle sedi giuste per la selezione e cioè agli atenei. Bisogna dare la possibilità a chi vuole iscriversi a Medicina o a Odontoiatria di iscriversi alla facoltà. Il percorso di selezione deve essere fatto durante gli studi. Necessario inoltre un sistema accademico che si adatti al fabbisogno di medici del Servizio sanitario nazionale” sono le parole dell’avvocato Marco Tortorella di Consulcesi.

ADNKRONOS – 20 ottobre 2020



Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

QUOTIDIANO **Libero**

Per i malati di Covid giorni d'attesa per una visita

Mancano medici, assalti ai pronto soccorso

RENATO FARINA

La notizia di cronaca di ieri, 24 ottobre 2020? Code fuori dai pronto soccorso con ambulanz-

ze in fila a Milano e in altre Regioni. Perché? Voci unanimi: mancano medici e infermieri negli ospedali. (...)

segue → a pagina 7

DI NUOVO SOLI IN PRIMA LINEA

Niente rinforzi e ora mancano medici e sanitari

Ospedali assaltati, ma senza assunzioni sono già in affanno: colpa di poca programmazione e numero chiuso all'università

segue dalla prima

RENATO FARINA

«E i medici di base sono sono tagliati fuori dalla catena delle terapie.

Salto di dieci anni. Cronaca terribile, se mai sopravvivremo, dal 2030? Mancano i medici e gli infermieri. Medici base olati. Sicuro? Senza un miracolo politico, un soprassalto di scienza precorritrice, andrà così, e pure peggio. Siamo in allarme, gente. Si lavora sull'istantaneo, e sui precedenti, come diceva Andreotti: e nel nostro caso è l'inerzia del numero chiuso. Che c'è e resterà, maledizione. All'inizio del lockdown il problema si pose nei medesimi termini, e *Libero* in prima pagina fece suo un appello di buon senso: abolire o almeno vedere il numero chiuso a medicina e pure nei corsi per la laurea di scienza infermieristica. Risposta del governo: aggravo, faremo, vedrete. Vediamo che cosa? Un cavolo acido. Non è successo nulla. Anzi il solito scandalo di test ridicoli di esclusi dalla selezione perché a casa in quarantena e irrimediabili. Intanto si muoveva (seconda ondata. Oggi? Ah sì, bada al sondaggio, a raccattare qua e là soluzioni provvisorie, con ministri trafelati per accattare commozione e consensi dai cittadini. Non vi perdoniamo.

Se si cerca nei motori di ricerca alla voce «numero chiuso di medicina» al primo posto esce

lo spot di una associazione che reclamizza i propri servizi: «Pubblicata il 17 settembre la graduatoria anonima di Medicina: entra solo 1 candidato su 5. Anche tu vittima di irregolarità al test? Fai ricorso! Chiedi ora una consulenza gratuita. Contattaci. Senza impegno. Il Tar ci ha dato ragione. 1000 consulenti dedicati». Non mancano i consulenti legali e non manca il Tar. Mancano medici e infermieri professionali oltre che operatori sanitari. E da questo annuncio si capisce che mancheranno sempre. Italia irredenta.

RAGIONI E SOLUZIONI

Abbiamo fatto di tutto - dicono i responsabili - indetto concorsi, promesso assunzioni a peso d'oro. Non si presenta nessuno. Che scoperta. Ci sono due ragioni. La prima è che - vista l'esperienza di marzo e aprile - chi è libero non ha intenzione di finire in una retata da deportazione: maltrattati e sottopagati. La seconda è senza soluzione. Non ci sono. Andrebbe convocato Aladino con la sua Lampada. Di quelli che c'erano, anzi ci furono, tanti sono finiti all'estero, perché non devono sottostare alla trafila di assunzioni precarie fino ai 40 anni e redditi incompatibili col mercato europeo. La mossa necessaria sarebbe di richiamarli. Fare appello al patriottismo sarebbe una vigliaccata, un ricatto morale. Bisognerebbe pagare la giusta mercede al lavoratore, altrimenti è la Patria a non essere patriottica ma

matrigna. Ma non si fa. Perché bisognerebbe per giustizia non privilegiare i nuovi rispetto a chi ha già tirato la carretta. E i soldi? Ci sarebbe il Mes... Figuriamoci.

Un altro strumento sarebbe quello di richiamare in servizio i camici bianchi in quiescenza: ovviamente con garanzie di sicurezza e di salario adeguato. Mi sono informato alla base, telefonando ad amici. Niente da fare. Li hanno lasciati a casa a consumare ferie per poi pensionarli senza dover integrare la liquidazione. «Ero pronto, non mi hanno richiamato in servizio». Altri sono stati precettati con mille giuramenti, specie gli specialisti in rianimazione, ma chi li vedrà più dopo che hanno visto tanti di loro onorati con medaglie d'oro alla memoria e i sopravvissuti incensati dalle Alte autorità con inni gloriosi, ma poi ciao, saluti e baci. I corazzieri scattavano sull'attenti davanti ai loro nomi, gli scatti sul cedolino della retribuzione invece zero. Un premiuccio di qualche centinaio di euro, la mancia anche per gli infermieri, facendo odiose differenze di un pugno di dollari tra quelli impegnati in certi reparti ritenuti pericolosi e gli altri che rischiavano uguale: persino ai centralini hanno respirato polvere di Covid.

Ora si fanno bandi, ma non arrivano, specialmente perché non ci sono laureati da reclutare. Si aspetta la prossima infornata, per i quali non sarà richiesto l'esame di Stato, ma sono

pochi. E andrà così per anni e anni: all'entrata dei corsi universitari ci sono le forbici che tagliano con test spesso stralunati un sacco di gente volonterosa.

Massimo Tortorella, di Consulcesi, si è espresso così a tal proposito. «Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?». 56mila? Esagerazione? Tortorella conteggia anche il vuoto che presto si registrerà nell'ambito dei clinici di famiglia, una volta detti dottori della mutua, con l'ambulatorio e la borsa inconfondibile, oggi costretti a lavorare - salvo molti eroi e salvo insulti dai dirigenti regionali che li accusano di incoscienza - per telefono e a inviare al posto loro pattuglie di palombari che arrivano di rado, con la conseguenza che la gente si sente mancare il fiato e prima che giungano chiama il 118 e si fanno portare con l'ambulanza a sirene spiegate al triage del pronto soccorso, e poi se ne sta lì in fila a patire di brutto, mentre potrebbe essere curata a domicilio, solo che fossero arrivate risorse e ci fosse stata una pianificazione adeguata.

LE PAGHE PIÙ BASSE

Secondo calcoli di fonti più

prudenti in Italia oggi c'è una carenza negli ospedali di circa 8mila medici e di 36-40mila infermieri. Impossibile comunque colmare la lacuna. Magari per tappare il buco arriveranno i medici da Cuba e quelli dalla Cina, e in tivù Di Maio ringrazierà i due ottimi Paesi comunisti per l'aiuto. Il tutto accade perché la politica è rimasta ottusamente ferma. Forse imbarcheremo infermieri dal Perù e medici dal Cile. Le infermiere italiane del Nord sono nel novero dei frontalieri. Vanno e vengono dalla Svizzera, faticano il doppio ma se rientrano da noi dovrebbero dimezzarsi il salario. In Italia è il più basso dell'Ue. *Le Figaro* dieci giorni fa ha registrato le proteste del personale sanitario francese sottoposto a un ritmo di lavoro tremendo per il Covid, e osservava che in Francia le paghe partono da 1750 euro per i neo assunti infermieri, sostenendo fosse il livello più basso d'Europa. In Italia si è a 1300!

Per favore, visto che da noi funziona solo l'emergenza, Conte la protragga sulla carta per dieci anni, Dio ce ne liberi, ma almeno leveremmo a tamburo battente il numero chiuso. Persino il Consiglio di Stato con una sentenza del 20 settembre scorso ha chiesto al governo di rivedere l'assurda tagliola, liberalizzando l'accesso. Per una volta sto coi magistrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGI – 27 ottobre 2020



La crisi delle terapie intensive: "Mancano quattromila specialisti"



L'impennata di contagi rischia di rimettere in ginocchio i reparti di rianimazione. Non solo per il numero insufficiente di posti letto, ma anche e soprattutto per la carenza di personale

In attesa che le misure annunciate dal Governo nel nuovo Dpcm producano i primi effetti, l'attuale impennata di contagi rischia di rimettere in ginocchio le terapie intensive. Non solo per il numero insufficiente di posti letto, ma anche e soprattutto per la carenza di personale.

Secondo il sindacato degli anestesisti rianimatori Aaroi-Emac, già prima dell'emergenza Covid-19, mancavano all'appello ben 4mila specialisti. Nel pubblico ci sono 12mila specialisti, 18mila totali. Ma stando all'Aaroi-Emac ne mancano 4mila per coprire il fabbisogno ordinario.

«Servono soluzioni rapide e tempestive», sottolinea Mario Dauri, responsabile della UOC Anestesia e Rianimazione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore della Scuola di specializzazione in Anestesia Rianimazione, Terapia Intensiva e del Dolore dello stesso ateneo.

«Un'idea potrebbe essere quella di coinvolgere maggiormente altri specialisti dal profilo equipollente all'area critica, come gli specialisti in Medicina di Emergenza e Urgenza e Pneumologia, allo scopo di potenziare le Terapie Sub-Intensive che rappresentano un setting cruciale nella gestione della pandemia, come peraltro accade nella stragrande maggioranza delle strutture in Europa e negli USA. Purtroppo, la carenza di specialisti in Anestesia e Rianimazione, che attualmente rappresenta a livello nazionale un fattore particolarmente critico, solo da quest'anno accademico ha trovato una risposta attraverso un significativo aumento dei posti ma che darà i suoi effetti non prima di 3-4 anni», aggiunge lo specialista. Si tratta di un esperimento ben riuscito già in alcune strutture ospedaliere.

«Al Policlinico Tor Vergata di Roma lo facciamo già da tempo. Questa collaborazione - dice Dauri - si è rivelata fondamentale e molto proficua». Su questo la formazione e l'aggiornamento continuo è davvero necessario. «Il Covid-19 è un'infezione che ha un decorso molto particolare che con l'esperienza abbiamo imparato a capire e molto spesso a prevedere», spiega Dauri, arruolato da Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, come responsabile del corso ECM FAD "Covid-19 e insufficienza respiratoria. L'ossigenoterapia e le tecniche di ventilazione».

Se all'inizio i medici erano poco preparati alla gestione dei pazienti Covid-19, ora sono stati perfezionati dei trattamenti diversi e personalizzati. «Sono tre i livelli di intervento che si sono rivelati fondamentali nella gestione del paziente in terapia intensiva: la ventilazione non invasiva, l'utilizzo di tecniche di ventilazione invasiva avanzate, la pronosupinazione e l'Ecmo, una tecnica di circolazione e supporto respiratorio extracorporeo, riferisce Dauri. Abbiamo imparato in che situazioni e condizioni è utile procedere con questi specifici interventi», aggiunge. Ragionando al di là dell'emergenza, la carenza di specialisti nei reparti di terapia intensiva è un problema che può essere risolto solo agendo a monte.

«A cominciare dall'aumento dei posti nelle scuole di specializzazione», sottolinea Dauri. «Anche se quest'anno sono quasi raddoppiati, i numeri continuano a essere insufficienti», aggiunge. La pandemia ha reso ancora più evidente quanti pochi specialisti vengono formati per andare poi a rimpinguare i reparti di terapie intensive. La carenza di medici, tuttavia, non è però l'unico problema.

A essere necessaria è una vera e propria riforma del sistema terapie intensive. Considerato troppo spesso la Cenerentola degli ospedali, oggi abbiamo capito che riveste un ruolo centrale, sottolinea Dauri. «È ormai chiaro che si tratta di una specialità molto trasversale e che per questo si è necessaria una riorganizzazione complessiva che superi l'attuale modello delle terapie intensive polivalenti», aggiunge.

In previsione di nuove possibili epidemie e in considerazione dell'aumento dell'aspettativa di vita, e quindi della necessità di gestire svariate condizioni patologiche, Dauri propone un modello più evoluto. «Ad esempio, si potrebbe pensare di distinguere le terapie intensive post-chirurgiche da quelle che si occupano della gestione di pazienti affetti da altre condizioni», spiega Dauri. In questo modo, anche l'arrivo di emergenze improvvise come questa, secondo l'esperto, ci troverà più preparati. E allo stesso tempo si potranno garantire assistenza e cure che rientrano nell'ordinario.

IO DONNA – 28 ottobre 2020



Ipocondria e ansia da Covid: le strategie per gestire la paura



Aumentano i contagi da Covid- 19 in Italia e cresce anche la paura nei confronti del virus, che spesso si trasforma in ipocondria: si crede di essere malati pur essendo in salute. Laddove non è uno stato patologico, si può superare con un piccolo aiuto. I consigli del Coach Paolo Vocca

Aumentano i casi di Covid 19 in Italia e cresce anche la paura nei confronti di un virus, per molti versi ancora sconosciuto. Al punto tale che molti, pur non avendo avuto alcun contatto con positivi, avvertono addosso alcuni o tutti i sintomi della malattia. Una volta verificato con il medico di essere in buona salute, si può spostare l’attenzione dal corpo alla psiche, poiché con ottime probabilità si tratta di ansia.

Covid-19 e ipocondria: il libro di Giorgio Nardone

Del legame tra ipocondria e il Covid- 19 ne parla anche Giorgio Nardone, psicologo e psicoterapeuta, tra i maggiori esperti al mondo dei disturbi fobico-ossessivi nel suo ebook “Covid-19: psicosi e ipocondria: La gestione delle nuove paure”, in cui si concentra anche sull’individuo, sulle principali emozioni che questa emergenza sanitaria e sociale ha fatto scaturire in lui e sui vari “profili” nati nel corso di questa crisi. Spesso, infatti, in concomitanza con la quarantena forzata per impedire la diffusione del contagio, sono emerse tutte le debolezze degli individui.

Ipocondria: le 3 fasi del disturbo

«In generale si può paragonare un disturbo psicologico al cadere in un fosso: se il fosso non è profondo si riuscirà ad uscirne da soli, se è profondo tanto da non poterne toccare i bordi, si avrà bisogno di qualcuno che tenda una mano, come ad esempio un coach, infine, se il fosso è molto profondo occorrerà qualcuno con strumenti diversi per la risalita. Quello è lo psicoterapeuta. Qualsiasi disturbo ha tre fasi: se si interviene nelle fase iniziale ce la si può cavare da soli, nella fase intermedia si deve chiede aiuto, nella terza fase, quella patologica, si ha bisogno dello psicoterapeuta. Questo vale anche per l'ipocondria. L'ipocondriaco è una persona che crede di avere una malattia, ma non ce l'ha», spiega il Dottor Paolo Vocca, Coach & problem solver strategico.

Le tentate soluzioni

«I problemi si alimentano grazie a quelle che vengono definite "tentate soluzioni": ciò che viene fatto per risolvere il problema in realtà lo aggrava. Nel caso dell'ipocondria vi sono 3 tipi di tentate soluzioni: controllare continuamente ogni segnale del proprio corpo, sottoporsi a controlli, visite specialistiche o consultare internet, parlare spesso con gli altri del proprio problema. Il primo passo per superare il disturbo è individuare le tentate soluzioni e bloccarle. Il passo successivo sarà poi quello di mettere a punto una sorta di "check up ipocondriaco", che varia a seconda della persona, il cui fine ultimo è di superare la paura attraverso la paura stessa», continua l'esperto.

IL TEMPO – 9 ottobre 2020

IL TEMPO.it

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".
- 3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

LaVerità

L'INTERVISTA **ROBERTO CARLO ROSSI**

«Denunciare i medici è miserabile»

Il presidente dell'Ordine di Milano: «Scudo legale fondamentale, ma nulla di fatto»

Non si ferma la valanga di denunce di pazienti e familiari delle vittime contro gli operatori sanitari per la presunta responsabilità medica per aver contratto il Covid-19. L'allarme era arrivato dalla Consulcesi&partners, il network legale che offre assistenza ai camici bianchi, e il dato era stato confermato poche settimane fa dal procuratore aggiunto di Roma. A ribadire la necessità di uno scudo legale, mai introdotto, torna **Roberto Carlo Rossi**, presidente dell'Ordine dei medici di Milano: «La situazione è abbastanza critica. Da metà settembre ho avuto contezza di almeno cinque procedimenti, civili o penali contro professionisti medici. Sul banco degli accusati ci sono tutti, operatori ospedalieri ma anche medici di famiglia, in maniera scorretta con le accuse più folli».

Per esempio?

«Un medico di famiglia accusato di non aver riconosciuto un caso di Covid da un mal di gola i primi giorni di marzo. Cose che fanno rabbrivire,»

anche dal punto di vista medico».

Perché non è stata introdotta alcuna tutela legale per i sanitari?

«Ci sono state una serie di proposte di legge, una peggio dell'altra. Le divido in due categorie. La prima, in maniera proditoria prevedeva lo scudo per le strutture sanitarie e lasciava scoperti i medici in prima linea. Proposte irricevibili. Una seconda parte, prevedeva misure forse dettate da sincerità e ingenuità, ma che mettevano delle toppe peggiori del buco, poiché elaborate da soggetti che non si avvalevano di consulenze medicolegali, di fatto a volte peggiorando le cose. Gli stessi parlamentari se ne sono accorti e hanno deciso di lasciar perdere».

Ma le condizioni speciali dettate dall'emergenza non danno luogo a una protezione ai professionisti?

«In un mondo ideale sì. Le condizioni di una speciale difficoltà determinate da una malattia sconosciuta sono già contenute nel Codice civile e

danno una protezione ai professionisti che si comportano bene ma non hanno armi per combattere. Ma purtroppo questo non è un mondo ideale, ed era indispensabile un provvedimento di legge per rendere indenni i medici dalle accuse di negligenza, che sottolineo essere nella stragrande maggioranza dei casi davvero infondate e miserabili».

L'ordine di Milano ha elaborato e proposto dei provvedimenti?

«Sì, abbiamo fatto un protocollo con i medici legali di Milano per rendere chiaro che non tolleremo professionisti che scrivono perizie campate per aria. Ma abbiamo anche fatto delle proposte, mettendo a disposizione le professionalità che abbiamo. Ma finora nessuno ci ha messo mano. È un guaio».

Cosa ne pensa invece dell'obbligo di mascherina all'aperto? Molti medici ed esperti si sono detti fortemente contrari.

«Io sull'obbligatorietà francamente sono un po' scettico. Posso capirla in un momento

di estrema gravità, come durante il lockdown. Nella vita di tutti i giorni prevedere un obbligo, che tanto si sa non verrà rispettato, non essendoci nemmeno il personale sufficiente a farlo rispettare, è persino peggio di non prevedere alcuna misura. Il fatto di portare i Dpi dovrebbe essere un elemento che entra a far parte della coscienza civica di tutti noi. È un fatto culturale, che non deve derivare da un obbligo».

Quando sarebbe lecito quindi prevedere l'uso della mascherina?

«All'aperto se sono presenti persone vicino a noi, per esempio quando i ragazzi stanno fuori dai locali appiccicati. Nel momento in cui uno è da solo e non ha contatti poco importa se non ha la mascherina. Il problema è far capire che quando si ha un'interazione ravvicinata con un'altra persona è meglio proteggersi. Non serve a niente dire "pronti via mascherina obbligatoria sempre"».

I. Cos.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo a Milano 300 cause **Cittadini scatenati** **contro i dottori eroi**

**I medici, in primavera, hanno combattuto un virus sconosciuto e senza cure
In centinaia sono morti. Il governo non li ha protetti e ora sono perseguitati
Contagi record. I virologi: faremo Natale ai domiciliari**

LORENZO MOTTOLA

Ogni tragedia ha sempre i suoi sciacalli. Nonostante i veti dell'ordine forense, continuano a circolare sui social network avvisi di associazioni (dietro le quali si cela immancabil-

mente qualche avvocato) che invitano le famiglie delle vittime dell'epidemia di Covid a far causa ai medici che si sono occupati del loro caro. Un bell'affare per chi vuole lucrare sul dramma. Così, come ampiamente (...)

segue → a pagina 3

SOLO A MILANO 300 CAUSE

Cittadini scatenati contro i dottori eroi

Sul web avvocati invitano i parenti dei morti a denunciare. I medici, che hanno rischiato la vita, ora dovranno pure rimetterci?

segue dalla prima

LORENZO MOTTOLA

(...) previsto dalle associazioni di categoria già la scorsa primavera, lo scaricabarile delle responsabilità per gli errori commessi durante l'epidemia sta finendo per travolgere chi ha vissuto questo periodo nel luogo peggiore, ovvero nelle corsie degli ospedali. E non parliamo di virologi da salotto televisivo, ma di chi effettivamente ha rischiato di morire.

Gli studi che seguono le cause dei nostri dottori hanno già censito più di mille cause intentate da parenti dei malati, però siamo solo in una prima fase e alla fine il conto potrebbe essere molto più alto. «Ogni medico-legale nella provincia di Milano ha sul proprio tavolo dalle 3 alle 5 richieste di avvocati o privati cittadini che chiedono un parere sulla procedibilità di una causa», spiega il presidente dell'Ordine dei chirurghi e odontoiatri, Roberto Carlo Rossi. In città e provincia si parla di 300 denunce già presentate. E il dato è sotto-stimato perché le iniziative legali sono ancora in fase di studio.

LO SCUDO PENALE

Eppure, qualcuno lo ricorderà, si era parlato di uno scudo penale per difendere il sistema sanitario. Se ne era discusso anche a giugno, quando il nostro premier aveva presenziato alla cerimonia di ringraziamento dei medici che avevano affrontato il Coronavirus: «Se oggi siamo qui a parlarci», aveva detto Giuseppe Conte, «è perché ci siete stati anche voi, grandi professionisti con un grande cuore. Abbiamo capito che c'era una resilienza, un coraggio, una volontà di non lasciarsi sopraffare da un nemico invisibile». Poi i riflettori si sono spenti e non se ne è fatto nulla. Così come i bonus economici riconosciuti sono stati molto più magri di quelli auspicati: un assegno una tantum che in alcune regioni non ha raggiunto i 1000 euro per l'intero periodo di crisi.

Intendiamoci: tra le tante cause qualche caso di vera malasanità c'è. Sbagliano anche i migliori del mondo: un recente studio della Johns Hopkins University ha stimato che ogni anno solo negli Stati Uniti muoiono più di 250.000 persone per errori umani. E questo è

un contesto particolare: parliamo di un male per cui non c'è cura e che era totalmente sconosciuto: «I medici sono stati costretti ad operare in assenza di linee guida o di buone pratiche consolidate», continua Rossi, «nonché di riferimenti bibliografici: giusto per fare un esempio, a dicembre gli articoli scientifici validi erano pochissimi, mentre oggi sono decine di migliaia». In altre parole, era il caos.

Pertanto, forse è utile ricordarlo, i primi a rischiare la pelle sono stati proprio gli esperti di medicina e infermieristica. Sono 30.000 gli operatori del settore ospedaliero che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia e 177 di loro sono morti. L'ultimo caso: oltre 20 operatori dell'ospedale Policlinico-Vittorio Emanuele di Catania sono risultati positivi. In pratica, il 12% del totale dei contagiati in Italia indossava un camice. E a peggiorare la situazione sicuramente c'è stato il problema dei dispositivi di protezione (mascherine, tute e così via), che nelle fasi acute della crisi scarseggiavano. E a parte qualche storico caso (la raffica di certificati di malattia in Campania a inizio pandemia) nessuno s'è mai tirato indietro.

CORSA AD ASSICURARSI

A preoccupare gli avvocati dei nostri medici sono soprattutto le cause civili, ovvero le richieste di risarcimento presentate da parenti. Quelle penali si risolvono brevemente nell'80% dei casi, dicono le statistiche dell'ordine. In altre parole, spesso chi scatena la battaglia legale punta ai soldi. Molti specialisti sono corsi ad assicurarsi, uno studio legale, Consulcesi&Partners, ha addirittura attivato una task force ad hoc per seguire questo genere di dibattimenti. Tutto ciò, però, potrebbe non bastare: «Buona parte delle compagnie hanno esteso le polizze includendo anche la responsabilità per il periodo Covid. I medici ospedalieri, tuttavia, rischiano di trovarsi impigliati nelle maglie di procedimenti civili interminabili a carico delle proprie aziende», ha spiegato il medico legale Giuseppe Deleo consigliere uscente dell'Ordine.

In questo contesto, i nostri sanitari si preparano ad affrontare una seconda ondata. Chi lavora in ospedale è avvisato: gli eroi in Italia spesso diventano imputati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO – 15 ottobre 2020

Il Messaggero.it

Test d'ingresso Medicina, Tortorella (Consulcesi): “Inaffidabili. Serve selezione in ateneo”



VIDEO

https://www.ilmessaggero.it/video/invista/test_d_ingresso_medicina_tortorella_consulcesi_inaffidabili_serve_selezione_ateneo-5525642.html

“Il sistema di accesso alle facoltà di Medicina a numero chiuso ha dimostrato carenze e inaffidabilità. Bisognerebbe tornare nelle sedi giuste per la selezione e cioè agli atenei. Bisogna dare la possibilità a chi vuole iscriversi a Medicina o a Odontoiatria di iscriversi alla facoltà. Il percorso di selezione deve essere fatto durante gli studi. Necessario inoltre un sistema accademico che si adatti al fabbisogno di medici del Servizio sanitario nazionale” sono le parole dell’avvocato Marco Tortorella di Consulcesi.

AGENZIA VISTA – 16 ottobre 2020



TG Montecitorio



VIDEO - <http://www.agenziavista.it/slider/tg-montecitorio-la-giornata-politica-895/>

Test d'ingresso Medicina, Tortorella (Consulcesi): "Inaffidabili. Serve selezione in ateneo". Intervista dal minuto 4.20.

AGENZIA VISTA – 30 ottobre 2020



TG Montecitorio



VIDEO - <https://www.youtube.com/watch?v=ByhmZBASKDU>

Tortorella (Consulcesi): Recovery Fund chiuda vertenza specializzandi. Intervista dal minuto 2.50.

TV REGIONALI CIRCUITO VISTA



IL RESTO DEL CARLINO – 28 ottobre 2020

il Resto del Carlino

"Telecamere per proteggere i medici"



La promessa dell'Ausl dopo l'agguato nei parcheggi dell'ospedale Infermi: una settantina le auto danneggiate

Che sia stato un attacco mirato o l'opera di balordi, lo stanno accertando i carabinieri. In attesa dell'esito delle indagini sui danneggiamenti, avvenuti nella notte tra sabato e domenica, contro una settantina di macchine in sosta ai parcheggi dell'ospedale Infermi e dintorni, l'Ausl annuncia: presto arriveranno le telecamere. Due giorni dopo il grave atto vandalico, l'azienda sanitaria prende posizione. Lo fa prima di tutto per manifestare "la propria vicinanza e solidarietà ai dipendenti" che si sono ritrovati le auto danneggiate. "Ci siamo messi subito a disposizione degli inquirenti che stanno effettuando le indagini – spiega Ausl in una nota – per fornire ogni elemento utile a identificare gli autori del gesto".

L'azienda ringrazia poi il gruppo di carrozzieri di Rimini e San Marino che si è reso disponibile a riparare (gratuitamente) le vetture danneggiate. Tra le macchine finite nel mirino dei vandali nella fine settimana ce n'erano anche alcune parcheggiate in via Pintor, che appartengono a residenti della zona. Ma la maggior parte delle auto colpite dai vandali era in sosta nei parcheggi di via Settembrini e via Gaspara Stampa, e appartiene a medici, infermieri, personale socio-sanitario e altre persone che si trovavano all'Infermi per vari motivi. E l'Ausl, che fin qui ha accertato come almeno una decina di auto sia di proprietà del personale dell'Infermi, vuole prevenire altri atti come quello, gravissimo, avvenuto tra sabato e domenica. "E' intenzione della direzione aziendale aumentare l'impegno per la sicurezza dei propri dipendenti attraverso un progetto di videosorveglianza (dei parcheggi)". Progetto che dovrà tener conto dei vincoli normativi, in particolare sulla privacy, e sarà oggetto di confronto coi sindacati a breve.

Nel frattempo Consulcesi, società che da vent'anni fornisce assistenza legale (e non solo) ai medici, è pronta ad aiutare i sanitari riminesi. "L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale provocato dalla paura e dalla disperazione per l'aumento dei contagi, e rivolto contro i nostri medici e sanitari – osserva Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi – Finestrini e parabrezza spaccati, e ancora carrozzerie rigate, specchietti staccati. Dalle auto non è stato portato via quasi nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Stiamo assistendo purtroppo a decine di episodi come questo, in ogni parte d'Italia. Siamo vicini ai sanitari riminesi, pronti a tutelarli e sostenerli nelle sedi opportune".

ADNKRONOS – 27 ottobre 2020



Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

Il Messaggero

In Europa 100 mila casi al giorno E nel mondo il record di contagi

IL FOCUS

Non fa ben sperare il nuovo record di casi giornalieri registrati a livello globale dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). In sole 24 ore sono stati registrati in tutto il mondo almeno 338.779 casi, il livello più alto mai raggiunto dall'inizio della pandemia. Nelle stesse 24 ore, inoltre, sono stati registrati ben 5.541 decessi in tutto il mondo (anche se il numero si mantiene al di sotto dei picchi raggiunti durante la prima fase dell'epidemia). Si abbattè così il non troppo vecchio record, quello delle 330.340 infezioni in un giorno, registrato lo scorso 2 ottobre. «Questa espansione è certamente guidata da paesi come India, Stati Uniti e Brasile che numericamente costituiscono la maggior parte dei casi», spiega Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di Genetica Molecolare del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Ma la giornata record, quella di due giorni fa, segnata dall'Oms è stata anche tra le più

«nere» per l'Europa. Ieri, per la prima volta, nel continente è stata superata la soglia dei 100 mila contagi in un solo giorno. Berlino comunica un rapido aumento di positivi, mentre in Francia si sono registrati altri 18 mila contagi ed è stato confermato l'allarme per 4 città. La Spagna rimane osservata speciale, con il focolaio di Madrid dove si contano 750 casi per 100 mila abitanti. In Gran Bretagna 17 mila casi in 24 ore. «È evidente che l'epidemia sta vedendo una grossa accelerazione in tutta Europa», conferma Maga. «A preoccupare maggiormente sono i paesi con un'alta densità della popolazione e con strutture sanitarie fragili o in evidenti difficoltà nell'implementare misure di contenimento, come India e Brasile, quindi più soggetti a ritrovarsi a gestire un aumento incontrollato delle infezioni». Ma dall'emergenza Covid-19 non si salva nessuno. Neanche gli Stati Uniti, che ormai da settimane segnano un giorno dietro l'altro un tragico bollettino. «Nonostante gli Usa siano una delle più grandi potenze mon-

diali non riescono a isolare i focolai», dice Maga. Quando poi questi si fondono la situazione diventa ancora più incontrollabile», aggiunge.

LE PREVISIONI

Cosa succederà esattamente da qui ai prossimi mesi è difficile dirlo, anche se le previsioni per l'inverno sono tutt'altro che confortanti. «La pandemia sta attraversando un momento di grande intensità e quindi è difficile prevedere quando questa tendenza potrà invertirsi», dice Maga. «Nel nostro continente e comunque in tutto l'emisfero settentrionale stiamo entrando nella stagione che ulteriormente favorirà la diffusione di questo virus e quindi quello che è assolutamente necessario fare è avere un'elevatissima attenzione, implementare misure di contenimento che, a seconda dei paesi colpiti, potranno essere più o meno stringenti. Alcuni Paesi stanno già attivando il lockdown, altri come l'Italia fortunatamente non ci sono ancora, ma non è possibile allentare la guardia perché la circolazione

del virus è estremamente elevata». L'Italia sta attraversando una fase molto delicata: quello che facciamo oggi determinerà ciò che succederà in futuro.

«Possiamo ipotizzare che il numero di positivi continuerà a crescere», dice Andrea Crisanti, direttore del Dipartimento di Medicina Molecolare della Università di Padova. Per gli esperti è il momento di agire. «Abbiamo assistito in Italia alle indicazioni sull'uso dei dispositivi di protezione anche all'aperto e i piccoli parziali e localizzati lockdown nelle sedi di massima circolazione del virus», sottolinea Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook "Covid-19. Il virus della paura", un'iniziativa divulgativa targata Consulcesi. «Credo che sia il giusto modo di procedere attualmente - prosegue - ma ovviamente solo il tempo e le prossime settimane daranno un riscontro sull'efficacia di queste attenzioni, vedremo se saranno sufficienti o se sarà necessario un rinforzo in questo senso».

Valentina Arcovio



PARIGI Lunghe code davanti a un laboratorio di analisi per fare il tampone

(foto EPA)

DECESSI INFERIORI AI LIVELLI DELLA PRIMA ONDATA. MAGA (CNR): «PREOCCUPANO I PAESI AD ALTA DENSITÀ DI POPOLAZIONE»

ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1862

Test per l'ammissione a Medicina, Consulcesi: prevista pioggia di ricorsi

Napoli tra le Università in cima alla lista della mappa per le irregolarità: «Problemi anche per la pubblicazione dei risultati»

NAPOLI. Una pioggia di ricorsi. È quella che ci si attende quest'anno dopo la pubblicazione, avvenuta con non poche difficoltà, delle graduatorie per l'ingresso alla Facoltà di Medicina e Chirurgia. Più precisamente, Consulcesi prevede un aumento dei ricorsi di circa il 10%, rispetto all'anno scorso.

Un numero talmente alto che si teme possa andare in tilt il sistema e forse, anche compromettere l'inizio degli studi universitari di molti ragazzi. È quanto comunica Consulcesi con una nota ufficiale: «Siamo stati subissati da segnalazioni di irregolarità da ogni parte d'Italia. Non è un fenomeno nuovo, ormai sono anni che si verificano irregolarità di ogni tipo. Questa è solo la punta dell'iceberg di un sistema che va cambiato nelle fondamenta perché non è in grado di decidere la classe medica del futuro in maniera meritocratica», conferma Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale di riferimento per le professioni sanitarie.

«In più quest'anno, complice anche il mancato rispetto delle norme di prevenzione per via della pandemia, abbiamo registrato numeri record», aggiunge.

LA MAPPA DELLE IRREGOLARITÀ. Gli atenei interessati sono 35 distribuiti in oltre 48 Università diverse. La maggior parte dei casi si registra al Sud: rispetto all'anno scorso, nelle regioni meridionali, sono state raccolte all'incirca il 7% di segnalazioni in più. Napoli, Lec-



ce, Potenza, Reggio Calabria sono le città con gli atenei dove si sono registrate più irregolarità. Da Napoli arrivano testimonianze dirette, come da Milano dove è stato registrato uno dei casi più eclatanti, di suggerimenti vari, di ritardi a sfioramenti dei tempi fino alla massiccia presenza di smartphone e smartwatch.

Da Reggio Calabria sono addirittura arrivate segnalazioni riguardo alla presenza di microfoni e telecamere. E ancora: commissari poco professionali, favoritismi e in generale numerosi movimenti dubbi dentro e fuori le aule.

Senza contare il mancato rispetto delle norme anti-Covid: poco rispetto delle distanze e assenza di mascherine. «Insomma, un gran pasticcio», commenta Tortorella. Come se già non bastasse il già controverso sistema dei «test a crocette» i candidati si sono trovati a rispondere a domande assurde se consideriamo

che lo scopo era quello di selezionare i più meritevoli. Che importanza ha per un aspirante medico conoscere «Il Signore degli Anelli»? E poi altri quesiti erano molto simili a quelli del test d'ingresso alla Facoltà di Veterinaria che si era tenuto qualche giorno prima.

Problemi sono stati segnalati anche in merito alla pubblicazione delle graduatorie. Si è infatti verificato un vero e proprio caos dei codici: molti studenti hanno segnalato evidenti incongruenze tra i codici anagrafici e i rispettivi test. «Per questo da 20 anni ci mettiamo dalla parte degli studenti penalizzati da un sistema che ogni volta, puntualmente, rivela le sue falle», dice Tortorella. «Grazie ai nostri ricorsi migliaia di loro si sono potuti immatricolare ed hanno potuto coronare il sogno di indossare il camice bianco ed eccellere in Italia e nel mondo», aggiunge.

ADNKRONOS – 8 ottobre 2020



Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni



Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

LIBERO QUOTIDIANO – 9 ottobre 2020

Quotidiano.it
Libero

Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".

3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

IL TEMPO – 2 ottobre 2020

IL TEMPO.it
 QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

ADNKRONOS – 2 ottobre 2020



Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



'La voglia di informazioni vere in un mare di fake news contagia l'evento in corso a Roma'

Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale

divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

TISCALI – 27 ottobre 2020



Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

LIBERO QUOTIDIANO – 23 ottobre 2020



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006

Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti '78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

AGI (FLUSSO) – 1 ottobre 2020



Influenza: da vitamine al sole, rimedi naturali (anche per Covid)

Mentre la comunità scientifica è impegnata nella ricerca di una cura o di un vaccino contro il nuovo coronavirus, ogni cittadino è chiamato a fare la sua parte per proteggere sé stessi e gli altri. Specialmente, in vista della stagione influenzale, che inevitabilmente creerà non poca confusione nella gestione della pandemia. Se l'uso di mascherine, gel igienizzanti e il distanziamento sociale possono ridurre il rischio di contagio, sia dai virus dell'influenza che dal Sars-Cov-2, ognuno di noi può prepararsi al contagio, dell'una e dell'altro, mettendo il proprio organismo nelle migliori condizioni possibili. Come? "Seguendo una serie di suggerimenti che aiutano il nostro sistema immunitario a essere più forte, sia contro l'influenza che contro il Covid-19", spiega all'AGI Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli Studi di Milano. La prima regola è quella di mangiare bene in modo sano.

"La miglior alimentazione per il nostro organismo, quella che più potrebbe aiutarlo ad affrontare un'infezione da coronavirus, è quella mediterranea. Consiglio di consumare alimenti ricchi di vitamina B e C, e oligominerali, come lo zinco", spiega l'esperto. Via libera dunque a frutta e verdura, riso, cereali, uova, tutti alimenti ricchi di vitamina B. E via libera in particolare ad agrumi, kiwi, fragole, lattuga, broccoli e patate, ricche di vitamina C. Tra gli alimenti a maggior contenuto di zinco troviamo invece i legumi, il pesce, la frutta secca e il cacao. Non va trascurato neanche l'apporto di vitamina D. In questo senso vanno benissimo anche il salmone, lo sgombro, il tonno, l'olio di fegato di merluzzo, il tuorlo d'uovo, il burro e i formaggi grassi. "All'occorrenza si può ricorrere anche un supplemento di vitamina D da concordare con il proprio medico", aggiunge Silvia Migliaccio, segretario nazionale Società Italiana di Scienze dell'Alimentazione, tra i principali esperti coinvolti nei corsi ECM FAD su "Nutrizione ai tempi del coronavirus" organizzati da Consulcesi. "La vitamina D è un 'ingrediente' essenziale per il nostro organismo, specialmente ora che rischia di trovarsi dinanzi al virus responsabile del Covid-19", aggiunge. "La seconda regola, valida in realtà sempre, è quella di smettere o limitare il fumo", sottolinea Pregliasco. "Nelle forme gravi di Covid-19, che per fortuna sono solo una piccola percentuale, si arriva a sviluppare una polmonite. E' noto - continua - che un non fumatore affronta meglio questa condizione patologica di un fumatore". Terza regola è "fare attività fisica adatta", sottolinea l'esperto. "No sport intensi, specialmente se si è anziani. Ma basta - aggiunge - fare una semplice camminata che a beneficiarne è tutto il nostro organismo, difese naturali comprese". Ultima regola è quella di fare passeggiate sotto il sole, magari nelle ore più calde. "Quindi uscire un po' all'aria aperta, evitando luoghi chiusi e affollati, almeno finché il tempo lo permetterà", conclude Pregliasco.

ADNKRONOS – 22 ottobre 2020



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere

questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

LIBERO QUOTIDIANO – 2 ottobre 2020

Quotidiano.it
Libero

Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

quotidiano **sanità**.it

Quotidiano online di informazione sanitaria

“Più credibili del dottor Google”. Da Consulcesi i 7 passi da seguire per migliorare la comunicazione medico-paziente



A proporre una nuova strada per recuperare il rapporto medico-paziente è Consulcesi in uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo “Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te”. Convinti dell'importanza di cambiare l'approccio al problema e dell'efficacia di un diverso punto di vista, Consulcesi ha affidato il corso a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro "7 giorni per volare"

Con la pandemia i pazienti di 'Dr Google' sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a 'Dr Google' per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente.

Ma una strada per riuscire a recuperare il rapporto medico-paziente c'è e a proporla è Consulcesi in uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo “Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te”. Convinti dell'importanza di cambiare l'approccio al problema e dell'efficacia di un diverso punto di vista, Consulcesi ha affidato il corso a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro "7 giorni per volare" che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi.

"Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici, - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti".

La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta. Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato - dice Viganò -. Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".

- Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo», spiega Viganò. «Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".

- Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto - assicura Viganò -. Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti".

- Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

- Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

- Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo - conferma Viganò -. A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

- Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara - suggerisce Viganò -. Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole". Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere, aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano - dice Viganò -. Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

ADNKRONOS – 5 ottobre 2020



Dopo le pubblicazioni dei risultati definitivi, 4 studenti su 5 non potranno accedere alla Facoltà di Medicina



Dopo le pubblicazioni dei risultati definitivi, 4 studenti su 5 non potranno accedere alla Facoltà di Medicina

Il 29 settembre, a quasi un mese dal test d'ingresso a Medicina, è stata pubblicata la graduatoria nazionale di merito nominativa che ha permesso ai tanti candidati di conoscere il punteggio minimo necessario per entrare, ovvero l'ultimo punteggio dell'ultimo candidato in posizione utile per immatricolarsi. Numeri alla mano, solo uno studente su cinque riuscirà alla fine ad accedere alla facoltà dei suoi sogni. A fronte dei 13.072 posti messi a disposizione dal MIUR, sono infatti stati 66.638 ad aver preso parte, lo scorso 3 settembre, alla selezione. Una prova che, come accade ormai ogni anno, si è svolta tra irregolarità di ogni genere in tutta Italia: plichi aperti e sorteggi sospetti, risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto, uso di smartphone in aula, domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, senza considerare il mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Il paradosso del numero chiuso: accesso limitato alla facoltà, ma carenza di medici in corsia

Una situazione paradossale se si pensa alla carenza di medici e, più in generale, di professionisti sanitari che da anni preoccupa il nostro Paese. Una drammatica dimostrazione l'abbiamo avuta nei mesi più bui della pandemia, quando il Servizio sanitario nazionale era allo stremo e rischiava il collasso. Incomprensibile quindi il perdurare di una procedura selettiva come quella in essere a Medicina sulla quale si discute da anni senza però trovare una valida alternativa. Come pure incomprensibile appare che l'aumento dei posti a disposizione rispetto al 2019 sia di sole 1.504 unità. Decisamente troppo poche per le sfide che ci attendono negli anni a venire.

Scorrimento e ricorso: qualche dettaglio in più

La prossima data da tenere a mente per i candidati esclusi dalla graduatoria nazionale di merito nominativa del 29 settembre resta intanto quella del 7 ottobre, giorno in cui è fissato il primo scorrimento ufficiale. Un meccanismo che, per quanti avranno scelto l'opzione "conferma interesse a restare in graduatoria", andrà avanti finché non saranno assegnati tutti i posti disponibili. Nell'attesa, in molti hanno già manifestato la volontà di fare ricorso a Medicina, decisi a non rassegnarsi alle tante e gravi irregolarità verificatesi durante il test d'ingresso. Una soluzione che, qualora definitivamente esclusi, resterebbe l'unica per ottenere l'accesso ai corsi.

Occhio alle scadenze: i termini per fare ricorso

Un occhio agli scorrimenti in graduatoria, un altro al ricorso al TAR, anche qui con tempi piuttosto serrati. Vale la pena infatti ricordare che quest'ultimo va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria del test di Medicina o da eventuali scorrimenti. In caso di accoglimento dell'istanza cautelare, il candidato potrebbe avere la possibilità di iscriversi con riserva e frequentare i corsi fino all'esito della domanda di merito. Ecco perché Consulcesi, da sempre al fianco dei camici bianchi, presenti e futuri, mette a disposizione dei tanti esclusi una consulenza legale completamente gratuita al numero verde 800189091 per valutare la possibilità di intraprendere questa strada e rivendicare il proprio diritto allo studio.

Per maggiori informazioni

Sito web: <https://www.numerochiuso.info>

SANITA' INFORMAZIONE – 9 ottobre 2020



Ex specializzandi, il giurista Tronca: «Vicenda storicamente pesante. Ben vengano transazione e petizione»



«Anche sul web si esercita la democrazia. È auspicabile una partecipazione ampia alla petizione perché in questo momento la proposta di transazione merita davvero il massimo sostegno da parte degli italiani»

Una vicenda che va avanti da troppo tempo, quella degli ex specializzandi non pagati durante gli anni di scuola post-laurea. Una spaccatura tra camici bianchi e Stato che si tenta di risanare da anni. Di recente, al Senato è stata presentata una proposta di transazione tra le parti. In aggiunta, su Change.org è partita una petizione attraverso la quale anche i comuni cittadini che hanno a cuore il rispetto dei diritti di tutti possono prendere posizione a favore di un accordo. Ne abbiamo parlato con il Prof. Avv. Francesco Paolo Tronca, già Prefetto di Milano.

Professor Tronca, parliamo del problema relativo agli ex specializzandi. In Senato sono stati presentati due Disegni di legge volti a risolvere la questione una volta per tutte attraverso una transazione. Cosa ne pensa? Può essere la soluzione giusta per risolvere questo conflitto tra i medici e lo Stato?

«È un problema che va avanti da troppo tempo. Parliamo di 20 anni e più. Un arco di tempo in cui peraltro sono intervenute alcune importanti sentenze comunitarie. È un argomento estremamente delicato e per risolverlo sono stati presentati in Senato due Ddl che toccano alcuni punti fondamentali: il primo riguarda tutti i medici iscritti ad una scuola di specializzazione dal 1978 al 1993 e che non prendevano alcuna retribuzione; il secondo riguarda i camici bianchi iscritti alla specialità tra il 1993 e il 2006, che hanno invece ricevuto una retribuzione non adeguata. Ben vengano dunque questi due atti di iniziativa parlamentare.

Ben vengano perché speriamo che si arrivi ad un momento di sblocco di una situazione che, francamente, comincia ad essere un po' paradossale. E poi, questi Ddl, che naturalmente potranno essere ulteriormente arricchiti dal confronto parlamentare, potranno anche portare ad un confronto con il Governo affinché si addivenga ad un punto di equilibrio che consenta di arrivare ad una soluzione definitiva di una vicenda che, ripeto, storicamente è troppo pesante».

Di recente è stata presentata una petizione su Change.org volta a convincere anche i comuni cittadini a mobilitarsi per dare una ulteriore accelerata alla risoluzione del problema tra Stato ed ex specializzandi. Cosa pensa, può essere lo strumento giusto?

«È un'iniziativa assolutamente valida e meritevole della massima attenzione e partecipazione. Si tratta di una petizione online promossa da Consulcesi che da anni sostiene la classe medica e quindi è specializzata proprio nel dirimere le criticità maggiori che i camici bianchi incontrano sul loro cammino di sempre maggior valorizzazione della professione. Ben vengano iniziative di questo tipo e la possibilità di utilizzare il web per manifestare la propria volontà. Anche questa è democrazia».

Allora facciamo un invito a tutti i cittadini a firmare a questa petizione...

«È auspicabile che ci sia una partecipazione ampia perché in questo momento la possibilità di un accordo transattivo merita davvero il massimo sostegno da parte degli italiani che chiedono da mesi, ad alta voce, risposte sanitarie che fino ad ora sono state date ma che sicuramente possono essere ulteriormente migliorate e perfezionate. In ogni caso, le risposte devono presupporre un'attenzione da parte dello Stato e di tutto il Paese nei confronti di questi eroi in camice che ci hanno accompagnato in questi mesi difficili. Per questo dico grazie a tutti i medici».

ANSA (FLUSSO) – 8 ottobre 2020



Test medicina: Consulcesi, oltre 2mila richieste ricorso

Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

IL MATTINO – 10 ottobre 2020

IL MATTINO

In Europa 100 mila casi al giorno E nel mondo il record di contagi

IL FOCUS

Non fa ben sperare il nuovo record di casi giornalieri registrati a livello globale dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). In sole 24 ore sono stati registrati in tutto il mondo almeno 338.779 casi, il livello più alto mai raggiunto dall'inizio della pandemia. Nelle stesse 24 ore, inoltre, sono stati registrati ben 5.541 decessi in tutto il mondo (anche se il numero si mantiene al di sotto dei picchi raggiunti durante la prima fase dell'epidemia). Si abbattete così il non troppo vecchio record, quello delle 330.340 infezioni in un giorno, registrato lo scorso 2 ottobre. «Questa espansione è certamente guidata da paesi come India, Stati Uniti e Brasile che numericamente costituiscono la maggior parte dei casi», spiega Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di Genetica Molecolare del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Ma la giornata record, quella di due giorni fa, segnalata dall'Oms è stata anch'è tra le più

«nere» per l'Europa. Ieri, per la prima volta, nel continente è stata superata la soglia dei 100 mila contagi in un solo giorno. Berlino comunica un rapido aumento di positivi, mentre in Francia si sono registrati altri 18 mila contagi ed è stato confermato l'allarme per 4 città. La Spagna rimane osservata speciale, con il focolaio di Madrid dove si contano 750 casi per 100 mila abitanti. In Gran Bretagna 17 mila casi in 24 ore. «È evidente che l'epidemia sta vedendo una grossa accelerazione in tutta Europa», conferma Maga. «A preoccupare maggiormente sono i paesi con un'alta densità della popolazione e con strutture sanitarie fragili o in evidenti difficoltà nell'implementare misure di contenimento, come India e Brasile, quindi più soggetti a ritrovarsi a gestire un aumento incontrollato delle infezioni». Ma dall'emergenza Covid-19 non si salva nessuno. Neanche gli Stati Uniti, che ormai da settimane segnano un giorno dietro l'altro un tragico bollettino. «Nonostante gli Usa siano una delle più grandi potenze mon-

diali non riescono a isolare i focolai», dice Maga. Quando poi questi si fondono la situazione diventa ancora più incontrollabile», aggiunge.

LE PREVISIONI

Cosa succederà esattamente da qui ai prossimi mesi è difficile dirlo, anche se le previsioni per l'inverno sono tutt'altro che confortanti. «La pandemia sta attraversando un momento di grande intensità e quindi è difficile prevedere quando questa tendenza potrà invertirsi», dice Maga. «Nel nostro continente e comunque in tutto l'emisfero settentrionale stiamo entrando nella stagione che ulteriormente favorirà la diffusione di questo virus e quindi quello che è assolutamente necessario fare è avere un'elevatissima attenzione, implementare misure di contenimento che, a seconda dei paesi colpiti, potranno essere più o meno stringenti. Alcuni Paesi stanno già attivando il lockdown, altri come l'Italia fortunatamente non ci sono ancora, ma non è possibile allentare la guardia perché la circolazione

del virus è estremamente elevata». L'Italia sta attraversando una fase molto delicata: quello che facciamo oggi determinerà ciò che succederà in futuro.

«Possiamo ipotizzare che il numero di positivi continuerà a crescere», dice Andrea Crisanti, direttore del Dipartimento di Medicina Molecolare della Università di Padova. Per gli esperti è il momento di agire. «Abbiamo assistito in Italia alle indicazioni sull'uso dei dispositivi di protezione anche all'aperto e i piccoli parziali e localizzati lockdown nelle sedi di massima circolazione del virus», sottolinea Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook "Covid-19. Il virus della paura", un'iniziativa divulgativa targata Consulcesi. «Credo che sia il giusto modo di procedere attualmente - prosegue - ma ovviamente solo il tempo e le prossime settimane daranno un riscontro sull'efficacia di queste attenzioni, vedremo se saranno sufficienti o se sarà necessario un rinforzo in questo senso».

Valentina Arcovio



PARIGI Lunghe code davanti a un laboratorio di analisi per fare il tampone

(foto EPA)

DECESSI INFERIORI AI LIVELLI DELLA PRIMA ONDATA. MAGA (CNR): «PREOCCUPANO I PAESI AD ALTA DENSITA DI POPOLAZIONE»

LIBERO QUOTIDIANO – 20 ottobre 2020



Coronavirus, mancano 56mila medici? Consulcesi: "Colpa dell'errata programmazione a partire dai test di Medicina"

«Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del Numero Chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?». A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che si aggiunge al coro di appelli per mettere fine alla grave mancanza di operatori sanitari in Italia.

Il grido d'aiuto arriva da ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i «bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura», dichiara il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro «sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi». All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori. «Ma servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2», sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. «Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette, dice Tortorella. «E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova», sottolinea Tortorella.

Consulcesi, ancora una volta, si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

ASKANEWS – 8 ottobre 2020

ask@news

Consulcesi: oltre 2 mila richieste di ricorso per test medicina



"Aumento 10% irregolarità. Come ricorrere al Tar"

Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua 'versione definitiva', dopo il primo 'scorrimento' sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Grazie alle consulenze dei legali Consulcesi, negli anni migliaia studenti sono stati riammessi alla facoltà desiderata dopo esser stati ingiustamente esclusi ai test d'ingresso.

“La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria – sottolinea l'avvocato Marco Tortorella -. Precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso”. Il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria.

Numerose sono le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, riferisce Consulcesi, “abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte”.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. “In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa – spiega Tortorella – è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che laddove accolta permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto”.

LIBERO QUOTIDIANO – 15 ottobre 2020

Quotidiano.it
Libero

Test d'ingresso Medicina, Tortorella (Consulcesi): “Inaffidabili. Serve selezione in ateneo”



VIDEO - <https://www.liberoquotidiano.it/video/video-news-by-vista/24891989/test-d-ingresso-medicina-tortorella-consulcesi-inaffidabili-serve-selezione-in-ateneo-.html>

“Il sistema di accesso alle facoltà di Medicina a numero chiuso ha dimostrato carenze e inaffidabilità. Bisognerebbe tornare nelle sedi giuste per la selezione e cioè agli atenei. Bisogna dare la possibilità a chi vuole iscriversi a Medicina o a Odontoiatria di iscriversi alla facoltà. Il percorso di selezione deve essere fatto durante gli studi. Necessario inoltre un sistema accademico che si adatti al fabbisogno di medici del Servizio sanitario nazionale” sono le parole dell’avvocato Marco Tortorella di Consulcesi.

TISCALI – 2 ottobre 2020



Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di

Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

quotidiano comunista
il manifesto

Più morti e ricoveri in intensiva Gimbe: «Serve una **strategia**»

Stabile il numero di nuovi casi: 10871, l'8% dei tamponi. Ma 89 vittime e + 73 intubati

Cartabellotta:
**«Sbagliato seguire
 i dati del giorno,
 occorre anticipare
 il virus»**

ANDREA CAPOCCI

■ ■ ■ Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 10871 nuovi casi positivi al coronavirus. Il numero di tamponi è risalito a 144 mila test eseguiti in 24 ore. Sono all'incirca gli stessi numeri su cui si è chiusa la scorsa settimana, prima che nel weekend la macchina dei tamponi si fermasse. È ritornata sotto l'8% la percentuale di test positivi sul numero totale. Ma che la situazione non sia stata ancora stabilizzata lo dicono altri numeri.

INNANZITUTTO, 89 vittime in 24 ore è il peggior bilancio dalla fine di maggio. Inoltre, non si ferma l'aumento di pazienti ricoverati in terapia intensiva: ora sono 870, 73 più del giorno precedente. Purtroppo sono queste le cifre più affidabili sull'evoluzione della situazione, dato che gli ingressi in terapia intensiva o i decessi non dipendono dal numero di tamponi eseguiti.

È sempre la Lombardia, con poco più di duemila nuovi positivi, la regione con più casi. An-

che in Campania, Piemonte e Lazio se ne contano più di mille. In Liguria si registrano "solo" 907 casi, ma con un tasso di test positivi del 15%, il più elevato d'Italia. Sulle persone testate per la prima volta (escludendo screening ripetuti e casi già noti) risulta positivo il 28% dei tamponi, più di uno su quattro. Tra le regioni maggiori vanno meglio Emilia-Romagna (3% di test positivi), Lazio e Veneto (entrambe al 6%).

L'ANDAMENTO di terapie intensive e decessi continua a seguire un'evoluzione "esponenziale", con un tasso di crescita costante. Questo suggerisce di non soffermarsi troppo sui numeri quotidiani, ma di guardare la loro proiezione di qui a poche settimane. Qualunque soglia fissata rischia di diventare rapidamente obsoleta. Sta qui il limite della "non-strategia" del governo, accusato di attendismo dalla fondazione Gimbe (Gruppo italiano di medicina basata sulle evidenze) che ieri ha sfornato un nuovo report. «La prima componente della "non strategia" è farsi guidare dai numeri del giorno per definire l'entità delle misure di contenimento, senza considerare le dinamiche attuali dell'epidemia, molto diverse da quelle della prima ondata», sostiene il presidente della fondazione Nino Cartabellotta. Che poi osserva come i provvedimenti presi non corri-

spondano a quelli previsti dal piano di «Prevenzione e risposta a Covid-19» da poco annunciato dal governo. Cartabellotta si riferisce allo «scenario 3» (il massimo è 4) delineato dal piano governativo, che prevede oltre alla chiusura di bar, ristoranti e locali anche lockdown locali di scuole e università e zone rosse locali. Non siamo lontanissimi, per la verità.

«NON ESSERE RIUSCITI a prevenire la risalita della curva epidemica quando avevamo un grande vantaggio sul virus – conclude Cartabellotta – oggi impone la necessità di misure di contenimento in grado di anticipare il virus. Tali misure devono essere pianificate su modelli predittivi ad almeno 2-3 settimane» per non ricadere nello «stallaggio di Dpcm».

Sulla stessa linea il Comitato tecnico-scientifico della regione Lombardia, ispiratore del coprifuoco dalle 23 alle 5 decretato dal governatore Attilio Fontana. Oggi in Lombardia ci sono 123 persone ricoverate in rianimazione. Una settimana fa erano la metà, 62. Secondo il Cts entro fine ottobre potrebbero essere 600. «Ora non c'è un minuto da perdere e serve cambiare marcia – dice Antonio Pesenti, coordinatore dell'unità di crisi lombarda per le terapie intensive – in Germania Angela Merkel è andata in tv e ha chiesto a tutti di stare a casa. Solo che qui

se lo dico solo io non mi crede nessuno». Per quello il comitato aveva chiesto misure ancor più restrittive, accolte solo in parte da Fontana.

NON MOLTO DIVERSA la situazione del Lazio, dove l'assessore alla sanità Alessio D'Amato ha presentato un ulteriore piano di ampliamento dei reparti di terapia intensiva. Raddoppieranno i posti letto grazie all'apertura di nuovi reparti Covid. Terapie intensive e sub-intensive dovrebbero arrivare in breve tempo a 503 posti letto, rispetto ai 261 attuali. Difficile dire se basteranno. Quando in marzo fu decretato il lockdown, nella regione c'erano 8 pazienti in terapia intensiva. Arrivarono a quota 200 nel giro di un mese prima che la misura avesse effetto e piegasse la curva. Oggi, i dati della Protezione Civile parlano di 123 pazienti in terapia intensiva e anche con ulteriori restrizioni, i numeri prima di calare saliranno ancora. Ma fino a dove non si sa.

LA MASSIMA CRITICITÀ è in Campania, dove si attendono i medici promessi dalla Protezione Civile e mai arrivati. I dottori, però, scarseggiano ovunque, secondo Massimo Tortorella, presidente del Consulcesi, un network di difesa legale dei medici, che punta il dito contro il numero chiuso nelle facoltà di medicina deciso nel 1999: «Mancano 56 mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50 mila aspiranti medici?».

QUOTIDIANO DI SICILIA

Dal 1979. Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Tortorella: “Rianimatori, infettivologi ma anche infermieri, problema parte dalla selezione”

Allarme Consulcesi: “In piena emergenza sanitaria mancano 56 mila camici bianchi”



ROMA - “Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del Numero Chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?”. A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il

network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che si aggiunge al coro di appelli per mettere fine alla grave mancanza di operatori sanitari in Italia.

All’appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all’enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

“Ma servono anche infermieri, circa 50mila, ‘eroi invisibili’ di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2”, sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c’è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università.

“**Il problema della carenza cronica di operatori sanitari** va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette” ha detto Tortorella. “È un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova”, ha sottolineato Tortorella.

LEGGO – 30 ottobre 2020

LEGGO

Tortorella (Consulcesi): "Recovery Fund anche per chiudere annosa vertenza specializzandi"



VIDEO

https://www.leggo.it/video/invista/tortorella_consulcesi_recovery_fund_chiudere_annosa_vertenza_specializzandi-5555883.html

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella sull'annoso problema delle cause dei mancati rimborsi agli specializzandi. Così Tortorella : "Oggi col Recovery Fund è possibile dare diritto, voce e riconoscimento ai 180.000 medici che negli anni si sono spesi senza essere pagati".

ADNKRONOS – 9 ottobre 2020



Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".

3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

TISCALI – 9 ottobre 2020



Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".

3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

Covid. Consulcesi: “Terapie intensive al collasso, mancano all’appello 4mila specialisti”



Mario Dauri, responsabile della UOC Anestesia e Rianimazione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Tor Vergata di Roma: "Contro carenza medici in terapia intensiva, formare e coinvolgere specialisti afferenti ad altre discipline come accade in Usa e Europa". Consulcesi Club lancia nuovo corso di formazione su cure intensive

In attesa che le misure annunciate dal Governo nel nuovo Dpcm producano i primi effetti, l'attuale impennata di contagi rischia di rimettere in ginocchio le terapie intensive. Non solo per il numero insufficiente di posti letto, ma anche e soprattutto per la carenza di personale. Secondo il sindacato degli anestesisti rianimatori Aaroi-Emac, già prima dell'emergenza Covid-19, mancavano all'appello ben 4mila specialisti. Nel pubblico ci sono 12mila specialisti, 18mila totali.

Ma stando all'Aaroi-Emac ne mancano 4mila per coprire il fabbisogno ordinario. "Servono soluzioni rapide e tempestive", sottolinea Mario Dauri, responsabile della UOC Anestesia e Rianimazione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore della Scuola di specializzazione in Anestesia Rianimazione, Terapia Intensiva e del Dolore dello stesso ateneo.

"Un'idea potrebbe essere quella di coinvolgere maggiormente altri specialisti dal profilo equipollente all'area critica, come gli specialisti in Medicina di Emergenza e Urgenza e Pneumologia, allo scopo di potenziare le Terapie Sub-Intensive che rappresentano un setting cruciale nella gestione della pandemia, come peraltro accade nella stragrande maggioranza delle strutture in Europa e negli USA. Purtroppo, la carenza di specialisti in Anestesia e Rianimazione, che attualmente rappresenta a livello nazionale un fattore particolarmente critico, solo da quest'anno accademico ha trovato una risposta attraverso un significativo aumento dei posti ma che darà i suoi effetti non prima di 3-4 anni", aggiunge lo specialista.

Si tratta di un esperimento ben riuscito già in alcune strutture ospedaliere. "Al Policlinico Tor Vergata di Roma lo facciamo già da tempo. Questa collaborazione - dice Dauri - si è rivelata fondamentale e molto proficua". Su questo la formazione e l'aggiornamento continuo è davvero necessario.

"Il Covid-19 è un'infezione che ha un decorso molto particolare che con l'esperienza abbiamo imparato a capire e molto spesso a prevedere", spiega Dauri, arruolato da Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, come responsabile del corso ECM FAD "Covid-19 e insufficienza respiratoria. L'ossigenoterapia e le tecniche di ventilazione".

Se all'inizio i medici erano poco preparati alla gestione dei pazienti Covid-19, ora sono stati perfezionati dei trattamenti diversi e personalizzati. "Sono tre i livelli di intervento che si sono rivelati fondamentali nella gestione del paziente in terapia intensiva: la ventilazione non invasiva, l'utilizzo di tecniche di ventilazione invasiva avanzate, la pronosupinazione e l'Ecmo, una tecnica di circolazione e supporto respiratorio extracorporeo, riferisce Dauri. Abbiamo imparato in che situazioni e condizioni è utile procedere con questi specifici interventi", aggiunge.

Ragionando al di là dell'emergenza, la carenza di specialisti nei reparti di terapia intensiva è un problema che può essere risolto solo agendo a monte. "A cominciare dall'aumento dei posti nelle scuole di specializzazione - sottolinea Dauri -. Anche se quest'anno sono quasi raddoppiati, i numeri continuano a essere insufficienti", aggiunge. La pandemia ha reso ancora più evidente quanti pochi specialisti vengono formati per andare poi a rimpinguare i reparti di terapie intensive.

La carenza di medici, tuttavia, non è però l'unico problema. A essere necessaria è una vera e propria riforma del sistema terapie intensive. Considerato troppo spesso la Cenerentola degli ospedali, oggi abbiamo capito che riveste un ruolo centrale, sottolinea Dauri. "E' ormai chiaro che si tratta di una specialità molto trasversale e che per questo si è necessaria una riorganizzazione complessiva che superi l'attuale modello delle terapie intensive polivalenti", aggiunge.

In previsione di nuove possibili epidemie e in considerazione dell'aumento dell'aspettativa di vita, e quindi della necessità di gestire svariate condizioni patologiche, Dauri propone un modello più evoluto. "Ad esempio, si potrebbe pensare di distinguere le terapie intensive post-chirurgiche da quelle che si occupano della gestione di pazienti affetti da altre condizioni", spiega Dauri. In questo modo, anche l'arrivo di emergenze improvvise come questa, secondo l'esperto, ci troverà più preparati. E allo stesso tempo si potranno garantire assistenza e cure che rientrano nell'ordinario.

SANITA' INFORMAZIONE – 9 ottobre 2020



‘Più credibili del dottor Google’: da Consulcesi i 7 passi per migliorare la comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti di dr Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto

Con la pandemia i pazienti di dr Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente.

Una strada per riuscire a recuperare il rapporto medico-paziente la propone Consulcesi, realtà impegnata da anni nella formazione dei medici, in uno dei suoi corsi ECM FAD dal titolo “Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te”. Convinti dell’importanza di cambiare l’approccio al problema e dell’efficacia di un diverso punto di vista, il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro «7 giorni per volare» che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi.

«Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici – precisa Viganò – perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti».

La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta. Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

– Abbraccia il cambiamento. «Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente ‘diverso’ rispetto al passato», dice Viganò. «Oggi i pazienti arrivano dal medico con un

bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti – continua – sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici».

– Prima di parlare, ascolta. «Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo», spiega Viganò. «Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l’atteggiamento. Inoltre, le persone – aggiunge – amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare».

– Fai domande di qualità. È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto», assicura Viganò. «Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti», aggiunge.

– Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. «Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il ‘come lo dice’», sottolinea Viganò.

– Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. «È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere», evidenzia Viganò. Secondo l’esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

– Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall’uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. «Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo», conferma Viganò. «A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni», aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l’obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

– Guarda il paziente negli occhi. «Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara», suggerisce Viganò. «Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole». Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere, aggiunge.

Secondo l’esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l’esperienza e la capacità del primo. «Ma queste da sole non bastano», dice Viganò. «Se un medico impara l’arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa», conclude.

ASKANEWS – 20 ottobre 2020

ask@news

Covid, Consulcesi: mancano 56 mila medici, errata programmazione



"Problema va affrontato a partire da sistema di selezione"

"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del Numero Chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che si aggiunge al coro di appelli per mettere fine alla grave mancanza di operatori sanitari in Italia. All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori. "Ma servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette, dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Test Medicina. Consulcesi: “Oltre 2mila richieste di ricorso in una settimana”



Non tutti i ricorsi sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (Tar)

Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana.

A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'Avvocato Marco Tortorella, specialista in materia mette le sue competenze al servizio degli aspiranti medici e diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (Tar). Grazie alle consulenze dei legali Consulcesi, negli anni migliaia studenti sono stati riammessi alla facoltà desiderata dopo esser stati ingiustamente esclusi ai test d'ingresso.

Quando? "La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - sottolinea Tortorella -. Precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". È inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini, - dice Tortorella. - Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Perché? "Numerose sono le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, riferisce Consulcesi, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità

che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate riguardano:

- plichi aperti e sorteggi sospetti
- risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto
- smartphone in aula
- domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima
- mancato rispetto delle norme anti-Covid

È possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. È evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. Però ciò non toglie che essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Come? Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che laddove accolta permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". È bene sapere che se il TAR dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Numero chiuso. Questa è la principale causa della valanga di ricorsi che Consulcesi registra ogni anno. Dal 2 agosto 1999, in base alla legge 264 l'accesso alle facoltà di Medicina e Odontoiatria è a "numero chiuso". I posti disponibili per tutta Italia li decide ogni anno il Ministero dell'Istruzione, ripartendoli nei vari atenei nel rispetto del fabbisogno nazionale. Da anni, sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a medicina vada modificato e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte a crocette.

LIBERO QUOTIDIANO – 30 ottobre 2020

Quotidiano.it
Libero

Tortorella (Consulcesi): "Recovery Fund anche per chiudere annosa vertenza specializzandi"



VIDEO - <https://www.liberoquotidiano.it/video/video-news-by-vista/25063696/tortorella-consulcesi-recovery-fund-anche-per-chiudere-annosa-vertenza-specializzandi-.html>

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella sull'annoso problema delle cause dei mancati rimborsi agli specializzandi. Così Tortorella : "Oggi col Recovery Fund è possibile dare diritto, voce e riconoscimento ai 180.000 medici che negli anni si sono spesi senza essere pagati".

SANITA' INFORMAZIONE – 22 ottobre 2020



La petizione per chiudere il contenzioso Stato-medici specialisti sfonda quota 10mila firme



Tortorella (Consulcesi): «Con la petizione abbiamo dato voce a decine di migliaia di medici. Abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione, il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata»

Oltre 10mila firme arrivate su Change.org e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, ovvero il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici FNOMCeO e presidenti degli Ordini tra i quali Roberto Monaco, Segretario Generale FNOMCeO e Presidente OMCeO Siena; Filippo Anelli, Presidente FNOMCeO; Silvestro Scotti Presidente OMCeO Napoli, ma anche comuni cittadini stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia.

La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati. «Insieme alle iniziative legali – spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella – abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse Legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta – aggiunge Tortorella – il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata».

«L'Italia – scrivono da Consulcesi – avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro, di cui 80 circa a fondo perduto, e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque, finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del SSN (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare». «In tal senso – prosegue Tortorella – è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia».

TODAY – 9 ottobre 2020

TODAY

Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni



Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché " fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere

l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

CRONACHE del MEZZOGIORNO

LA DIETA MEDITERRANEA TOCCASANA ANCHE CONTRO IL COVID



LA RICERCA

“La miglior alimentazione per il nostro organismo, quella che piu’ potrebbe aiutarlo ad affrontare un’infezione da coronavirus, e’ quella mediterranea”, spiegano gli esperti.

A PAGINA 6

LA RICERCA

SULLE PROPRIETA’ DELL’ALIMENTAZIONE PER PREVENIRE IL VIRUS

La dieta mediterranea contro il Covid

Mentre la comunita’ scientifica e’ impegnata nella ricerca di una cura o di un vaccino contro il nuovo coronavirus, ogni cittadino e’ chiamato a fare la sua parte per proteggere se’ stessi e gli altri. Specialmente, in vista della stagione influenzale, che inevitabilmente creera’ non poca confusione nella gestione della pandemia. Se l’uso di mascherine, gel igienizzanti e il distanziamento sociale possono ridurre i rischi contagio, sia dai virus dell’influenza che dal Sars-Cov-2, ognuno di noi puo’ prepararsi al contagio, dell’una e dell’altro, mettendo il proprio organismo nelle miglio condizioni possibili. Come? “Seguendo una serie di suggerimenti che aiutano il nostro sistema immunitario a essere piu’ forte, sia contro l’influenza che contro il Covid-19”, spiega all’AGI Fabrizio Pregliasco, virologo dell’Universita’ degli Studi Milano. La prima regola e’ quella di mangiare bene in modo sano.



“La miglior alimentazione per il nostro organismo, quella che piu’ potrebbe aiutarlo ad affrontare un’infezione da coronavirus, e’ quella mediterranea. Consiglio di consumare alimenti ricchi di vitamina B e C, e oligominerali, come lo zinco”, spiega l’esperto. Via libera dunque a frutta e verdura, riso, cereali, uova, tutti alimenti ricchi di vitamina B. E via libera in particolare ad agrumi, kiwi, fragole, lattuga, broccoli e patate, ricche di vitamina C. Tra gli alimenti a maggior contenuto di zinco troviamo invece i legumi, il pesce, la frutta secca e il cacao. Non va trascurato neanche l’apporto di vi-

tamina D. In questo senso vanno benissimo anche il salmone, lo sgombro, il tonno, l’olio di fegato di merluzzo, il tuorlo d’uovo, il burro e i formaggi grassi. “All’occorrenza si puo’ ricorrere anche un supplemento di vitamina D da concordare con il proprio medico”, aggiunge Silvia Migliaccio, segretario nazionale Societa’ Italiana di Scienze dell’Alimentazione, tra i principali esperti coinvolti nei corsi ECM FAD su “Nutrizione ai tempi del coronavirus” organizzati da Consulcesi.

“La vitamina D e’ un ‘ingrediente’ essenziale per il nostro organismo, specialmente ora che rischia di trovarsi dinanzi al virus responsabile del Covid-19”, aggiunge. “La seconda regola, valida in realta’ sempre, e’ quella di smettere o limitare il fumo”, sottolinea Pregliasco. “Nelle forme gravi di Covid-19, che per fortuna sono solo una piccola percentuale, si arriva a sviluppare una polmonite. E’ noto - continua - che un non fumatore affronta meglio questa condizione patologica di un fumatore”. Terza regola e’ “fare attivita’ fisica adatta”, sottolinea l’esperto. “No sport intensi, specialmente se si e’ anziani. Ma basta - aggiunge - fare una semplice camminata che a beneficiarne e’ tutto il nostro organismo, difese naturali comprese”. Ultima regola e’ quella di fare passeggiate sotto il sole, magari nelle ore piu’ calde. “Quindi uscire un po’ all’aria aperta, evitando luoghi chiusi e affollati, almeno finche’ il tempo lo permettera’”, conclude Pregliasco.

AGI (FLUSSO) – 9 ottobre 2020



Covid: Consulcesi, guida per migliorare rapporto medico-paziente

Con la pandemia i pazienti di dr Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a internet per consulti e per diagnosi, con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Da qui l'iniziativa di Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, di mettere a punto una guida per ristabilire il rapporto medico-paziente. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici, perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", spiega Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro "7 giorni per volare". Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire. Il primo è quello di abbracciare il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima", dice Viganò. "I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici". Il secondo consiglio rivolto ai medici è quello di ascoltare. Altro consiglio è quello di fare domande di qualità. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", dice l'esperto. Poi: "fai attenzione alla forma". Per l'esperto bisogna dare spazio all'empatia. Altro consiglio è fare attenzione a espressioni e gesti. Infine, secondo l'esperto, è fondamentale guardare il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò.

quotidiano **sanità**.it

Quotidiano online di informazione sanitaria

Decine di migliaia di firme raccolte da Consulcesi Club per chiudere il contenzioso tra lo Stato ed i medici specialisti



Sostegno pieno degli apicali della sanità italiana per la battaglia dei medici discriminati. Il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella: "Con la petizione abbiamo dato voce a decine di migliaia di medici. Abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione, il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata"

Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini tra i quali Roberto Monaco, Segretario Generale Fnomceo e Presidente Omceo Siena; Filippo Anelli, Presidente Fnomceo; Silvestro Scotti Presidente Omceo Napoli i rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri.

La petizione è stata lanciata da Consulcesi. "Insieme alle iniziative legali – spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella – abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse Legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano

però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta – aggiunge Tortorella – il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque, finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare. In tal senso – prosegue Tortorella – è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia".

Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto si può leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

YAHOO – 9 ottobre 2020



Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiarimo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".
- 3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

AGENZIA VISTA – 15 ottobre 2020



Test d'ingresso Medicina, Tortorella (Consulcesi): “Inaffidabili. Serve selezione in ateneo”



VIDEO - http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2020/385376_tortorella-consulcesi-test-dingresso-medicina-inaffidabili-serve-selezione-in-ateneo/

“Il sistema di accesso alle facoltà di Medicina a numero chiuso ha dimostrato carenze e inaffidabilità. Bisognerebbe tornare nelle sedi giuste per la selezione e cioè agli atenei. Bisogna dare la possibilità a chi vuole iscriversi a Medicina o a Odontoiatria di iscriversi alla facoltà. Il percorso di selezione deve essere fatto durante gli studi. Necessario inoltre un sistema accademico che si adatti al fabbisogno di medici del Servizio sanitario nazionale” sono le parole dell’avvocato Marco Tortorella di Consulcesi.

AGI (FLUSSO) – 22 ottobre 2020



Salute: migliaia di firme per petizione su rimborso specialisti

Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni 78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici FNOMCeO e presidenti degli Ordini tra i quali Roberto Monaco, segretario generale FNOMCeO e presidente OMCeO Siena; Filippo Anelli, presidente FNOMCeO; Silvestro Scotti presidente OMCeO Napoli i rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati. "Insieme alle iniziative legali – spiega il presidente di Consulcesi Massimo Tortorella – abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse Legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata". L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque, secondo Consulcesi, non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del SSN (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare. "In tal senso – prosegue Tortorella – è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". E per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto "è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni", conclude Consulcesi

AFFARITALIANI – 30 ottobre 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Tortorella (Consulcesi): "Recovery Fund anche per chiudere annosa vertenza specializzandi"



VIDEO - <https://www.affaritaliani.it/coffee/video/politica/tortorella-recovery-fund-anche-per-chiudere-annosa-vertenza-specializzandi.html>

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella sull'annoso problema delle cause dei mancati rimborsi agli specializzandi. Così Tortorella : "Oggi col Recovery Fund è possibile dare diritto, voce e riconoscimento ai 180.000 medici che negli anni si sono spesi senza essere pagati".

TISCALI – 8 ottobre 2020



Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni



Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché " fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

AGENZIA VISTA – 30 ottobre 2020



Tortorella (Consulcesi): "Recovery Fund anche per chiudere annosa vertenza specializzandi"



VIDEO - <https://www.youtube.com/watch?v=FBxVAyXYoig>

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella sull'annoso problema delle cause dei mancati rimborsi agli specializzandi. Così Tortorella : "Oggi col Recovery Fund è possibile dare diritto, voce e riconoscimento ai 180.000 medici che negli anni si sono spesi senza essere pagati".

TISCALI – 20 ottobre 2020



Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

IL MATTINO – 15 ottobre 2020

IL MATTINO.it

Test d'ingresso Medicina, Tortorella (Consulcesi): “Inaffidabili. Serve selezione in ateneo”



VIDEO

https://www.ilmattino.it/video/invista/test_d_ingresso_medicina_tortorella_consulcesi_inaffidabili_serve_selezione_ateneo-5525642.html

“Il sistema di accesso alle facoltà di Medicina a numero chiuso ha dimostrato carenze e inaffidabilità. Bisognerebbe tornare nelle sedi giuste per la selezione e cioè agli atenei. Bisogna dare la possibilità a chi vuole iscriversi a Medicina o a Odontoiatria di iscriversi alla facoltà. Il percorso di selezione deve essere fatto durante gli studi. Necessario inoltre un sistema accademico che si adatti al fabbisogno di medici del Servizio sanitario nazionale” sono le parole dell’avvocato Marco Tortorella di Consulcesi.

AFFARITALIANI – 8 ottobre 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni

Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché " fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre". Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid. Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella. Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti. Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

AGI (FLUSSO) – 8 ottobre 2020



Università: test Medicina, 2mila richieste ricorso in 7 giorni

Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia mette le sue competenze al servizio degli aspiranti medici e diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (Tar).

Grazie alle consulenze dei legali Consulcesi, negli anni migliaia studenti sono stati riammessi alla facoltà desiderata dopo esser stati ingiustamente esclusi ai test d'ingresso. "La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria", sottolinea Tortorella. "Precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso", aggiunge.

È inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. «Essendo una procedura complessa è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini», dice Tortorella. "Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre", aggiunge.

Numerose sono le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, riferisce Consulcesi, abbiamo registrato un aumento del 10 per cento delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima; mancato rispetto delle norme anti-Covid. È possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. È evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella. Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al TAR. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che laddove accolta permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". È bene sapere che se il TAR dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Covid. Consulcesi: “In Italia mancano 56mila medici. Colpa dell’errata programmazione a partire dai test di Medicina”



Il presidente Massimo Tortorella: "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette. E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni"

"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del Numero Chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?"

A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che si aggiunge al coro di appelli per mettere fine alla grave mancanza di operatori sanitari in Italia.

Il grido d'aiuto arriva da ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", dichiara il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi".

All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"Ma servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella.

"E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

LA SICILIA – 9 ottobre 2020

LA SICILIA

Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".
- 3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

SANITA' INFORMAZIONE – 26 ottobre 2020



Covid, terapie intensive al collasso: mancano all'appello 4mila specialisti

L'esperto propone: Consulcesi Club lancia nuovo corso di formazione su cure intensive con lo specialista Mauro Dauri (Tor Vergata): «Contro carenza medici in terapia intensiva, formare e coinvolgere specialisti afferenti ad altre discipline come accade in Usa e Europa»

In attesa che le misure annunciate dal Governo nel nuovo Dpcm producano i primi effetti, l'attuale impennata di contagi rischia di rimettere in ginocchio le terapie intensive. Non solo per il numero insufficiente di posti letto, ma anche e soprattutto per la carenza di personale. Secondo il sindacato degli anestesisti rianimatori Aaroi-Emac, già prima dell'emergenza Covid-19, mancavano all'appello ben 4mila specialisti. Nel pubblico ci sono 12mila specialisti, 18mila totali. Ma stando all'Aaroi-Emac ne mancano 4mila per coprire il fabbisogno ordinario. «Servono soluzioni rapide e tempestive», sottolinea Mario Dauri, responsabile della UOC Anestesia e Rianimazione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore della Scuola di specializzazione in Anestesia Rianimazione, Terapia Intensiva e del Dolore dello stesso ateneo.

«Un'idea potrebbe essere quella di coinvolgere maggiormente altri specialisti dal profilo equipollente all'area critica, come gli specialisti in Medicina di Emergenza e Urgenza e Pneumologia, allo scopo di potenziare le Terapie Sub-Intensive che rappresentano un setting cruciale nella gestione della pandemia, come peraltro accade nella stragrande maggioranza delle strutture in Europa e negli USA. Purtroppo, la carenza di specialisti in Anestesia e Rianimazione, che attualmente rappresenta a livello nazionale un fattore particolarmente critico, solo da quest'anno accademico ha trovato una risposta attraverso un significativo aumento dei posti ma che darà i suoi effetti non prima di 3-4 anni», aggiunge lo specialista.

Si tratta di un esperimento ben riuscito già in alcune strutture ospedaliere. «Al Policlinico Tor Vergata di Roma lo facciamo già da tempo. Questa collaborazione – dice Dauri – si è rivelata fondamentale e molto proficua». Su questo la formazione e l'aggiornamento continuo è davvero necessario. «Il Covid-19 è un'infezione che ha un decorso molto particolare che con l'esperienza abbiamo imparato a capire e molto spesso a prevedere», spiega Dauri, arruolato da Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, come responsabile del corso ECM FAD "Covid-19 e insufficienza respiratoria. L'ossigenoterapia e le tecniche di ventilazione".

Se all'inizio i medici erano poco preparati alla gestione dei pazienti Covid-19, ora sono stati perfezionati dei trattamenti diversi e personalizzati. «Sono tre i livelli di intervento che si sono rivelati fondamentali nella gestione del paziente in terapia intensiva: la ventilazione non invasiva, l'utilizzo di tecniche di ventilazione

invasiva avanzate, la pronosupinazione e l'Ecmo, una tecnica di circolazione e supporto respiratorio extracorporeo, riferisce Dauri. Abbiamo imparato in che situazioni e condizioni è utile procedere con questi specifici interventi», aggiunge.

Ragionando al di là dell'emergenza, la carenza di specialisti nei reparti di terapia intensiva è un problema che può essere risolto solo agendo a monte. «A cominciare dall'aumento dei posti nelle scuole di specializzazione», sottolinea Dauri. «Anche se quest'anno sono quasi raddoppiati, i numeri continuano a essere insufficienti», aggiunge. La pandemia ha reso ancora più evidente quanti pochi specialisti vengono formati per andare poi a rimpinguare i reparti di terapie intensive.

La carenza di medici, tuttavia, non è però l'unico problema. A essere necessaria è una vera e propria riforma del sistema terapie intensive. Considerato troppo spesso la Cenerentola degli ospedali, oggi abbiamo capito che riveste un ruolo centrale, sottolinea Dauri. «E' ormai chiaro che si tratta di una specialità molto trasversale e che per questo si è necessaria una riorganizzazione complessiva che superi l'attuale modello delle terapie intensive polivalenti», aggiunge. In previsione di nuove possibili epidemie e in considerazione dell'aumento dell'aspettativa di vita, e quindi della necessità di gestire svariate condizioni patologiche, Dauri propone un modello più evoluto. «Ad esempio, si potrebbe pensare di distinguere le terapie intensive post-chirurgiche da quelle che si occupano della gestione di pazienti affetti da altre condizioni», spiega Dauri. In questo modo, anche l'arrivo di emergenze improvvise come questa, secondo l'esperto, ci troverà più preparati. E allo stesso tempo si potranno garantire assistenza e cure che rientrano nell'ordinario.

AFFARITALIANI – 9 ottobre 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente

Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".
- 3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.
- 4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.
- 5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

TISCALI – 22 ottobre 2020



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture,

introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

DAGOSPIA – 15 ottobre 2020



Cittadini scatenati contro i dottori: solo a Milano 300 cause contro i medici eroi



Ogni tragedia ha sempre i suoi sciacalli. Nonostante i veti dell'ordine forense, continuano a circolare sui social network avvisi di associazioni (dietro le quali si cela immancabilmente qualche avvocato) che invitano le famiglie delle vittime dell'epidemia di Covid a far causa ai medici che si sono occupati del loro caro. Un bell'affare per chi vuole lucrare sul dramma. Così, come ampiamente previsto dalle associazioni di categoria già la scorsa primavera, lo scaricabarile delle responsabilità per gli errori commessi durante l'epidemia sta finendo per travolgere chi ha vissuto questo periodo nel luogo peggiore, ovvero nelle corsie degli ospedali. E non parliamo di virologi da salotto televisivo, ma di chi effettivamente ha rischiato di morire. Gli studi che seguono le cause dei nostri dottori hanno già censito più di mille cause intentate da parenti dei malati, però siamo solo in una prima fase e alla fine il conto potrebbe essere molto più alto. «Ogni medico-legale nella provincia di Milano ha sul proprio tavolo dalle 3 alle 5 richieste di avvocati o privati cittadini che chiedono un parere sulla procedibilità di una causa», spiega il presidente dell'Ordine dei chirurghi e odontoiatri, Roberto Carlo Rossi. In città e provincia si parla di 300 denunce già presentate. E il dato è sottostimato perché le iniziative legali sono ancora in fase di studio. lo scudo penale Eppure, qualcuno lo ricorderà, si era parlato di uno scudo penale per difendere il sistema sanitario. Se ne era discusso anche a giugno, quando il nostro premier aveva presenziato alla cerimonia di ringraziamento dei medici che avevano affrontato il Coronavirus: «Se oggi siamo qui a parlarci», aveva detto Giuseppe Conte, «è perché ci siete stati anche voi, grandi professionisti con un grande cuore. Abbiamo capito che c'era una resilienza, un coraggio, una volontà di non lasciarsi sopraffare da un nemico invisibile». Poi i riflettori si sono spenti e non se ne è fatto nulla. Così come i bonus economici riconosciuti sono stati molto più magri di quelli auspicati: un assegno una tantum che in alcune regioni non ha raggiunto i 1000 euro per l'intero periodo di crisi. Intendiamoci: tra le tante cause qualche caso di vera malasanità c'è. Sbagliano anche i migliori del mondo: un recente studio della Johns Hopkins University ha stimato che ogni anno solo negli Stati Uniti muoiono più di 250.000 persone per errori umani. E questo è un contesto particolare: parliamo di un male per cui non c'è cura e che era totalmente sconosciuto: «I medici sono stati costretti ad operare in assenza di linee guida o di buone pratiche consolidate», continua Rossi, «nonché di riferimenti bibliografici: giusto per fare un esempio, a dicembre gli articoli scientifici validi erano pochissimi, mentre oggi sono decine di migliaia». In

altre parole, era il caos. Peraltro, forse è utile ricordarlo, i primi a rischiare la pelle sono stati proprio gli esperti di medicina e infermieristica. Sono 30.000 gli operatori del settore ospedaliero che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia e 177 di loro sono morti. L'ultimo caso: oltre 20 operatori dell'ospedale Policlinico-Vittorio Emanuele di Catania sono risultati positivi. In pratica, il 12% del totale dei contagiati in Italia indossava un camice. E a peggiorare la situazione sicuramente c'è stato il problema dei dispositivi di protezione (mascherine, tute e così via), che nelle fasi acute della crisi scarseggiavano. E a parte qualche storico caso (la raffica di certificati di malattia in Campania a inizio pandemia) nessuno s'è mai tirato indietro. corsa ad assicurarsi A preoccupare gli avvocati dei nostri medici sono soprattutto le cause civili, ovvero le richieste di risarcimento presentate da parenti. Quelle penali si risolvono brevemente nell'80% dei casi, dicono le statistiche dell'ordine. In altre parole, spesso chi scatena la battaglia legale punta ai soldi. Molti specialisti sono corsi ad assicurarsi, uno studio legale, Consulcesi&Partners, ha addirittura attivato una task force ad hoc per seguire questo genere di dibattimenti. Tutto ciò, però, potrebbe non bastare: «Buona parte delle compagnie hanno esteso le polizze includendo anche la responsabilità per il periodo Covid. I medici ospedalieri, tuttavia, rischiano di trovarsi impigliati nelle maglie di procedimenti civili interminabili a carico delle proprie aziende», ha spiegato il medico legale Giuseppe Deleo consigliere uscente dell'Ordine. In questo contesto, i nostri sanitari si preparano ad affrontare una seconda ondata. Chi lavora in ospedale è avvisato: gli eroi in Italia spesso diventano imputati.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 20 ottobre 2020



Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'

"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

IL MATTINO – 30 ottobre 2020

IL  **MATTINO.it**

Tortorella (Consulcesi): "Recovery Fund anche per chiudere annosa vertenza specializzandi"



VIDEO

https://www.ilmattino.it/video/invista/tortorella_consulcesi_recovery_fund_chiudere_annosa_vertenza_specializzandi-555883.html

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella sull'annoso problema delle cause dei mancati rimborsi agli specializzandi. Così Tortorella : "Oggi col Recovery Fund è possibile dare diritto, voce e riconoscimento ai 180.000 medici che negli anni si sono spesi senza essere pagati".

AGI (FLUSSO) – 20 ottobre 2020



Covid: in Italia mancano 56mila medici,colpa anche test Medicina

"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del Numero Chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che si aggiunge al coro di appelli per mettere fine alla grave mancanza di operatori sanitari in Italia.

Il "grido d'aiuto" arriva da ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", dichiara il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". Secondo Consulcesi, all'appello mancherebbero specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori. "Ma servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, ci sarebbe bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test crocette", dice Tortorella.

"E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella. Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia, ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.



Emergenza Covid, In Italia mancano 56mila medici



Consulcesi: “Colpa dell’errata programmazione a partire dai test di Medicina”. Il presidente Massimo Tortorella: «Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte, cioè a partire dal sistema di selezione degli aspiranti professionisti sanitari»

«Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del Numero Chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?». A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che si aggiunge al coro di appelli per mettere fine alla grave mancanza di operatori sanitari in Italia. Il grido d’aiuto arriva da ogni parte d’Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i «bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura», dichiara il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Secondo l’ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro «sistema sanitario ha un’autonomia di due mesi». All’appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all’enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori. «Ma servono anche infermieri, circa 50mila, ‘eroi invisibili’ di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2», sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c’è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. «Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette, dice Tortorella. «E’ un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova», sottolinea Tortorella. Consulcesi, ancora una volta, si fa

promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.



Covid, Consulcesi: mancano 56 mila medici, errata programmazione

"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del Numero Chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che si aggiunge al coro di appelli per mettere fine alla grave mancanza di operatori sanitari in Italia. All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori. "Ma servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette, dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

VIRGILIO – 22 ottobre 2020

V: NOTIZIE

Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere

questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

TODAY – 10 ottobre 2020

TODAY

Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".
- 3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

SANITA' INFORMAZIONE – 5 ottobre 2020



“Covid-19, il virus della paura” a Insieme. Tirinnanzi (Paesi Edizioni): «Sold out. Battaglia contro fake news è tutto»



Un grande successo quello di “Covid-19, il virus della paura” al festival letterario Insieme di Roma. Il libro ideato dal presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella ed edito da Paesi Edizioni interessa il grande pubblico. L’editore Tirinnanzi: «Riscontro sensazionale, vinciamo a colpi di cultura battaglia a fake news»

È stata un successo la presenza al Festival letterario “Insieme” di Roma del libro “Covid-19. Il virus della paura”. Pubblicato da Paesi Edizioni, il libro arrivato da outsider per gli argomenti scientifici ha conquistato il suo spazio durante la manifestazione letteraria, catturando l’interesse anche del pubblico generico.

“Covid-19. Il virus della paura”, ideato dal presidente di Consulcesi Massimo Tortorella, è legato a filo doppio con l’omonimo docufilm, con la partecipazione dell’infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. Insieme i due prodotti compongono un unico efficace progetto editoriale, che punta alla massima divulgazione scientifica. Sanità Informazione ha incontrato il direttore di Paesi Edizioni, Luciano Tirinnanzi, per valutarne insieme l’impatto.

IL SUCCESSO DEL LIBRO “COVID-19, IL VIRUS DELLA PAURA”

Il successo del libro, spiega, «è stato sensazionale». «Abbiamo avuto – aggiunge – la fortuna di aver già pensato per tempo, perché sia il mondo di Consulcesi che la Paesi Edizioni sono un laboratorio di idee da anni. Alle prime avvisaglie, agli inizi dell’anno, avevamo pensato di scrivere e approfondire la tematica, e

quindi ci siamo trovati alla vigilia del lockdown ad avere pronto questo libro, che di conseguenza è stato spinto moltissimo nelle edicole perché le librerie erano chiuse, facendo sold out».

Di fronte a un virus nuovo e sconosciuto, il libro e poi il docufilm sono stati il primo approccio per tanti professionisti della sanità verso la conoscenza. «Tutte le copie sono state distribuite – prosegue Tirinnanzi – anche grazie all’idea di Tortorella di regalare alcune copie per favorire la divulgazione della cultura su questa tematica e per finanziare altre azioni che sono andate alla ricerca in tema sanitario. A questo è seguita poi un’iniziativa digitale e online con gli ebook che ancora oggi continuano a vendere: registriamo un’impennata dal mese di giugno in poi».

15 MILA CREDITI EROGATI CON GLI EBOOK

Tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15 mila crediti ECM ai professionisti sanitari, con oltre 5 mila medici che si sono formati nell’ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. E le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50 mila crediti l’anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022. «Oggi ci sono realtà – spiega Tirinnanzi – che non hanno paura di scommettere su quella che è la cosa più importante, cioè la formazione, specie quella continua. Quindi Paesi Edizioni è orgogliosa di essere parte di questo processo. Pubblichiamo ogni mese un ebook su questo tema e continueremo così perché i dati e la risposta del pubblico, ovviamente un pubblico di settore e scelto che fa parte dell’alveo dei professionisti sanitari, riconoscono questo sforzo culturale necessario e di ampio respiro».

DOCUFILM CONTRO LE FAKE NEWS SU COVID

“Covid-19. Il virus della paura” delinea l’inizio della pandemia di coronavirus dai primi casi a Wuhan, fino alle testimonianze degli operatori sanitari italiani e alla ricerca di un vaccino. Ogni capitolo si premura inoltre di smontare le fake news più diffuse e difficili da sradicare. «La battaglia contro le fake news è tutto – chiarisce Tirinnanzi -. Noi ci tenevamo a rimarcare che questa battaglia deve essere vinta a colpi di cultura, di operazioni intellettuali e non solo per gli addetti ai lavori. Questo libro e in generale tutte le iniziative che Consulcesi ha sponsorizzato in questo anno in relazione al coronavirus sono e devono essere di larga diffusione, per creare una cultura che duri nel tempo e che aiuti a migliorare la situazione».

Il docufilm aggiunge alla potenza del messaggio il linguaggio dell’immagine. Immediato e forte, racconta quattro storie che sono l’emblema di quello che è successo durante la prima fase della pandemia. «L’idea del docufilm – prosegue l’editore di Paesi Edizioni – che è nato da Massimo Tortorella e che poi Consulcesi ha sviluppato con dei grandi professionisti del settore, è il momento centrale e una base di partenza per poter aiutare in futuro a ricordare quest’epoca, a capire quali sono stati i passi e verso dove è giusto e corretto andare. Non solo attraverso la divulgazione scientifica ma anche attraverso le emozioni, e in questo il documentario non è secondo a nessuno».

AGI (FLUSSO) – 26 ottobre 2020



Covid: crisi terapie intensive, "mancano 4mila specialisti"

In attesa che le misure annunciate dal Governo nel nuovo Dpcm producano i primi effetti, l'attuale impennata di contagi rischia di rimettere in ginocchio le terapie intensive. Non solo per il numero insufficiente di posti letto, ma anche e soprattutto per la carenza di personale. Secondo il sindacato degli anestesisti rianimatori Aaroi-Emac, già prima dell'emergenza Covid-19, mancavano all'appello ben 4mila specialisti. Nel pubblico ci sono 12mila specialisti, 18mila totali. Ma stando all'Aaroi-Emac ne mancano 4mila per coprire il fabbisogno ordinario. «Servono soluzioni rapide e tempestive», sottolinea Mario Dauri, responsabile della UOC Anestesia e Rianimazione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore della Scuola di specializzazione in Anestesia Rianimazione, Terapia Intensiva e del Dolore dello stesso ateneo.

«Un'idea potrebbe essere quella di coinvolgere maggiormente altri specialisti dal profilo equipollente all'area critica, come gli specialisti in Medicina di Emergenza e Urgenza e Pneumologia, allo scopo di potenziare le Terapie Sub-Intensive che rappresentano un setting cruciale nella gestione della pandemia, come peraltro accade nella stragrande maggioranza delle strutture in Europa e negli USA. Purtroppo, la carenza di specialisti in Anestesia e Rianimazione, che attualmente rappresenta a livello nazionale un fattore particolarmente critico, solo da quest'anno accademico ha trovato una risposta attraverso un significativo aumento dei posti ma che darà i suoi effetti non prima di 3-4 anni», aggiunge lo specialista.

Si tratta di un esperimento ben riuscito già in alcune strutture ospedaliere. «Al Policlinico Tor Vergata di Roma lo facciamo già da tempo. Questa collaborazione – dice Dauri – si è rivelata fondamentale e molto proficua». Su questo la formazione e l'aggiornamento continuo è davvero necessario. «Il Covid-19 è un'infezione che ha un decorso molto particolare che con l'esperienza abbiamo imparato a capire e molto spesso a prevedere», spiega Dauri, arruolato da Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, come responsabile del corso ECM FAD "Covid-19 e insufficienza respiratoria. L'ossigenoterapia e le tecniche di ventilazione".

Se all'inizio i medici erano poco preparati alla gestione dei pazienti Covid-19, ora sono stati perfezionati dei trattamenti diversi e personalizzati. «Sono tre i livelli di intervento che si sono rivelati fondamentali nella gestione del paziente in terapia intensiva: la ventilazione non invasiva, l'utilizzo di tecniche di ventilazione invasiva avanzate, la pronosupinazione e l'Ecmo, una tecnica di circolazione e supporto respiratorio extracorporeo, riferisce Dauri. Abbiamo imparato in che situazioni e condizioni è utile procedere con questi specifici interventi», aggiunge.

Ragionando al di là dell'emergenza, la carenza di specialisti nei reparti di terapia intensiva è un problema che può essere risolto solo agendo a monte. «A cominciare dall'aumento dei posti nelle scuole di specializzazione», sottolinea Dauri. «Anche se quest'anno sono quasi raddoppiati, i numeri continuano a essere insufficienti», aggiunge. La pandemia ha reso ancora più evidente quanti pochi specialisti vengono formati per andare poi a rimpinguare i reparti di terapie intensive.

La carenza di medici, tuttavia, non è però l'unico problema. A essere necessaria è una vera e propria riforma del sistema terapie intensive. Considerato troppo spesso la Cenerentola degli ospedali, oggi abbiamo capito che riveste un ruolo centrale, sottolinea Dauri. «E' ormai chiaro che si tratta di una specialità molto trasversale e che per questo si è necessaria una riorganizzazione complessiva che superi l'attuale modello delle terapie intensive polivalenti», aggiunge. In previsione di nuove possibili epidemie e in considerazione dell'aumento dell'aspettativa di vita, e quindi della necessità di gestire svariate condizioni patologiche, Dauri propone un modello più evoluto. «Ad esempio, si potrebbe pensare di distinguere le terapie intensive post-chirurgiche da quelle che si occupano della gestione di pazienti affetti da altre condizioni», spiega Dauri. In questo modo, anche l'arrivo di emergenze improvvise come questa, secondo l'esperto, ci troverà più preparati. E allo stesso tempo si potranno garantire assistenza e cure che rientrano nell'ordinario.

AFFARITALIANI – 23 ottobre 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006

Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti '78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

TODAY – 20 ottobre 2020

TODAY

Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



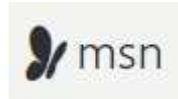
"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

MSN – 8 ottobre 2020



Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni



Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere

l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

SANITA' INFORMAZIONE – 27 ottobre 2020



Atti vandalici contro medici e sanitari. Tortorella (Consulcesi): «Fatti gravissimi, non lasciamoli soli»



Consulcesi & Partners attiva assistenza Legale gratuita per medici e operatori sanitari

«Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro SSN, da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate». Lo dichiara Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi a commento dell'episodio di vandalismo a Rimini.

Nella notte di sabato 24 ottobre, più di 70 auto sono state danneggiate e vandalizzate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari come questo stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di Covid o maggiore povertà. Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo, ma ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali.

Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners, che ha espresso sin dalla prim'ora vicinanza agli operatori sanitari sugli episodi di aggressione in corsia, ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è

fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

«È inaccettabile l'escalation di violenza in corsia a danno dei professionisti sanitari – commenta Tortorella – : è fondamentale contrastare tempestivamente il fenomeno attraverso iniziative concrete. I medici e gli operatori sanitari hanno necessità di svolgere il proprio lavoro in un clima disteso e di lavorare nelle migliori condizioni possibili, in sicurezza e fiducia. È importante unificare gli sforzi e riuscire ad intraprendere le azioni adeguate ad infondere il sostegno ai sanitari della propria azienda, dell'ordine professionale e di tutta la società civile», conclude Tortorella.

YAHOO – 27 ottobre 2020

YAHOO!
NOTIZIE

La crisi delle terapie intensive: "Mancano quattromila specialisti"



L'impennata di contagi rischia di rimettere in ginocchio i reparti di rianimazione. Non solo per il numero insufficiente di posti letto, ma anche e soprattutto per la carenza di personale

In attesa che le misure annunciate dal Governo nel nuovo Dpcm producano i primi effetti, l'attuale impennata di contagi rischia di rimettere in ginocchio le terapie intensive. Non solo per il numero insufficiente di posti letto, ma anche e soprattutto per la carenza di personale.

Secondo il sindacato degli anestesisti rianimatori Aaroi-Emac, già prima dell'emergenza Covid-19, mancavano all'appello ben 4mila specialisti. Nel pubblico ci sono 12mila specialisti, 18mila totali. Ma stando all'Aaroi-Emac ne mancano 4mila per coprire il fabbisogno ordinario.

«Servono soluzioni rapide e tempestive», sottolinea Mario Dauri, responsabile della UOC Anestesia e Rianimazione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore della Scuola di specializzazione in Anestesia Rianimazione, Terapia Intensiva e del Dolore dello stesso ateneo.

«Un'idea potrebbe essere quella di coinvolgere maggiormente altri specialisti dal profilo equipollente all'area critica, come gli specialisti in Medicina di Emergenza e Urgenza e Pneumologia, allo scopo di potenziare le Terapie Sub-Intensive che rappresentano un setting cruciale nella gestione della pandemia, come peraltro accade nella stragrande maggioranza delle strutture in Europa e negli USA. Purtroppo, la carenza di specialisti in Anestesia e Rianimazione, che attualmente rappresenta a livello nazionale un fattore particolarmente critico, solo da quest'anno accademico ha trovato una risposta attraverso un significativo aumento dei posti ma che darà i suoi effetti non prima di 3-4 anni», aggiunge lo specialista. Si tratta di un esperimento ben riuscito già in alcune strutture ospedaliere.

«Al Policlinico Tor Vergata di Roma lo facciamo già da tempo. Questa collaborazione - dice Dauri - si è rivelata fondamentale e molto proficua». Su questo la formazione e l'aggiornamento continuo è davvero necessario. «Il Covid-19 è un'infezione che ha un decorso molto particolare che con l'esperienza abbiamo

imparato a capire e molto spesso a prevedere», spiega Dauri, arruolato da Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, come responsabile del corso ECM FAD “Covid-19 e insufficienza respiratoria. L'ossigenoterapia e le tecniche di ventilazione».

Se all'inizio i medici erano poco preparati alla gestione dei pazienti Covid-19, ora sono stati perfezionati dei trattamenti diversi e personalizzati. «Sono tre i livelli di intervento che si sono rivelati fondamentali nella gestione del paziente in terapia intensiva: la ventilazione non invasiva, l'utilizzo di tecniche di ventilazione invasiva avanzate, la pronosupinazione e l'Ecmo, una tecnica di circolazione e supporto respiratorio extracorporeo, riferisce Dauri. Abbiamo imparato in che situazioni e condizioni è utile procedere con questi specifici interventi», aggiunge. Ragionando al di là dell'emergenza, la carenza di specialisti nei reparti di terapia intensiva è un problema che può essere risolto solo agendo a monte.

«A cominciare dall'aumento dei posti nelle scuole di specializzazione», sottolinea Dauri. «Anche se quest'anno sono quasi raddoppiati, i numeri continuano a essere insufficienti», aggiunge. La pandemia ha reso ancora più evidente quanti pochi specialisti vengono formati per andare poi a rimpinguare i reparti di terapie intensive. La carenza di medici, tuttavia, non è però l'unico problema.

A essere necessaria è una vera e propria riforma del sistema terapie intensive. Considerato troppo spesso la Cenerentola degli ospedali, oggi abbiamo capito che riveste un ruolo centrale, sottolinea Dauri. «È ormai chiaro che si tratta di una specialità molto trasversale e che per questo si è necessaria una riorganizzazione complessiva che superi l'attuale modello delle terapie intensive polivalenti», aggiunge.

In previsione di nuove possibili epidemie e in considerazione dell'aumento dell'aspettativa di vita, e quindi della necessità di gestire svariate condizioni patologiche, Dauri propone un modello più evoluto. «Ad esempio, si potrebbe pensare di distinguere le terapie intensive post-chirurgiche da quelle che si occupano della gestione di pazienti affetti da altre condizioni», spiega Dauri. In questo modo, anche l'arrivo di emergenze improvvise come questa, secondo l'esperto, ci troverà più preparati. E allo stesso tempo si potranno garantire assistenza e cure che rientrano nell'ordinario.

IL DUBBIO – 8 ottobre 2020

IL DUBBIO

Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni



Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché " fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

IL TEMPO – 30 ottobre 2020

IL TEMPO.it
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Tortorella (Consulcesi): "Recovery Fund anche per chiudere annosa vertenza specializzandi"



VIDEO - <https://www.iltempo.it/video-news-by-vista/2020/10/30/video/tortorella-consulcesi-recovery-fund-anche-per-chiudere-annosa-vertenza-specializzandi--25063698/>

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella sull'annoso problema delle cause dei mancati rimborsi agli specializzandi. Così Tortorella : "Oggi col Recovery Fund è possibile dare diritto, voce e riconoscimento ai 180.000 medici che negli anni si sono spesi senza essere pagati".

TODAY – 23 ottobre 2020

TODAY

Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere

questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

SANITA' INFORMAZIONE – 20 ottobre 2020



Emergenza Covid, mancano 56mila medici. Consulcesi: «Colpa dell'errata programmazione a partire dai test di Medicina»



Il presidente Massimo Tortorella: «Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte, cioè a partire dal sistema di selezione degli aspiranti professionisti sanitari»

«Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del Numero Chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?». A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che si aggiunge al coro di appelli per mettere fine alla grave mancanza di operatori sanitari in Italia.

Il grido d'aiuto arriva da ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i «bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura», dichiara il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro «sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi».

All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori. «Ma

servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2», sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. «Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette, dice Tortorella. «E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova», sottolinea Tortorella.

Consulcesi, ancora una volta, si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 22 ottobre 2020



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006

Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

AFFARITALIANI – 27 ottobre 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale

"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

TODAY – 28 ottobre 2020

TODAY

Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 9 ottobre 2020



Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente

Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".
- 3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.
- 4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.
- 5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.
- 6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità,

pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

GO SALUTE – 21 ottobre 2020



Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

IL DUBBIO – 9 ottobre 2020

IL DUBBIO

Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".

2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".

3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

SANITA' INFORMAZIONE – 16 ottobre 2020



Ex specializzandi, Scotti (Fimmg): «Risolvere vicenda anche per stimolare aumento borse MMG»



Il segretario generale della Federazione dei medici di medicina generale: «La politica si faccia carico del problema e adotti una soluzione transattiva»

Sembrano non esserci legami evidenti tra la vicenda degli ex specializzandi e i medici di medicina generale. E invece ci sono. È Silvestro Scotti, segretario generale nazionale della Federazione italiana medici di medicina generale, a farli notare. E ne fa una questione di «valorizzazione del diritto delle persone ad ottenere un giusto compenso per i percorsi di formazione post-laurea».

Gli ex specializzandi sono quelle migliaia di medici che hanno frequentato le scuole di specializzazione tra il 1978 ed il 2006 non ricevendo alcun compenso o ottenendo delle borse inferiori a quelle riconosciute dalle direttive europee, che l'Italia ha adottato in ritardo. Una vicenda che è finita nei tribunali di tutta Italia, dove si trascina da decenni a suon di ricorsi e sentenze che riconoscono il diritto di questi medici ad ottenere un risarcimento.

LA PETIZIONE CONSULCESI

Stanchi di attendere le lungaggini della giustizia italiana, da qualche settimana hanno aderito alla petizione lanciata da Consulcesi, il principale gruppo legale di riferimento per il mondo medico, per chiedere di adottare una transazione che ponga fine allo scontro con lo Stato. Una soluzione che, da quanto

evidenziato dalla stessa Consulcesi e dalle principali istituzioni sanitarie che si sono schierate al suo fianco in questa battaglia, consentirebbe di raggiungere un risultato soddisfacente per entrambe le parti: i medici in causa otterrebbero prima i loro assegni anche se di entità un po' inferiore, e lo Stato, quindi, risparmierebbe. E non poco.

Ma i medici di medicina generale cosa c'entrano? È qui che scende in campo Scotti: «Negli ultimi anni in questo Paese ci sono stati indubbiamente dei modelli discriminatori per quanto riguarda l'entità delle borse previste per i medici che frequentano i corsi di formazione in medicina generale e gli specializzandi». I primi, infatti, ricevono circa 900 euro al mese, su cui devono pagare anche le tasse; i secondi, invece, guadagnano circa 1500 euro al mese netti, esentasse e con copertura assicurativa inclusa. «Eppure – prosegue Scotti – le direttive europee cui fanno riferimento sono sostanzialmente omologhe».

SCOTTI: «POLITICA SI FACCIAMO CARICO DEL PROBLEMA»

Un tema, quello della disparità di trattamento tra i due gruppi di medici in formazione, che è stato più volte sollevato. «Ma uno dei motivi che ci impedisce di andare avanti è anche la mancata soluzione del pregresso. È chiaro – si spiega meglio Scotti – che se io oggi modificassi la borsa di studio del corso di formazione in medicina generale farei un'azione positiva anche per tutti i recuperi degli anni precedenti. E questa è una delle opposizioni più forti che ci vengono fatte dalle istituzioni, perché chiaramente non bisognerebbe più ragionare solo sul fondo riferito all'attuale, ma anche sul fondo pregresso».

Detto in altre parole, la borsa di studio dei futuri MMG non viene aumentata per non dar vita ad una vicenda ex specializzandi 2.0. «È chiaro dunque – aggiunge il segretario della Fimmg – che a questo punto la politica debba farsi carico del problema e risolvere il pregresso. E prenda coscienza, in questo momento, che anche di fronte alle borse di studio tutti i medici dovrebbero essere uguali».

L'appello di Scotti, quindi, è di appoggiare le iniziative promosse da Consulcesi firmando la petizione sugli ex specializzandi lanciata su change.org, «perché risolvere questa conflittualità servirà probabilmente anche a trovare motivazioni per lo sviluppo delle condizioni attuali in modo da non ripetere quello stesso errore».

E il momento sembra essere proprio quello giusto, per raggiungere il risultato di un'azione transattiva: «Ci sono dei fondi che possono essere indirizzati in questa direzione e non creare ulteriore debito. Anche perché – la conclusione di Scotti – un fenomeno transattivo per lo Stato ha sicuramente costi ridotti rispetto alle azioni legali».

AFFARITALIANI – 2 ottobre 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'

Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

VIRGILIO – 20 ottobre 2020

V: NOTIZIE

Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 27 ottobre 2020



Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale

"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

TODAY – 3 ottobre 2020

TODAY

Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



'La voglia di informazioni vere in un mare di fake news contagia l'evento in corso a Roma'

Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E'

quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

Dal 2004
UMBRIA JOURNAL

Consulcesi e Covid terapie intensive al collasso, mancano all'appello 4mila specialisti



In attesa che le misure annunciate dal Governo nel nuovo Dpcm producano i primi effetti, l'attuale impennata di contagi rischia di rimettere in ginocchio le terapie intensive. Non solo per il numero insufficiente di posti letto, ma anche e soprattutto per la carenza di personale. Secondo il sindacato degli anestesisti rianimatori Aaroi-Emac, già prima dell'emergenza Covid-19, mancavano all'appello ben 4mila specialisti. Nel pubblico ci sono 12mila specialisti, 18mila totali. Ma stando all'Aaroi-Emac ne mancano 4mila per coprire il fabbisogno ordinario. «Servono soluzioni rapide e tempestive», sottolinea Mario Dauri, responsabile della UOC Anestesia e Rianimazione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore della Scuola di specializzazione in Anestesia Rianimazione, Terapia Intensiva e del Dolore dello stesso ateneo. «Un'idea potrebbe essere quella di coinvolgere maggiormente altri specialisti dal profilo equipollente all'area critica, come gli specialisti in Medicina di Emergenza e Urgenza e Pneumologia, allo scopo di potenziare le Terapie Sub-Intensive che rappresentano un setting cruciale nella gestione della pandemia, come peraltro accade nella stragrande maggioranza delle strutture in Europa e negli USA. Purtroppo, la carenza di specialisti in Anestesia e Rianimazione, che attualmente rappresenta a livello nazionale un fattore particolarmente critico, solo da quest'anno accademico ha trovato una risposta attraverso un significativo aumento dei posti ma che darà i suoi effetti non prima di 3-4 anni», aggiunge lo specialista.

Si tratta di un esperimento ben riuscito già in alcune strutture ospedaliere. «Al Policlinico Tor Vergata di Roma lo facciamo già da tempo. Questa collaborazione – dice Dauri – si è rivelata fondamentale e molto proficua». Su questo la formazione e l'aggiornamento continuo è davvero necessario. «Il Covid-19 è un'infezione che ha un decorso molto particolare che con l'esperienza abbiamo imparato a capire e molto spesso a prevedere», spiega Dauri, arruolato da Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, come responsabile del corso ECM FAD "Covid-19 e insufficienza respiratoria. L'ossigenoterapia e le tecniche di ventilazione». Se all'inizio i medici erano poco preparati alla gestione dei pazienti Covid-19, ora sono stati perfezionati dei trattamenti diversi e personalizzati. «Sono tre i livelli di intervento che si sono rivelati

fondamentali nella gestione del paziente in terapia intensiva: la ventilazione non invasiva, l'utilizzo di tecniche di ventilazione invasiva avanzate, la pronosupinazione e l'Ecmo, una tecnica di circolazione e supporto respiratorio extracorporeo, riferisce Dauri. Abbiamo imparato in che situazioni e condizioni è utile procedere con questi specifici interventi», aggiunge.

Ragionando al di là dell'emergenza, la carenza di specialisti nei reparti di terapia intensiva è un problema che può essere risolto solo agendo a monte. «A cominciare dall'aumento dei posti nelle scuole di specializzazione», sottolinea Dauri. «Anche se quest'anno sono quasi raddoppiati, i numeri continuano a essere insufficienti», aggiunge. La pandemia ha reso ancora più evidente quanti pochi specialisti vengono formati per andare poi a rimpinguare i reparti di terapie intensive.

La carenza di medici, tuttavia, non è però l'unico problema. A essere necessaria è una vera e propria riforma del sistema terapie intensive. Considerato troppo spesso la Cenerentola degli ospedali, oggi abbiamo capito che riveste un ruolo centrale, sottolinea Dauri. «E' ormai chiaro che si tratta di una specialità molto trasversale e che per questo si è necessaria una riorganizzazione complessiva che superi l'attuale modello delle terapie intensive polivalenti», aggiunge. In previsione di nuove possibili epidemie e in considerazione dell'aumento dell'aspettativa di vita, e quindi della necessità di gestire svariate condizioni patologiche, Dauri propone un modello più evoluto. «Ad esempio, si potrebbe pensare di distinguere le terapie intensive post-chirurgiche da quelle che si occupano della gestione di pazienti affetti da altre condizioni», spiega Dauri. In questo modo, anche l'arrivo di emergenze improvvise come questa, secondo l'esperto, ci troverà più preparati. E allo stesso tempo si potranno garantire assistenza e cure che rientrano nell'ordinario.

ADNKRONOS (FLUSSO) – 2 ottobre 2020



Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'

'La voglia di informazioni vere in un mare di fake news contagia l'evento in corso a Roma'

Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022". "Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro". In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

SANITA' INFORMAZIONE – 13 ottobre 2020



Ex specializzandi, Anelli (FNOMCeO): «Giusto trovare soluzione transattiva, anche con fondi europei»



Il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici: «Porre fine allo stillicidio tra le giuste richieste dei medici e le resistenze dello Stato. Una transazione può andare incontro alle due esigenze»

Risolvere la vicenda degli ex specializzandi una volta per tutte, appoggiando la transazione con lo Stato proposta dal Club Consulcesi in una petizione che in pochi giorni ha raccolto migliaia di adesioni. L'appello è del principale rappresentante del mondo medico, Filippo Anelli. Presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei camici bianchi, ritiene che «sia giusto trovare una soluzione anche di carattere legislativo che ponga fine a questo stillicidio tra le giuste e comprensibili richieste dei medici e le resistenze da parte dello Stato per ragioni di carattere economico».

«Forse – spiega – una transazione può mettere insieme le due esigenze: quella dei medici di ottenere il dovuto riconoscimento e quella dello Stato di ridurre i costi di questi possibili risarcimenti».

Una storia, quella dei medici che hanno frequentato la scuola di specializzazione tra il 1978 ed il 2006 senza ricevere la retribuzione prevista dalla normativa europea, «che si trascina da decenni, ormai», puntualizza Anelli. Ma forse è proprio questo il momento giusto per scrivere la parola fine a questo capitolo: «Da questa crisi si possono trovare, anche attraverso i fondi europei, delle risorse per chiudere un processo che è durato veramente tanto», aggiunge.

Infine, Anelli chiede ai medici di firmare la petizione su [change.org](https://www.change.org): «Ma firmino anche i politici, così si impegnano a risolvere il problema», conclude.

QUOTIDIANO DI SICILIA

Dal 1979. Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Allarme Consulcesi, “In piena emergenza mancano 56 mila camici bianchi”

“Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del Numero Chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?”. A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che si aggiunge al coro di appelli per mettere fine alla grave mancanza di operatori sanitari in Italia.

All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori. “Ma servono anche infermieri, circa 50mila, ‘eroi invisibili’ di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2”, sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università.

“Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette” ha detto Tortorella. “è un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova”, ha sottolineato Tortorella.

AFFARITALIANI – 15 ottobre 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Test d'ingresso Medicina, Tortorella (Consulcesi): “Inaffidabili. Serve selezione in ateneo”



VIDEO - <https://www.affaritaliani.it/coffee/video/politica/test-d-ingresso-medicina-tortorella-inaffidabili-serve-selezione-in-ateneo.html>

“Il sistema di accesso alle facoltà di Medicina a numero chiuso ha dimostrato carenze e inaffidabilità. Bisognerebbe tornare nelle sedi giuste per la selezione e cioè agli atenei. Bisogna dare la possibilità a chi vuole iscriversi a Medicina o a Odontoiatria di iscriversi alla facoltà. Il percorso di selezione deve essere fatto durante gli studi. Necessario inoltre un sistema accademico che si adatti al fabbisogno di medici del Servizio sanitario nazionale” sono le parole dell’avvocato Marco Tortorella di Consulcesi.

YAHOO – 27 ottobre 2020



Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

LA SICILIA – 27 ottobre 2020

LA SICILIA

Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

MSN – 20 ottobre 2020



Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

SCUOLA INFORMA – 3 ottobre 2020



Irregolarità graduatoria di Medicina 2020: via libera ai ricorsi



Crescono le segnalazioni circa le presunte irregolarità, riscontrate anche dopo la pubblicazione della graduatoria di Medicina 2020. Si prevede un aumento dei ricorsi.

Già nel corso del test d'ingresso di Medicina 2020, svoltosi il 3 settembre, erano state riscontrate da parte di alcuni studenti una serie di irregolarità.

Le maggiori segnalazioni, riguardanti plichi aperti, suggerimenti, ritardi e presenza di device, sarebbero arrivate dal Sud Italia (+ 7% rispetto al Nord), da cui proviene, di norma, anche il maggior numero di ricorsi.

Quest'anno le segnalazioni avrebbero riguardato ben 48 atenei. Al Sud, sono stati gli studenti di Napoli, Lecce, Potenza e Reggio Calabria ad aver riferito il maggior numero di irregolarità. Dalla Calabria sarebbero arrivate, addirittura, segnalazioni relative alla presenza di microfoni e telecamere durante il test di ammissione.

A questo scenario già così complicato si aggiunge, poi, l'emergenza sanitaria in corso. Alcune segnalazioni, infatti, riguarderebbero anche il mancato rispetto delle norme anti-Covid.

“Un gran pasticcio” ha commentato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale per le professioni sanitarie.

“Come se già non bastasse il già controverso sistema dei ‘test a crocette’, i candidati si sono trovati a rispondere a domande assurde”. Spiega Tortorella in riferimento al quesito sul ‘Signore degli anelli’, a cui si è aggiunto anche il problema di alcune domande già proposte nel test per Veterinaria del 1° settembre.

Possibile aumento dei ricorsi dopo la pubblicazione della graduatoria

I problemi non sono, poi, mancati nemmeno in seguito alla pubblicazione della graduatoria di Medicina 2020, avvenuta il 29 settembre.

Di fatto, già dopo alcuni disguidi tecnici, si sarebbe verificata una certa confusione con i codici: molti studenti avrebbero segnalato incongruenze tra i codici anagrafici e i rispettivi test.

Alla luce di queste considerazioni, è atteso un aumento del numero di ricorsi, pari al 10% in più rispetto al 2019.

“Siamo stati subissati da segnalazioni di irregolarità da ogni parte d’Italia” spiega sempre Tortorella.

Certamente non si tratta di un fenomeno nuovo, tuttavia il netto aumento dei ricorsi che ci si aspetta per quest’anno dimostra la fallacia del sistema in uso.

“Questa è solo la punta dell’iceberg di un sistema che va cambiato nelle fondamenta perché non è in grado di decidere la classe medica del futuro in maniera meritocratica”. Conclude il presidente di Consulcesi.

YAHOO – 20 ottobre 2020

YAHOO!
NOTIZIE

Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

AFFARITALIANI – 20 ottobre 2020

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Mancano 56.000 medici, la colpa è del numero chiuso



La mancanza di operatori sanitari, secondo Massimo Tortorella, può essere risolta togliendo il test a numero chiuso per la facoltà di medicina

Le carenze di operatori sanitari e medici sono un grosso problema per l'Italia che deve fare i conti con la pandemia. "Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del Numero Chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che si aggiunge al coro di appelli per mettere fine alla grave mancanza di operatori sanitari in Italia.

SANITA' INFORMAZIONE – 2 ottobre 2020



La pandemia “contagia” anche il Festival letterario Insieme



Grande successo per “Covid-19 il virus della paura”, il libro (in)formativo di Consulcesi edito da Paesi edizioni

Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata. È probabilmente questo il segreto del successo di “Covid-19 Il Virus della Paura” (Paesi Edizioni), il primo libro espressamente dedicato alla pandemia, tra i protagonisti del Festival letterario “Insieme”, in corso a Roma. Pubblicato da Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone, il libro rappresenta uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento d'incertezza e confusione. «A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica», conferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni.

Il libro nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docu-film «Covid-19 Il Virus della paura». Inizialmente, lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sui temi riguardanti l'emergenza Covid-19. Operazione, questa, più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15 mila crediti con più di 5 mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50 mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022. «Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità, per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti», dichiara Tortorella.

A questo intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti. «È quanto mai necessario, infatti, spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro e, soprattutto, allontanare dalle ‘fake news’ le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro», sottolinea Tortorella. Per questo, in ciascun capitolo si affronta un argomento ad hoc: dal «paziente zero» alla città di Wuhan epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola, Sars; dai pipistrelli alle «fake news»; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L’opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. Un libro che, in definitiva, intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario “Insieme”.

YAHOO – 2 ottobre 2020



Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

GOSALUTE – 23 ottobre 2020



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture,

introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

IL GAZZETTINO – 30 ottobre 2020

IL GAZZETTINO.it

Tortorella (Consulcesi): "Recovery Fund anche per chiudere annosa vertenza specializzandi"



VIDEO

https://www.ilgazzettino.it/video/invista/tortorella_consulcesi_recovery_fund_chiudere_annosa_vertenza_specializzandi-5555883.html

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella sull'annoso problema delle cause dei mancati rimborsi agli specializzandi. Così Tortorella : "Oggi col Recovery Fund è possibile dare diritto, voce e riconoscimento ai 180.000 medici che negli anni si sono spesi senza essere pagati".

ADNKRONOS (FLUSSO) – 8 ottobre 2020



Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni

Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

AMMISSIONE – 12 ottobre 2020



Pioggia di ricorsi dopo il primo scorrimento del test Medicina 2020



Numeri record per il primo scorrimento di graduatoria del test di Medicina 2020

La data era il 7 ottobre, a una settimana dalla pubblicazione delle posizioni ufficiali. Su University, Cineca ha aggiornato la graduatoria, visibile da ognuno nella propria area riservata. Oltre 500 le rinunce in questa prima fase e tanti candidati che sono riusciti a raggiungere la loro prima scelta tra gli atenei segnalati. Ma tanti altri che sono rimasti ancora fuori e vedono assottigliarsi sempre più la possibilità di entrare.

I dati del primo scorrimento

Dopo una prima analisi dei dati, i rinunciatari si aggirano intorno ai 520, mentre sono 390 i nuovi “assegnati” dopo lo scorrimento. Con la definizione “assegnato” si intende che il candidato è rientrato nell’università di prima scelta. Molto richieste le sedi di Bologna, Salerno e Bari che mostrano di avere rimasti meno del 10% dei loro posti e che nel prossimo scorrimento potrebbero uscire dalla graduatoria. La Bicocca di Milano risulta la sede più ambita, con il punteggio minimo più alto di Italia e nessun assegnato dallo scorrimento. Aggiornato anche il punteggio minimo per l’ingresso a Medicina, che diventa 39,2 in posizione 13.109 all’università di Messina.

Chi, dal primo scorrimento, dovesse essere risultato “assegnato” ha quattro giorni per completare la propria immatricolazione. Tutti gli altri dovranno invece, se interessati ad attendere ancora, confermare il proprio interesse a rimanere in graduatoria entro le 12 del quinto giorno dall’uscita dello scorrimento. Il prossimo sarà il 14 ottobre.

Le proteste dei candidati: faremo ricorso

Non si placano però le proteste dei candidati, che con questa minima variazione di punteggio vedono allontanarsi la possibilità di entrare. Sono in tanti ad aver già deciso per il ricorso al Tar, da presentare massimo entro 60 giorni dall’uscita della graduatoria.

Il 2020 è stato in effetti un anno record, sia per le segnalazioni di irregolarità sia per le decisioni di scegliere il ricorso. Consulcesi, network legale di riferimento per i professionisti sanitari che da anni si occupa di gestire questi procedimenti, ha evidenziato una “pioggia di segnalazioni”.

L’aumento dei ricorsi, secondo gli esperti, arriverà al 10% e potrebbe anche mettere in pericolo lo svolgimento delle lezioni. Tante le proteste anche contro il tipo di test, quello a crocette, utilizzato per Medicina e contro le domande, troppo vaghe, selezionate per la prova 2020. «Questa è solo la punta dell’iceberg di un sistema che va cambiato – ha dichiarato Massimo Tortorella, presidente Consulcesi – perché non è in grado di decidere la classe medica del futuro».

Sul suo portale www.numerochiuso.info, Consulcesi mette a disposizione dei candidati un form per avere tutte le informazioni su come tutelarsi.

IL DUBBIO – 20 ottobre 2020

IL DUBBIO

Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

IL GAZZETTINO – 15 ottobre 2020

IL GAZZETTINO.it

Test d'ingresso Medicina, Tortorella (Consulcesi): “Inaffidabili. Serve selezione in ateneo”



VIDEO

https://www.ilgazzettino.it/video/invista/test_d_ingresso_medicina_tortorella_con_sulcesi_inaffidabili_serve_selezione_ateneo-5525642.html

“Il sistema di accesso alle facoltà di Medicina a numero chiuso ha dimostrato carenze e inaffidabilità. Bisognerebbe tornare nelle sedi giuste per la selezione e cioè agli atenei. Bisogna dare la possibilità a chi vuole iscriversi a Medicina o a Odontoiatria di iscriversi alla facoltà. Il percorso di selezione deve essere fatto durante gli studi. Necessario inoltre un sistema accademico che si adatti al fabbisogno di medici del Servizio sanitario nazionale” sono le parole dell’avvocato Marco Tortorella di Consulcesi.

OGGI SALUTE – 22 ottobre 2020

oggisalute

Università, l'allarme: "In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso"



“Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?”. A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i “bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura”, come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro “sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi”. All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

“Servono anche infermieri, circa 50mila, ‘eroi invisibili’ di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2”, sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. “Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette”, dice Tortorella. “E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova”, sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

LA SALUTE IN PILLOLE – 8 ottobre 2020



Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni



Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una

graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

YAHOO – 8 ottobre 2020

YAHOO!
NOTIZIE

Consulcesi: oltre 2 mila richieste di ricorso per test medicina



"Aumento 10% irregolarità. Come ricorrere al Tar"

Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua 'versione definitiva', dopo il primo 'scorrimento' sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Grazie alle consulenze dei legali Consulcesi, negli anni migliaia studenti sono stati riammessi alla facoltà desiderata dopo esser stati ingiustamente esclusi ai test d'ingresso.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria – sottolinea l'avvocato Marco Tortorella -. Precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". Il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria.

Numerose sono le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, riferisce Consulcesi, "abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte".

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa – spiega Tortorella – è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che laddove accolta permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto".

LA SALUTE IN PILLOLE – 22 ottobre 2020



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture,

introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

MSN – 27 ottobre 2020



Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

IL DUBBIO – 27 ottobre 2020

IL DUBBIO

Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

VIRGILIO – 27 ottobre 2020

V: NOTIZIE

Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

LA SALUTE IN PILLOLE – 27 ottobre 2020



Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

CATANIA LIVE UNIVERSITY – 6 ottobre 2020



Test di Medicina 2020: solo uno studente su 5 potrà immatricolarsi



Anche quest'anno il test di medicina si è svolto fra polemiche e irregolarità. Molti studenti hanno dunque optato per il ricorso, al di là dello scorrimento, per poter accedere al corso di laurea e coronare il loro sogno di indossare il camice bianco

Ancora polemiche sul famigerato test d'ingresso di Medicina che ogni anno desta preoccupazione a migliaia di studenti che vogliono accedere alla facoltà. Il 29 settembre, a quasi un mese dal test, è stata pubblicata la graduatoria nazionale di merito nominativa che ha permesso ai tanti candidati di conoscere il punteggio minimo necessario per entrare, ovvero l'ultimo punteggio dell'ultimo candidato in posizione, utile per immatricolarsi.

Numeri alla mano, solo uno studente su cinque riuscirà alla fine ad accedere alla facoltà dei suoi sogni. A fronte dei 13.072 posti messi a disposizione dal MIUR, sono infatti stati ben 66.638 ad aver preso parte, lo scorso 3 settembre, alla selezione. Una prova che, come accade ormai ogni anno, si è svolta tra irregolarità di ogni genere in tutta Italia: plichi aperti e sorteggi sospetti, risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto, uso di smartphone in aula, domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, senza considerare il mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Pochi posti ma anche pochi medici

Una situazione paradossale è la mancanza di personale medico che da anni preoccupa il nostro Paese. Una drammatica dimostrazione l'abbiamo avuta nei mesi più bui della pandemia, quando il Servizio sanitario nazionale era allo stremo e rischiava il collasso. Incomprensibile quindi il perdurare di una procedura selettiva come quella in essere a Medicina sulla quale si discute da anni senza però trovare una valida alternativa. Come pure incomprensibile appare che l'aumento dei posti a disposizione rispetto al 2019 sia di sole 1.504 unità. Decisamente troppo poche per le sfide che ci attendono negli anni a venire.

Scorrimento e ricorso

Il primo scorrimento ufficiale, utile ad immatricolarsi per coloro i quali non sono entrati nella graduatoria nazionale di merito, avverrà domani 7 ottobre. Un meccanismo che, per quanti avranno scelto l'opzione "conferma interesse a restare in graduatoria", andrà avanti finché non saranno assegnati tutti i posti disponibili. Nell'attesa, in molti hanno già manifestato la volontà di fare ricorso a Medicina, decisi a non rassegnarsi alle tante e gravi irregolarità verificatesi durante il test d'ingresso. Una soluzione che, qualora definitivamente esclusi, resterebbe l'unica per ottenere l'accesso ai corsi.

I termini utili per fare ricorso

Un occhio agli scorrimenti in graduatoria, un altro al ricorso al TAR, anche qui con tempi piuttosto serrati. Vale la pena infatti ricordare che quest'ultimo va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria del test di Medicina o da eventuali scorrimenti. In caso di accoglimento dell'istanza cautelare, il candidato potrebbe avere la possibilità di iscriversi con riserva e frequentare i corsi fino all'esito della domanda di merito. Ecco perché Consulcesi, da sempre al fianco dei camici bianchi, presenti e futuri, mette a disposizione dei tanti esclusi una consulenza legale completamente gratuita al numero verde 800189091 per valutare la possibilità di intraprendere questa strada e rivendicare il proprio diritto allo studio.

IMPRONTA UNIKA – 27 ottobre 2020



Anaao, mancano 4mila medici per letti terapia intensiva



Il DI rilancio ha previsto un incremento di 3500 posti letto in terapia intensiva e 4225 in subintensiva ma non ci sono specialisti a sufficienza per questi numeri: mancano ben 4mila medici, ossia 2mila rianimatori e altri 2mila tra infettivologi, pneumologi, internisti. Oltre a 7mila infermieri.

Il forte allarme arriva dal principale sindacato italiano dei medici ospedalieri Anaao Assomed che ha anche redatto un Rapporto. Il segretario nazionale Carlo Palermo chiarisce: “I posti in intensiva non funzionano da soli, sono strutture ad elevata intensità professionale e richiedono personale altamente qualificato. Senza medici e infermieri la crescita dei numeri resta sulla carta”.

Mario Dauri, responsabile della UOC Anestesia e Rianimazione dell’Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore della Scuola di specializzazione in Anestesia Rianimazione, Terapia Intensiva e del Dolore dello stesso ateneo.”Un’idea potrebbe essere quella di coinvolgere maggiormente altri specialisti dal profilo equipollente all’area critica, come gli specialisti in Medicina di Emergenza e Urgenza e Pneumologia, allo scopo di potenziare le Terapie Sub-Intensive che rappresentano un setting cruciale nella gestione della pandemia, come peraltro accade nella stragrande maggioranza delle strutture in Europa e negli USA. Purtroppo, la carenza di specialisti in Anestesia e Rianimazione, che attualmente rappresenta a livello nazionale un fattore particolarmente critico, solo da quest’anno accademico ha trovato una risposta attraverso un significativo aumento dei posti ma che darà i suoi effetti non prima di 3-4 anni”, aggiunge lo specialista. Si tratta di un esperimento ben riuscito già in alcune strutture ospedaliere. “Al Policlinico Tor Vergata di Roma lo facciamo già da tempo. Questa collaborazione – dice Dauri – si è rivelata fondamentale e molto proficua”. Su questo la formazione e l’aggiornamento continuo è davvero necessario.

“Il Covid-19 è un’infezione che ha un decorso molto particolare che con l’esperienza abbiamo imparato a capire e molto spesso a prevedere”, spiega Dauri, arruolato da Consulcesi, realtà impegnata nella

formazione dei medici, come responsabile del corso ECM FAD “Covid-19 e insufficienza respiratoria. L’ossigenoterapia e le tecniche di ventilazione”.

Se all’inizio i medici erano poco preparati alla gestione dei pazienti Covid-19, ora sono stati perfezionati dei trattamenti diversi e personalizzati. “Sono tre i livelli di intervento che si sono rivelati fondamentali nella gestione del paziente in terapia intensiva: la ventilazione non invasiva, l’utilizzo di tecniche di ventilazione invasiva avanzate, la pronosupinazione e l’Ecmo, una tecnica di circolazione e supporto respiratorio extracorporeo, riferisce Dauri. Abbiamo imparato in che situazioni e condizioni è utile procedere con questi specifici interventi”, aggiunge.

Ragionando al di là dell’emergenza, la carenza di specialisti nei reparti di terapia intensiva è un problema che può essere risolto solo agendo a monte. “A cominciare dall’aumento dei posti nelle scuole di specializzazione – sottolinea Dauri -. Anche se quest’anno sono quasi raddoppiati, i numeri continuano a essere insufficienti”, aggiunge. La pandemia ha reso ancora più evidente quanti pochi specialisti vengono formati per andare poi a rimpinguare i reparti di terapie intensive.

La carenza di medici, tuttavia, non è però l’unico problema. A essere necessaria è una vera e propria riforma del sistema terapie intensive. Considerato troppo spesso la Cenerentola degli ospedali, oggi abbiamo capito che riveste un ruolo centrale, sottolinea Dauri. “E’ ormai chiaro che si tratta di una specialità molto trasversale e che per questo si è necessaria una riorganizzazione complessiva che superi l’attuale modello delle terapie intensive polivalenti”, aggiunge.

In previsione di nuove possibili epidemie e in considerazione dell’aumento dell’aspettativa di vita, e quindi della necessità di gestire svariate condizioni patologiche, Dauri propone un modello più evoluto. “Ad esempio, si potrebbe pensare di distinguere le terapie intensive post-chirurgiche da quelle che si occupano della gestione di pazienti affetti da altre condizioni”, spiega Dauri. In questo modo, anche l’arrivo di emergenze improvvise come questa, secondo l’esperto, ci troverà più preparati. E allo stesso tempo si potranno garantire assistenza e cure che rientrano nell’ordinario.

IL RIFORMISTA – 21 ottobre 2020

Riformista

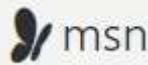
“Ho usato Immuni ma fa solo danni“, il racconto dell'ex ministro Prestigiacomo



Onorevole Prestigiacomo, prima di tutto come sta? E come sta la capogruppo di Forza Italia Maria Stella Gelmini? Maria Stella sta meglio, per fortuna è asintomatica. Io e la mia famiglia, mio marito e mio figlio di 19 anni abbiamo avuto il Covid, era marzo. Abbiamo sviluppato gli anticorpi e faccio tuttora numerosi tamponi. Alla Camera, con 17 colleghi contagiati e una sessantina in autoisolamento, è necessario. Anche perché nessuno sa dire se aver contratto il virus immunizza dal virus. Tra gli strumenti messi in campo dal governo per una delle tre mitiche T, la più importante, il tracciamento, c'è l'app Immuni. Lei l'ha scaricata ma sostiene che è “inutile, peggio, “dannosa”. Perché? Perché non funziona. E siccome non è un gioco, uno sbaglio di Immuni genera ansia e panico. Non ne abbiamo bisogno, direi. L'ho scaricata un mesetto fa, quando è iniziata la campagna del governo. In questo tipo di emergenza bisogna collaborare, darsi una mano per uscire tutti il prima possibile da questo incubo. È in linea col governo... Aspetti. Il giorno 6 ottobre sono a Roma ed esco di casa per andare a fare il tampone. Il giorno prima era arrivata la notizia del contagio di Beatrice Lorenzin. Siamo in Commissione Bilancio dove capita spesso di confrontarsi e chiacchierare. La vigilanza della Camera ci aveva chiamato per andare a fare il tampone e per invitarci a restare in isolamento. Dunque il 6 mattina esco di casa da sola, vado a fare il tampone sempre da sola, incontro i due medici, faccio il tampone e torno a casa. In isolamento. Fin qui tutto regolare. E Immuni? Dopo quattro giorni arriva il messaggio della app Immuni che mi dice che il giorno 6 sono stata a contatto di persona positiva. Panico. E stupore: ero sicura di non aver incontrato nessuno. Chiamo i medici del tampone che però mi assicurano di non essere positivi. A quel punto ho eseguito le istruzioni: la Asl, poi il servizio Covid di Siracusa, mia città di residenza, e anche il medico della Camera. Mi dicono, in via informale, di lasciar perdere Immuni che “fa un sacco di pasticci”. Però vado nel panico: ho già avuto il virus, intorno a me altri colleghi si sono ammalati, un incubo. E sono tornata, dopo quattro giorni, a fare un altro tampone. Che per fortuna è risultato negativo. Ora, io sono una “privilegiata” perché ho potuto verificare tutto nel giro di 24 ore. Cosa succede a una persona che deve fare otto ore di coda, se va bene, per un tampone? Impazzisce, smonta la sua vita, la famiglia, il lavoro per un falso allarme? Il governo doveva verificare il funzionamento della app prima di farla scaricare. In questo modo si aggiungono problemi ai problemi. È stata verificata. Da un punto di vista tecnologico, probabilmente. Da quando ho capito qui il problema sono le risorse umane. Le Asl non ce la fanno ad aggiornare i dati dei contagiati. E

comunque per “verifica” s'intende verifica su tutta la procedura di funzionamento. Siamo a oltre 10mila contagiati al giorno, il rapporto tra positivi e tamponi eseguiti è schizzato al 9%. L'indice $R_t=0$ supera il 2. Dov'è l'errore? E da parte di chi? Consulcesi, il network dei professionisti della sanità, denuncia la mancanza di 56 mila medici. Non partecipo al coro di quelli che dicono che non è stato fatto nulla. Sono stati raddoppiati i posti letto, sono stati creati percorsi ad hoc negli ospedali, ci sono terapie. La pandemia è piombata su un sistema da troppi anni messo in secondo piano per cui sono stati fatti tagli, regole rigide come il numero chiuso a medicina... Queste non sono colpe di questo governo. Ma certo che no. Gli errori sono stati fatti negli anni. Ma credo che l'errore più grave sia stato fatto quest'estate. E perché? Se dobbiamo dire la verità, nei mesi estivi tutti abbiamo ragionato come se l'emergenza fosse finita. C'è stato un libera-tutti generalizzato. Molto irresponsabile. Colpa di ciascuno di noi, senza dubbio. Ma del governo sopra tutti: doveva capire e dire con chiarezza che stavamo andando incontro alla seconda ondata e spiegare che dovevano usare quei mesi per attrezzarci su quelle famose tre T (tamponi, tracciamento, terapie, ndr) che ci avrebbero oggi messo al riparo da questo incubo che si rinnova. Onorevole, dopo il lockdown nessuno voleva più sentir parlare di Covid e restrizioni. Vero e comprensibile. Volevamo evadere. Ma chi ha la responsabilità politica doveva insistere, usare quei mesi anche per dare messaggi di prudenza. A costo di sembrare una Cassandra. Invece abbiamo abbassato la guardia. A volte messo alla berlina, e anche peggio, chi pensava ad oggi. Pensi a Bertolaso: è stato massacrato per aver voluto l'ospedale in zona Fiera. Intere trasmissioni per dire che quell'ospedale è stato uno spreco. Ora probabilmente salverà Milano. È necessario che le opposizioni siano coinvolte nella cabina di regia? Mi sembra il minimo. Ed è anche nell'interesse del governo: un confronto dove si ascoltano le ragioni e i suggerimenti di tutte le parti politiche non è perdere tempo ma probabilmente il modo migliore per lavorare in emergenze simili. Poi alla fine decide il governo. Magari c'è più chiarezza, meno incongruenze e meno polemiche di quelle che si sono ripetute in queste mesi. Anche domenica, purtroppo. Una parte della maggioranza spinge per misure drastiche subito. Conte insiste e dice che “rispettando le regole, la vita sociale ed economica possono continuare”. I virologi prospettano scenari apocalittici. Qual è la sua posizione? Fare quello che è necessario. Di sicuro questa incertezza è insostenibile. Questa tecnica di far uscire indiscrezioni per misurare il loro effetto sull'opinione pubblica è insopportabile. Il premier sa cosa sta succedendo nelle palestre dove, dopo aver investito per rispettare i protocolli, adesso rischiano nuovamente di chiudere? Non si può più punire tutti. Va punito, e chiuso, chi sbaglia. Oggi nasce l'intergruppo Camera a favore del Mes. Sono dentro Pd, Iv, Forza Italia, un piccolo gruppo di 5 Stelle. Può essere un embrione per una diversa maggioranza? Non credo perché lo schema centrodestra e centrosinistra si mostra saldo. Detto questo, se nascesse sarebbe la maggioranza della ragionevolezza e ci vedrei dentro tutti. O pezzi di tutti.

MSN – 30 ottobre 2020



Tortorella (Consulcesi): "Recovery Fund anche per chiudere annosa vertenza specializzandi"



VIDEO - <https://www.msn.com/it-it/notizie/video/tortorella-consulcesi-recovery-fund-anche-per-chiudere-annosa-vertenza-specializzandi/vi-BB1axH9h>

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella sull'annoso problema delle cause dei mancati rimborsi agli specializzandi. Così Tortorella : "Oggi col Recovery Fund è possibile dare diritto, voce e riconoscimento ai 180.000 medici che negli anni si sono spesi senza essere pagati".

CIOCIARIA OGGI – 9 ottobre 2020

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI

Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".

3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

IMOLA OGGI – 24 ottobre 2020



ImolaOggi.it
 Direttore Armando Manocchia online dal 1997

Covid, Lazio: reclutamento dei medici in pensione



“Da lunedì sarà pubblicato un bando per il reclutamento straordinario di personale medico in quiescenza, in particolar modo nella disciplina di anestesia e rianimazione”. Lo comunica l’Unità di Crisi Covid-19 della Regione Lazio. “Sarà l’azienda ospedaliera San Giovanni a svolgere la procedura di reclutamento online. Questo avviso di reclutamento è indispensabile vista la cronica carenza, a livello nazionale, di alcune figure che sono molto al di sotto del fabbisogno necessario”, si legge in una nota. Consulcesi – “Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?”. A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità. La carenza è in ogni parte d’Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i “bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura”, come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l’ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro “sistema sanitario ha un’autonomia di due mesi”.

LATINA OGGI – 9 ottobre 2020

LATINA

EDITORIALE OGGI

Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".

3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

LA SICILIA – 5 ottobre 2020

LA SICILIA

Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



'La voglia di informazioni vere in un mare di fake news contagia l'evento in corso a Roma'

Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di

Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

LA SALUTE IN PILLOLE – 20 ottobre 2020



Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella. Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

CORRIERE DI RIETI – 9 ottobre 2020

CORRIERE
DI **RIETI**.it

Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".
- 3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

LA SALUTE IN PILLOLE – 9 ottobre 2020

La salute in pillole

Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiarimo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".

3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

IL DUBBIO – 2 ottobre 2020

IL DUBBIO

Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

PLAY HIT MUSIC – 27 ottobre 2020



La crisi delle terapie intensive: "Mancano quattromila specialisti"

In attesa che le misure annunciate dal Governo nel nuovo Dpcm producano i primi effetti, l'attuale impennata di contagi rischia di rimettere in ginocchio le terapie intensive. Non solo per il numero insufficiente di posti letto, ma anche e soprattutto per la carenza di personale.

Secondo il sindacato degli anestesisti rianimatori Aaroi-Emac, già prima dell'emergenza Covid-19, mancavano all'appello ben 4mila specialisti. Nel pubblico ci sono 12mila specialisti, 18mila totali. Ma stando all'Aaroi-Emac ne mancano 4mila per coprire il fabbisogno ordinario.

«Servono soluzioni rapide e tempestive», sottolinea Mario Dauri, responsabile della UOC Anestesia e Rianimazione dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Tor Vergata di Roma e direttore della Scuola di specializzazione in Anestesia Rianimazione, Terapia Intensiva e del Dolore dello stesso ateneo.

«Un'idea potrebbe essere quella di coinvolgere maggiormente altri specialisti dal profilo equipollente all'area critica, come gli specialisti in Medicina di Emergenza e Urgenza e Pneumologia, allo scopo di potenziare le Terapie Sub-Intensive che rappresentano un setting cruciale nella gestione della pandemia, come peraltro accade nella stragrande maggioranza delle strutture in Europa e negli USA. Purtroppo, la carenza di specialisti in Anestesia e Rianimazione, che attualmente rappresenta a livello nazionale un fattore particolarmente critico, solo da quest'anno accademico ha trovato una risposta attraverso un significativo aumento dei posti ma che darà i suoi effetti non prima di 3-4 anni», aggiunge lo specialista. Si tratta di un esperimento ben riuscito già in alcune strutture ospedaliere.

«Al Policlinico Tor Vergata di Roma lo facciamo già da tempo. Questa collaborazione - dice Dauri - si è rivelata fondamentale e molto proficua». Su questo la formazione e l'aggiornamento continuo è davvero necessario. «Il Covid-19 è un'infezione che ha un decorso molto particolare che con l'esperienza abbiamo imparato a capire e molto spesso a prevedere», spiega Dauri, arruolato da Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, come responsabile del corso ECM FAD "Covid-19 e insufficienza respiratoria. L'ossigenoterapia e le tecniche di ventilazione».

Se all'inizio i medici erano poco preparati alla gestione dei pazienti Covid-19, ora sono stati perfezionati dei trattamenti diversi e personalizzati. «Sono tre i livelli di intervento che si sono rivelati fondamentali nella gestione del paziente in terapia intensiva: la ventilazione non invasiva, l'utilizzo di tecniche di ventilazione invasiva avanzate, la pronosupinazione e l'Ecmo, una tecnica di circolazione e supporto respiratorio extracorporeo, riferisce Dauri. Abbiamo imparato in che situazioni e condizioni è utile procedere con questi specifici interventi», aggiunge. Ragionando al di là dell'emergenza, la carenza di specialisti nei reparti di terapia intensiva è un problema che può essere risolto solo agendo a monte.

«A cominciare dall'aumento dei posti nelle scuole di specializzazione», sottolinea Dauri. «Anche se quest'anno sono quasi raddoppiati, i numeri continuano a essere insufficienti», aggiunge. La pandemia ha

reso ancora più evidente quanti pochi specialisti vengono formati per andare poi a rimpinguare i reparti di terapie intensive. La carenza di medici, tuttavia, non è però l'unico problema.

A essere necessaria è una vera e propria riforma del sistema terapie intensive. Considerato troppo spesso la Cenerentola degli ospedali, oggi abbiamo capito che riveste un ruolo centrale, sottolinea Dauri. «È ormai chiaro che si tratta di una specialità molto trasversale e che per questo si è necessaria una riorganizzazione complessiva che superi l'attuale modello delle terapie intensive polivalenti», aggiunge.

In previsione di nuove possibili epidemie e in considerazione dell'aumento dell'aspettativa di vita, e quindi della necessità di gestire svariate condizioni patologiche, Dauri propone un modello più evoluto. «Ad esempio, si potrebbe pensare di distinguere le terapie intensive post-chirurgiche da quelle che si occupano della gestione di pazienti affetti da altre condizioni», spiega Dauri. In questo modo, anche l'arrivo di emergenze improvvise come questa, secondo l'esperto, ci troverà più preparati. E allo stesso tempo si potranno garantire assistenza e cure che rientrano nell'ordinario.

IL GIORNALE D'ITALIA – 15 ottobre 2020

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Test d'ingresso Medicina, Tortorella (Consulcesi): “Inaffidabili. Serve selezione in ateneo”



VIDEO - <https://www.ilgiornaleditalia.it/video/test-dingresso-medicina-tortorella-consulcesi-inaffidabili-serve-selezione-in-ateneo-65495>

“Il sistema di accesso alle facoltà di Medicina a numero chiuso ha dimostrato carenze e inaffidabilità. Bisognerebbe tornare nelle sedi giuste per la selezione e cioè agli atenei. Bisogna dare la possibilità a chi vuole iscriversi a Medicina o a Odontoiatria di iscriversi alla facoltà. Il percorso di selezione deve essere fatto durante gli studi. Necessario inoltre un sistema accademico che si adatti al fabbisogno di medici del Servizio sanitario nazionale” sono le parole dell’avvocato Marco Tortorella di Consulcesi.

Test Medicina, oltre 2mila richieste ricorso/ Consulcesi: “Aumento 10% irregolarità”



Test Medicina, Consulcesi: “oltre 2mila richieste di ricorso”. E’ stato registrato un “aumento del 10% delle irregolarità”. Come fare ricorso al Tar

In attesa della graduatoria definitiva per l’accesso alle Facoltà di Medicina dopo il test d’ingresso, si registra un boom di richieste di ricorso nel giro di una settimana. Ne sono state inoltrate oltre 2mila secondo i dati forniti da Consulcesi dopo il primo scorrimento. A queste si aggiungono le oltre mille richieste di ricorso per l’accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Non tutte sono destinate ad andare a buon fine, molto spesso ciò accade a causa di piccoli errori e ricorsi. Per questo Consulcesi con il contributo dell’avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, aiutano gli aspiranti medici con una piccola guida su “come, quando e perché” fare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (Tar). La prima cosa da fare è confermare la graduatoria. “Precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso”, suggerisce l’avvocato. Il ricorso comunque va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. Ma bisogna fare presto anche perché la procedura è complessa: “Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre”.

TEST MEDICINA, CONSULCESI: “AUMENTO 10% IRREGOLARITÀ”

Sono numerose le irregolarità che vengono segnalate in ogni regione italiana, soprattutto nel Centro Sud. Rispetto all’anno scorso, è stato registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte, spiega Consulcesi. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate riguardano plichi aperti e sorteggi sospetti, risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto, smartphone in aula, domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, mancato rispetto delle norme anti-Covid. Se durante il test d’ingresso di Medicina fossero state riscontrate delle irregolarità, lo studente ha la facoltà di fare ricorso al Tar. “In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa è possibile richiedere l’annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l’adozione del provvedimento cautelare di sospensione”, spiega l’avvocato Marco Tortorella. Se la richiesta viene accolta, si può essere ammessi con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto.

YAHOO – 20 ottobre 2020



Covid, Consulcesi: mancano 56 mila medici, errata programmazione

"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del Numero Chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che si aggiunge al coro di appelli per mettere fine alla grave mancanza di operatori sanitari in Italia. All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori. "Ma servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette, dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

SCUOLA INFORMA – 9 ottobre 2020



Ricorsi Medicina 2020: Consulcesi registra oltre 2 mila richieste



Dopo pochi giorni dal primo scorrimento della graduatoria di Medicina, Consulcesi ha registrato oltre duemila ricorsi da parte degli studenti che hanno sostenuto il test

A distanza di una settimana circa dalla graduatoria di Medicina 2020, Consulcesi, organizzazione che si occupa della tutela di medici e aspiranti tali, ha registrato oltre duemila richieste di ricorso.

A questo dato si aggiungono, poi, il migliaio di ricorsi presentati per l'accesso a Professioni Sanitarie.

Nel complesso quest'anno anche le segnalazioni di presunte irregolarità sono aumentate del 10%, tuttavia non tutte le richieste di ricorso potranno essere accettate.

Addirittura, anche chi riuscirà a portare a termine l'iter legale con esito positivo potrebbe non accedere direttamente alla facoltà.

Talvolta, infatti, uno studente può ottenere la cosiddetta ammissione con riserva. In quel caso, se il Tar dovesse cambiare idea, ci sarebbe ancora la possibilità di appellarsi contro la sentenza.

È chiaro, quindi, che la questione dei ricorsi è tutt'altro che semplice, pertanto l'avvocato Marco Tortorella ha diffuso una breve guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tar.

La guida di Tortorella

Ai numerosi studenti che hanno presentato e che presenteranno ricorso per il test di Medicina 2020, Marco Tortorella ha fornito alcune utili indicazioni da seguire durante l'iter.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". Consiglia in primo luogo Tortorella, il quale sottolinea successivamente che il ricorso deve essere presentato entro 60 giorni dalla graduatoria.

Pertanto, il consiglio è quello di procedere con la richiesta il prima possibile, al fine di evitare di perdere tempo all'inizio di una procedura così complessa.

“Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre” specifica l'avvocato.

Consulcesi ricorda, inoltre, che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso al test.

Questo perché chiunque abbia riscontrato delle irregolarità durante la prova deve poter presentare ricorso al Tar.

AGI (FLUSSO) – 2 ottobre 2020



Coronavirus: pandemia al centro del Festival letterario Insieme

Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata. È probabilmente questo il segreto del successo di "Covid-19 Il Virus della Paura" (Paesi Edizioni), il primo libro espressamente dedicato alla pandemia, tra i protagonisti del Festival letterario "Insieme", in corso a Roma. Pubblicato da Consulcesi, network legale e di formazione dei professionisti della sanità, e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone, il libro rappresenta uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento d'incertezza e confusione. "A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", conferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni.

Il libro nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm "Covid-19 Il Virus della paura". Inizialmente, lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sui temi riguardanti l'emergenza Covid-19. Operazione, questa, più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70 per cento dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022. "Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità, per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti", dichiara Tortorella. A questo intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti.

"È quanto mai necessario, infatti, spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro e, soprattutto, allontanare dalle 'fake news' le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro", sottolinea Tortorella. Per questo, in ciascun capitolo si affronta un argomento ad hoc: dal "paziente zero" alla città di Wuhan epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola, Sars; dai pipistrelli alle «fake news»; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale.

MSN – 15 ottobre 2020



Test d'ingresso Medicina, Tortorella (Consulcesi): “Inaffidabili. Serve selezione in ateneo”



VIDEO - <https://www.msn.com/it-it/video/guarda/test-dingresso-medicina-tortorella-consulcesi-%e2%80%9cinaffidabili-serve-selezione-in-ateneo%e2%80%9d/vp-BB1a3GWf>

“Il sistema di accesso alle facoltà di Medicina a numero chiuso ha dimostrato carenze e inaffidabilità. Bisognerebbe tornare nelle sedi giuste per la selezione e cioè agli atenei. Bisogna dare la possibilità a chi vuole iscriversi a Medicina o a Odontoiatria di iscriversi alla facoltà. Il percorso di selezione deve essere fatto durante gli studi. Necessario inoltre un sistema accademico che si adatti al fabbisogno di medici del Servizio sanitario nazionale” sono le parole dell’avvocato Marco Tortorella di Consulcesi.

GO SALUTE – 2 ottobre 2020



Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



'La voglia di informazioni vere in un mare di fake news contagia l'evento in corso a Roma'

Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato

anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

PRIMA PAGINA NEWS – 20 ottobre 2020



#Covid-19, Tortorella (Consulcesi): "Mancano 56mila camici bianchi, esclusione annua di 50mila aspiranti medici è senza senso"

«Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del Numero Chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?». A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che si aggiunge al coro di appelli per mettere fine alla grave mancanza di operatori sanitari in Italia.

Il grido d'aiuto arriva da ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i «bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura», dichiara il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro «sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi».

All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori. «Ma servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2», sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. «Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette, dice Tortorella. «E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova», sottolinea Tortorella.

Consulcesi, ancora una volta, si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

LA SICILIA – 8 ottobre 2020

LA SICILIA

Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni



Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché " fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere

l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

YAHOO – 8 ottobre 2020

YAHOO!
NOTIZIE

Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni



Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché " fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

IL GIORNALE D'ITALIA – 30 ottobre 2020

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

Tortorella (Consulcesi): "Recovery Fund anche per chiudere annosa vertenza specializzandi"



VIDEO - <https://www.ilgiornaleditalia.it/video/tortorella-consulcesi-recovery-fund-anche-per-chiudere-annosa-vertenza-specializzandi-72153>

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella sull'annoso problema delle cause dei mancati rimborsi agli specializzandi. Così Tortorella : "Oggi col Recovery Fund è possibile dare diritto, voce e riconoscimento ai 180.000 medici che negli anni si sono spesi senza essere pagati".



Consulcesi: oltre 2 mila richieste di ricorso per test medicina

"Aumento 10% irregolarità. Come ricorrere al Tar"

Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua 'versione definitiva', dopo il primo 'scorrimento' sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Grazie alle consulenze dei legali Consulcesi, negli anni migliaia studenti sono stati riammessi alla facoltà desiderata dopo esser stati ingiustamente esclusi ai test d'ingresso.

“La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria – sottolinea l'avvocato Marco Tortorella -. Precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso”. Il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria.

Numerose sono le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, riferisce Consulcesi, “abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte”.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. “In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa – spiega Tortorella – è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che laddove accolta permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto”.

LA SICILIA – 22 ottobre 2020

LA SICILIA

Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

THE VISION – 6 ottobre 2020

THE VISION

Abbiamo urgenza di formare nuovi medici, ma il test di accesso a medicina fa di tutto per impedirlo



La graduatoria di accesso ai corsi di laurea in Medicina per l'anno accademico 2020/2021, condivisa dal Miur martedì 29 settembre, ha già sollevato diverse polemiche. A causa del mancato rispetto delle misure anti-Covid e di numerose irregolarità, è stato registrato un aumento del 10% dei ricorsi rispetto al 2019. A essere criticata, tuttavia, non è solo la prova di quest'anno, ma la stessa modalità di selezione, considerata ormai da anni un metodo obsoleto per valutare la preparazione degli aspiranti medici. Il test di medicina a livello nazionale è stato ufficialmente istituito nel 1999, quando venne sancito il numero chiuso per buona parte delle facoltà scientifiche. Lo scopo era mettere un freno all'aumento degli studenti di medicina, seguito all'approvazione del numero aperto l'11 dicembre del 1969. Il motivo alla base del test di ingresso, dunque, non è quello di selezionare i candidati più adatti, ma solo evitare l'intasamento degli atenei. Ancora oggi il numero di partecipanti alla prova di ingresso è molto più alto rispetto agli studenti che le strutture universitarie sono in grado di accogliere: nel 2020 i candidati sono stati 66.638 per 13.072 posti, 1.500 in più rispetto al 2019, per sopperire alla mancanza di medici negli ospedali italiani, resa ancora più evidente dall'emergenza sanitaria. Prima della pandemia, il numero di posti per gli studenti di medicina è cresciuto fino al 2000, quando in totale erano 10.440 – rispetto ai 7.106 per l'anno accademico 2000/2001. Il motivo, come dimostra il report dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario (Anvur), è che i finanziamenti del Miur all'edilizia universitaria dal 2008 al 2014 hanno raggiunto i 39,4 milioni di euro l'anno, per poi diminuire drasticamente dal 2014 al 2018, arrivando a soli 11 milioni. Il test di accesso a medicina e chirurgia, inoltre, si basa in via esclusiva sull'intelligenza logico-matematica. Il test psicoattitudinale, che potrebbe valutare la reale predisposizione alla professione oltre alla conoscenza delle discipline scientifiche, resta facoltativo al momento dell'iscrizione alla prova e non viene poi contemplato all'interno del vero e proprio test. Agli aspiranti medici viene infatti richiesto di rispondere, in 100 minuti, principalmente a quesiti di logica, biologia, chimica, fisica e matematica. Il problema è che in Italia solo il liceo scientifico dedica effettivamente una quantità di ore sufficiente ad approfondire lo studio di queste materie – non è un caso se il 68% degli studenti che supera il test da istituti di questo indirizzo. Gli altri sono spesso costretti a sostenere spese extra per corsi in vista della prova di ammissione. Alpha Test, la casa editrice che pubblica anche i manuali di preparazione alla prova di ingresso, per esempio, propone corsi di

150 ore in diverse diverse città d'Italia il cui prezzo arriva anche a 5.400 euro . Il costo è ancora più alto per chi sceglie il pacchetto di preparazione superintensivo Cepu, per cui si può arrivare a pagare fino a 15.000 euro . Un'alternativa è frequentare delle vere e proprie scuole di preparazione per il superamento della prova di accesso, che offrono corsi dalla durata di diversi mesi, come il Cordua o la Scuola Empedocle , sempre private e con tariffe di iscrizione proibitive per un gran numero di aspiranti medici. Lo stesso ex ministro dell'Istruzione Marco Bussetti aveva ammesso , nell'annunciare le nuove modalità per il test di ingresso del 2019, che una preparazione supplementare è necessaria per superare la prova di accesso di medicina. Viene spontaneo chiedersi perché non si abbiano ancora notizie dei finanziamenti destinati all'organizzazione di corsi ad hoc all'interno delle università pubbliche, che invece hanno continuato a erogare corsi a pagamento. Alla fine, la scelta più economica per prepararsi al test resta acquistare un volume Alpha Test, il cui prezzo per medicina, odontoiatria e veterinaria si aggira comunque intorno ai 100-140 euro Se i quesiti sulle materie scientifiche sono in linea con le future discipline oggetto di studio, non si spiegano però le 12 domande di cultura generale. Per esempio, è veramente importante per un medico sapere chi ha scritto Il Signore degli anelli ? Oppure, la conoscenza del fuso orario di Seul aiuta a prevedere chi dei candidati sarà un buon professionista in ambito sanitario? Eppure queste domande valgono complessivamente 18 punti su un totale di 90. Una quota rilevante se si considera che il punteggio da raggiungere per accedere alle Facoltà di Medicina e Chirurgia varia di anno in anno in base alla complessità del test: se per esempio nel 2016 il punteggio minimo era , nel 2020 è sceso addirittura a Secondo i dati di Consulcesi, ogni anno sono 18mila i ricorsi per irregolarità ai test di accesso a Medicina: il 43% delle istanze riguarda suggerimenti e movimenti sospetti durante la prova, persone lasciate uscire liberamente, membri della commissione che parlano con i candidati, plichi manomessi, supposti favoritismi. Al test del 2020 si è aggiunto il fatto che non è stata trovata una soluzione per i candidati in quarantena , rimasti esclusi dalla prova del 3 settembre. Inoltre, la tassa di partecipazione al test di ingresso è stata portata a 100 euro , diventando ancora più proibitiva per numerose famiglie. Secondo Giulia Biazzo , coordinatrice nazionale dell'Unione degli studenti, è “inaccettabile che uno studente in uscita dalle scuole superiori non possa scegliere liberamente il suo percorso di studi”. Molti percorsi universitari in Italia sono a numero chiuso ma, nella maggior parte dei casi, chi non supera la prova di ingresso per un ateneo può tentare in un altro. Questo non vale per gli aspiranti medici, che spesso devono candidarsi più anni di fila prima di riuscire ad accedere alla Facoltà di Medicina e Chirurgia. Tuttavia, la prospettiva peggiore è forse quella di aggiungersi ai circa 15.000 “camici grigi” italiani, perché anche chi supera il test per la facoltà di Medicina e Chirurgia rischia, dopo la laurea, di non accedere alla scuola di specializzazione. Si tratta del cosiddetto “imbuto formativo” , ovvero il gap tra numero di accessi al Corso di laurea in Medicina e Chirurgia e l'insufficiente numero di contratti specialistici, che impedisce ai medici neolaureati di ottenere le borse di studio per specializzandi. Diverse associazioni di categoria hanno sottolineato l'esigenza di avere più specialisti negli ospedali già a marzo 2020, con una lettera al presidente del Consiglio e al ministro dell'Istruzione con la richiesta di garantire, a partire dal concorso del 2020, almeno 5mila contratti di formazione in più. Questa misura porterebbe il totale a 13.500 contratti, da rendere strutturali con l'impiego di fondi emergenziali. Con il Dpcm “Cura Italia”, la laurea in medicina è diventata abilitante per esercitare la professione, senza il bisogno di sostenere l'esame di Stato. I posti nei percorsi specialistici, invece, – che i giovani laureati devono comunque intraprendere per operare in strutture ospedaliere e percepire uno stipendio – sono aumentati con il Dl Rilancio, ma solo di mille unità . Al test per la specializzazione del 22 settembre 2020 hanno però partecipato oltre 26mila candidati in tutta Italia, a fronte di 14.455 borse di studio disponibili. Questo significa che oltre 10mila medici potrebbero non avere la possibilità di formarsi in Italia. Una situazione ancora più grave in un momento in cui il nostro Servizio Sanitario Nazionale, con sempre meno fondi a disposizione e una pandemia a cui fare fronte, ha bisogno di più medici possibili. Secondo Federico Allegretti , coordinatore nazionale della Rete degli Studenti Medi, questa doveva essere, l'occasione per ripensare le modalità di accesso al corso di laurea in medicina, “superando lo strumento inefficace del test che non può rappresentare veramente uno studente” e ne limita, invece “il diritto allo studio e al futuro”. Nel 2019, il governo M5S-Lega aveva annunciato l'abolizione del numero chiuso per la Facoltà di Medicina e Chirurgia. Molti sono però convinti che l'Italia dovrebbe adottare il metodo francese , in cui gli aspiranti medici vengono sottoposti a un test al secondo anno di università: in questo sistema chi non rientra nei

posti disponibili può fare solo un secondo tentativo e, in caso di fallimento, deve rinunciare per sempre alla carriera in ambito medico in Francia. Come mostrano i dati Oecd (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), il numero di laureati in Francia nel settore medico nel 2018, era pari a 10,8 per ogni 100mila abitanti, contro i 15,1 dell'Italia. Però questo dato non si traduce in un numero maggiore di medici pro capite per i cittadini italiani rispetto a quelli francesi: 4 ogni mille abitanti in Italia rispetto ai 3,4 ogni mille della Francia, una differenza minima. Anche in Germania, dove la facoltà di medicina è a numero aperto – con la sola barriera del voto di maturità – i laureati in medicina sono molti di meno, ma il numero di medici tedeschi per abitante è pressoché lo stesso di quelli italiani. La differenza tra il nostro Paese, Francia e Germania è che questi due Stati investono molto di più nel Ssn e in formazione rispetto all'Italia. Sicuramente, il Miur potrebbe destinare più fondi all'istruzione terziaria, in particolare alle strutture universitarie e all'assunzione di insegnanti. Il 12 marzo 2020, il Ministero ha pubblicato un bando con cui prevedeva di co-finanziare, con 400 milioni di euro, programmi di investimento nell'edilizia universitaria fino al 2033, che si spera possano favorire l'accesso di un numero maggiore di studenti alla facoltà di Medicina e Chirurgia. Si potrebbe anche elaborare un test più focalizzato sulla reale predisposizione alla professione, che oltre alla precisa conoscenza delle discipline mediche necessita anche della disponibilità a lavorare in gruppo, di empatia, e della capacità di comunicare con colleghi e pazienti. Soprattutto, bisogna garantire le stesse possibilità di successo agli studenti che scelgono di tentare il test, perché, di fatto, la situazione non sembra essere molto diversa dal 1923, quando la facoltà di medicina era riservata esclusivamente ai ceti benestanti della popolazione. La cosa più urgente che lo Stato italiano deve comprendere è che aumentare i posti nelle facoltà di medicina sarà inutile se a questo non seguirà un aumento delle borse di studio per le scuole di specializzazione. Finché il governo non investirà con strategie precise sull'istruzione dei futuri medici, in particolare degli specialisti, non sorprendiamoci del progressivo peggioramento del livello del nostro Sistema Sanitario e, soprattutto, risparmiamoci applausi o minuti di silenzio per i medici "eroi".

METEOWEB – 1 ottobre 2020



Come rinforzare il sistema immunitario per proteggerci da influenza e COVID: gli “ingredienti” essenziali e le regole d’oro



Influenza e COVID: come rafforzare il nostro sistema immunitario per affrontare al meglio i mesi freddi, info e consigli utili

In vista della stagione influenzale, che rischia di creare confusione nella gestione della pandemia di Coronavirus, diventa ancora più importante in primis il corretto uso di mascherine, il lavaggio delle mani e il distanziamento sociale.

Inoltre, per prepararci al meglio alla stagione fredda, e proteggerci il più possibile sia da influenza che dal COVID, possiamo rafforzare il nostro sistema immunitario, per affrontare il rischio contagio nel migliore dei modi possibili, in modo naturale, grazie all’alimentazione.

“La miglior alimentazione per il nostro organismo, quella che più potrebbe aiutarlo ad affrontare un’infezione da coronavirus, è quella mediterranea. Consiglio di consumare alimenti ricchi di vitamina B e C, e oligominerali, come lo zinco”, ha spiegato all’AGI Fabrizio Pregliasco, virologo dell’Università degli Studi Milano.

“All’occorrenza si può ricorrere anche un supplemento di vitamina D da concordare con il proprio medico”, ha aggiunto Silvia Migliaccio, segretario nazionale Società Italiana di Scienze dell’Alimentazione, tra i principali esperti coinvolti nei corsi ECM FAD su “Nutrizione ai tempi del coronavirus” organizzati da Consulcesi. “La vitamina D è un ‘ingrediente’ essenziale per il nostro organismo, specialmente ora che rischia di trovarsi dinanzi al virus responsabile del Covid-19”.

“La seconda regola, valida in realtà sempre, è quella di smettere o limitare il fumo”, ha affermato Pregliasco. “Nelle forme gravi di Covid-19, che per fortuna sono solo una piccola percentuale, si arriva a sviluppare una polmonite. E’ noto che un non fumatore affronta meglio questa condizione patologica di un fumatore”. Importante anche “fare attività fisica adatta”, “no sport intensi, specialmente se si è anziani. Ma basta fare una semplice camminata che a beneficiarne è tutto il nostro organismo, difese naturali comprese”. Ultima regola è quella di fare passeggiate sotto il sole, magari nelle ore più calde, “uscire un po’ all’aria aperta, evitando luoghi chiusi e affollati, almeno finché il tempo lo permetterà”, ha concluso Pregliasco.

YAHOO – 22 ottobre 2020

YAHOO!
NOTIZIE

Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere

questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

LA SICILIA – 20 ottobre 2020

LA SICILIA

Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

IL DUBBIO – 22 ottobre 2020

IL DUBBIO

Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture,

introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

Riformista

INTERVISTA A STEFANIA PRESTIGIACOMO

«IO L'HO USATA E VI DICO: IMMUNI FA SOLO DANNI»

→ La deputata di FI: «L'ho scaricata un mese fa: il 6 ottobre sono andata a fare il tampone da sola ma dopo 4 giorni ho ricevuto la segnalazione di un contatto con un positivo. Era falso. Panico, ansia e tempo buttato»

Claudia Fusani

Onorevole Prestigiacomo, prima di tutto come sta? E come sta la capogruppo di Forza Italia Maria Stella Gehmini?

Maria Stella sta meglio, per fortuna e asintomatica. Io e la mia famiglia, mio marito e mio figlio di 19 anni abbiamo avuto il Covid, era marzo. Abbiamo sviluppato gli anticorpi e faccio tuttora numerosi tamponi. Alla Camera, con 17 colleghi contagiati e una sessantina in autosolamento, è necessario. Anche perché nessuno sa dire se aver contratto il virus immunizza dal virus.

Tra gli strumenti messi in campo dal governo per una delle tre mitiche T, la più importante, il tracciamento, c'è l'app Immuni. Lei l'ha scaricata ma sostiene che è "inutile, peggio, dannosa". Perché?

Perché non funziona. E siccome non è un gioco, uno sbaglio di Immuni genera ansia e panico. Non ne abbiamo bisogno, direi. L'ho scaricata un mesetto fa, quando è iniziata la campagna del governo. In questo tipo di emergenza bisogna collaborare, darsi una mano per uscire tutti il prima possibile da questo incubo.

E in linea col governo...

Aspetti. Il giorno 6 ottobre sono a Roma ed esco di casa per andare a fare il tampone. Il giorno prima era arrivata la notizia del contagio di Beatrice Lorenzin. Siamo in Commissione Bilancio dove capita spesso di confrontarsi e chiacchierare. La vigilanza della Camera ci aveva chiamato per andare a fare il tampone e per invitarci a restare in isolamento. Dunque il 6 mattina esco di casa da sola, vado a fare il tampone sempre da sola, incontro i due medici, faccio il tampone e torno a casa. In isolamento.

Fin qui tutto regolare. E Immuni?

Dopo quattro giorni arriva il messaggio della app Immuni che mi dice che il giorno 6 sono stata a contatto di persona positiva. Panico. E stupore ero sicura di non aver incontrato nessuno. Chiamo i medici del tampone

che però mi assicurano di non essere positivi. A quel punto ho eseguito le istruzioni la Asl poi il servizio Covid di Siracusa, mia città di residenza, e anche il medico della Camera. Mi dicono, in via informale, di lasciar perdere Immuni che "fa un sacco di pasticci". Però vado nel panico: ho già avuto il virus, intomo a me altri colleghi si sono ammalati, un incubo. E sono tornata, dopo quattro giorni, a fare un altro tampone. Che per fortuna è risultato negativo. Ora, io sono una "privilegiata" perché ho potuto verificare tutto nel giro di 24 ore. Cosa succede a una persona che deve fare otto ore di coda, se va bene, per un tampone? Impazzisce, smonta la sua vita, la famiglia, il lavoro per un falso allarme? Il governo doveva verificare il funzionamento della app prima di farla scaricare. In questo modo si aggrava i problemi ai problemi.

È stata verificata.

Da un punto di vista tecnologico, probabilmente. Da quando ho capito qui il problema sono le risorse umane. Le Asl non ce la fanno ad aggiornare i dati dei contagiati. E comunque per "verifica" s'intende verifica su tutta la procedura di funzionamento.

Siamo a oltre 10mila contagiati al giorno, il rapporto tra positivi e tamponi eseguiti è schizzato al 9%, l'indice Rt-0 supera il 2. Dov'è l'errore? E da parte di chi? Consulcesi, il network dei professionisti della sanità, denuncia la mancanza di 56 mila medici.

Non partecipo al coro di quelli che dicono che non è stato fatto nulla. Sono stati raddoppiati i posti letto, sono stati creati percorsi ad hoc: negli ospedali, ci sono terapie. La pandemia è piombata su un sistema da troppi anni messo in secondo piano per cui sono stati fatti tagli, regole rigide come il numero chiuso a medicina.

Queste non sono colpe di questo governo

Ma certo che no. Gli errori sono stati fatti negli anni. Ma credo che l'errore più grave sia stato fatto quest'estate.

E perché?

Se dobbiamo dire la verità, nei mesi

estivi tutti abbiamo ragionato come se l'emergenza fosse finita. C'è stata un libera-tutti generalizzato. Molto irresponsabile. Colpa di ciascuno di noi, senza dubbio. Ma del governo sopra tutti doveva capire e dire con chiarezza che stavamo andando incontro alla seconda ondata e spiegare che dovevano usare quei mesi per attrezzarsi su quelle famose tre T (tamponi, tracciamento, terapie, ndr) che ci avrebbero oggi messo al riparo da questo incubo che si rinnova.

Onorevole, dopo il lockdown nessuno voleva più sentir parlare di Covid e restrizioni.

Vero e comprensibile. Volevamo evadere. Ma chi ha la responsabilità politica doveva insistere, usare quei mesi anche per dare messaggi di prudenza. A costo di sembrare una Cassandra. Invece abbiamo abbassato la guardia. A volte messo alla berlina, e anche peggio, chi pensava ad oggi. Pensi a Bertolaso: è stato massacrato per aver voluto l'ospedale in zona Fiera. Intere trasmissioni per dire che quell'ospedale è stato uno spreco. Ora probabilmente salverà Milano.

È necessario che le opposizioni siano coinvolte nella cabina di regia?

Mi sembra il minimo. Ed è anche nell'interesse del governo: un confronto dove si ascoltano le ragioni e i suggerimenti di tutte le parti politiche non è perdere tempo ma probabilmente il modo migliore per lavorare in emergenze simili. Poi alla fine decide il governo. Magari c'è più chiarezza, meno incongruenze e meno polemiche di quelle che si sono ripetute in queste mesi. Anche domenica, purtroppo.

Una parte della maggioranza spinge per misure drastiche subito. Conte insiste e dice che "rispettando le regole, la vita sociale ed economica possono continuare". I virologi prospettano scenari apocalittici. Qual è la sua posizione?

Fare quello che è necessario. Di sicuro questa incertezza è insostenibile. Questa tecnica di far uscire indiscrezioni per misurare il loro effetto sull'opinione pubblica è insopportabile. Il premier sa cosa sta succedendo nelle palestre dove, dopo aver investito per rispettare i protocolli, adesso rischiano nuovamente di chiudere? Non si può più pensare tutti. Va puntato, e chiuso, chi sbaglia.

Oggi nasce l'intergruppo Camera a favore del Mes. Sono dentro Pd, Iv, Forza Italia, un piccolo gruppo di 5 Stelle. Può essere un embrione per una diversa maggioranza?

Non credo perché lo schema centro-destra e centrosinistra si mostra saldo. Detto questo, se nascesse sarebbe la maggioranza della ragionevolezza e ci vedrei dentro tutti. O pezzi di tutti.

SASSARI NOTIZIE – 9 ottobre 2020

Sassari Notizie

Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente

Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".
- 3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.
- 4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.
- 5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

CIOCIARIA OGGI – 8 ottobre 2020

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI

Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni



Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché " fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una

graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

IL SANNIO QUOTIDIANO – 8 ottobre 2020



Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni



Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una

graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

SANITA' INFORMAZIONE – 16 ottobre 2020



Chirurgo positivo al Covid opera paziente. L'Avv. Rodinò Toscano (C&P): «Condotta inquadrabile nello stato di necessità»

È successo ad Aosta. La procura ha ottenuto l'emissione di un decreto penale di condanna nei confronti del chirurgo, del direttore della US e del responsabile del 118: «Onorato il giuramento di Ippocrate»

«Sono stati adottati tutti i presidi e le cautele necessarie per evitare eventuali contagi alla paziente e al personale sanitario coinvolto, risultati tutti negativi al Covid-19. Sotto il profilo etico, inoltre, non ci si può che inchinare dinanzi a chi ha sacrificato i propri interessi personali per salvare una vita umana, onorando nel modo più nobile il giuramento di Ippocrate».

Così l'avvocato Anna Rodinò Toscano, referente penale per Consulcesi & Partners, sulla vicenda del chirurgo di Aosta che, nonostante fosse in quarantena per positività al Covid-19, operò una paziente in pericolo di vita, ha destato grande clamore. La Procura di Aosta ha chiesto e ottenuto dal GIP l'emissione di un decreto penale di condanna nei confronti del chirurgo, del direttore della US che lo autorizzò ad effettuare l'intervento chirurgico e del responsabile del 118 che consentì il trasporto del medico con ambulanza. Per tutti e tre l'accusa è di violazione della normativa sulla quarantena, in particolare l'ordinanza di isolamento domiciliare prescritta a causa della positività (anche se debole) al Covid-19 del chirurgo. I tre imputati si sono opposti al decreto penale di condanna scegliendo, quindi, di sottoporsi al processo.

«Tale scelta processuale – spiega l'avvocato Rodinò Toscano – è dettata dal legittimo convincimento degli imputati di non aver commesso alcun reato, avendo essi agito in particolari circostanze storico fattuali. Si sarebbero trovati a far fronte ad un'emergenza data dalle condizioni di una paziente, affetta da un aneurisma dell'arteria splenica che doveva essere immediatamente operata e non poteva esser trasferita, per le particolari condizioni cliniche, in un altro ospedale».

Il chirurgo vascolare sarebbe stato l'unico in grado di effettuare un intervento così invasivo e delicato. Da qui la scelta di farlo trasportare in ambulanza presso il nosocomio e di utilizzare la sala operatoria appositamente realizzata per le malattie infettive, per consentirgli di operare in sicurezza.

Il direttore della Usl, dopo averlo comunicato alle autorità competenti, ha autorizzato il chirurgo ad allontanarsi dall'isolamento domiciliare per il tempo necessario per eseguire l'intervento. La paziente che

rischiava la rottura di un aneurisma e, dunque, era in grave pericolo di vita, grazie al salvifico intervento chirurgico, ora sta bene.

«La vicenda fornisce degli spunti di riflessione sotto il profilo giuridico ed etico – spiega l’avvocato Rodinò Toscano –. Innanzitutto, appare singolare come, non solo il PM ma anche il GIP, abbiano ritenuto il medico e gli altri due soggetti penalmente responsabili e, dunque, meritevoli di un trattamento sanzionatorio (pena pecuniaria pari a 5mila euro) nonostante la loro condotta fosse agevolmente inquadrabile nell’alveo applicativo della scriminante dello stato di necessità, disciplinata dall’art. 54 del codice penale». La norma infatti prevede che «non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé o altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo».

«Ebbene – conclude l’avvocato di Consulcesi & Partners –, appare evidente come la condotta del chirurgo sia stata dettata dalla necessità di sottoporre la paziente, in grave pericolo di vita, ad un intervento chirurgico urgente, dunque improcrastinabile, e di particolare complessità per il quale solo lui aveva le relative competenze».

LATINA OGGI – 8 ottobre 2020

LATINA

EDITORIALE OGGI

Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni



Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una

graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

CORRIERE DI AREZZO – 9 ottobre 2020

CORRIERE DI AREZZO

Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".

3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

CATANIA LIVE UNIVERSITY – 21 ottobre 2020



Università, Consulcesi contro il numero chiuso: “Mancano 56mila medici”



Secondo Consulcesi il numero chiuso, introdotto nel 1999 nella Facoltà di Medicina, andrebbe ripensato in vista della numerosa mancanza di camici bianchi

In questi mesi l'emergenza del Coronavirus ha messo a dura prova il sistema sanitario, in particolar modo quello italiano. Proprio l'Italia, infatti, ha dovuto far fronte a numerose carenze come personale specializzato e medico sanitario. Secondo Consulcesi, azienda che da anni si occupa di ricorsi e battaglie legali nell'ambito medico, il problema sta proprio nelle modalità di reclutamento universitario delle Facoltà di Medicina.

Il presidente di Consulcesi, Massimo Tortorella, si è espresso così a tal proposito. “Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?”. La carenza riguarda anche il personale infermieristico: “Servono anche infermieri, circa 50mila, ‘eroi invisibili’ di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2” ha precisato Tortorella. Proprio per questo secondo il Presidente bisogna ripartire dall'università per quanto riguarda il reclutamento della classe sanitaria futura: “Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette. È un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova”.

Il Ministero dell'Università e Ricerca, invece, sta lavorando per ovviare il problema sul fronte delle lauree abilitanti. Qualche giorno fa lo stesso Ministro, Gaetano Manfredi ha firmato il DDL sui titoli abilitanti. Le lauree interessate sono quelle in Psicologia, Odontoiatria, Farmacia e Medicina Veterinaria. L'obiettivo finale è ridurre i tempi di attesa tra i giovani neolaureati e il loro inserimento effettivo nel mondo del lavoro.

CIOCIARIA OGGI – 22 ottobre 2020

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non

solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

POSITANO NEWS – 10 ottobre 2020

positano news

Coronavirus, in Europa 100 mila casi al giorno. Nel mondo record di contagi



Non fa ben sperare il nuovo record di casi giornalieri registrati a livello globale dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). In sole 24 ore, riporta un'indagine del Mattino, sono stati registrati in tutto il mondo almeno 338.779 casi, il livello più alto mai raggiunto dall'inizio della pandemia. Nelle stesse 24 ore, inoltre, sono stati registrati ben 5.541 decessi in tutto il mondo (anche se il numero si mantiene al di sotto dei picchi raggiunti durante la prima fase dell'epidemia). Si abbatte così il non troppo vecchio record, quello delle 330.340 infezioni in un giorno, registrato lo scorso 2 ottobre.

«Questa espansione è certamente guidata da paesi come India, Stati Uniti e Brasile che numericamente costituiscono la maggior parte dei casi», spiega al Mattino Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di Genetica Molecolare del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Ma la giornata record, quella di due giorni fa, segnalata dall'Oms è stata anche tra le più «nere» per l'Europa. Ieri, per la prima volta, nel continente è stata superata la soglia dei 100 mila contagi in un solo giorno. Berlino comunica un rapido aumento di positivi, mentre in Francia si sono registrati altri 18mila contagi ed è stato confermato l'allarme per 4 città. La Spagna rimane osservata speciale, con il focolaio di Madrid dove si contano 750 casi per 100 mila abitanti. In Gran Bretagna 17mila casi in 24 ore. «È evidente che l'epidemia sta vedendo una grossa accelerazione in tutta Europa», conferma Maga.

«A preoccupare maggiormente sono i paesi con un'alta densità della popolazione e con strutture sanitarie fragili o in evidenti difficoltà nell'implementare misure di contenimento, come India e Brasile, quindi più soggetti a ritrovarsi a gestire un aumento incontrollato delle infezioni». Ma dall'emergenza Covid-19 non si salva nessuno. Neanche gli Stati Uniti, che ormai da settimane segnano un giorno dietro l'altro un tragico bollettino. «Nonostante gli Usa siano una delle più grandi potenze mondiali non riescono a isolare i focolai», dice Maga. Quando poi questi si fondono la situazione diventa ancora più incontrollabile», aggiunge.

Cosa succederà esattamente da qui ai prossimi mesi è difficile dirlo, anche se le previsioni per l'inverno sono tutt'altro che confortanti. «La pandemia sta attraversando un momento di grande intensità e quindi è difficile prevedere quando questa tendenza potrà invertirsi», dice Maga. «Nel nostro continente e comunque in tutto l'emisfero settentrionale stiamo entrando nella stagione che ulteriormente favorirà la diffusione di questo virus e quindi quello che è assolutamente necessario fare è avere un'elevatissima attenzione, implementare misure di contenimento che, a seconda dei paesi colpiti, potranno essere più o meno stringenti. Alcuni Paesi stanno già attivando il lockdown, altri come l'Italia fortunatamente non ci sono ancora, ma non è possibile allentare la guardia perché la circolazione del virus è estremamente elevata». L'Italia sta attraversando una fase molto delicata: quello che facciamo oggi determinerà ciò che succederà in futuro.

«Possiamo ipotizzare che il numero di positivi continuerà a crescere», dice Andrea Crisanti, direttore del Dipartimento di Medicina Molecolare della Università di Padova. Per gli esperti è il momento di agire. «Abbiamo assistito in Italia alle indicazioni sull'uso dei dispositivi di protezione anche all'aperto e i piccoli parziali e localizzati lockdown nelle sedi di massima circolazione del virus», sottolinea Massimo Andreoni, primario del reparto di Malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma e autore dell'ebook Covid-19. Il virus della paura, un'iniziativa divulgativa targata Consulcesi. «Credo che sia il giusto modo di procedere attualmente – prosegue – ma ovviamente solo il tempo e le prossime settimane daranno un riscontro sull'efficacia di queste attenzioni, vedremo se saranno sufficienti o se sarà necessario un rinforzo in questo senso».

QUOTIDIANO DI PUGLIA – 30 ottobre 2020

Q NUOVO **di Puglia**
quotidiano.it

Tortorella (Consulcesi): "Recovery Fund anche per chiudere annosa vertenza specializzandi"



VIDEO

https://www.quotidianodipuglia.it/video/invista/tortorella_consulcesi_recovery_fund_chiudere_annosa_vertenza_specializzandi-5555883.html

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella sull'annoso problema delle cause dei mancati rimborsi agli specializzandi. Così Tortorella : "Oggi col Recovery Fund è possibile dare diritto, voce e riconoscimento ai 180.000 medici che negli anni si sono spesi senza essere pagati".

MSN – 22 ottobre 2020



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere spreca".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere

questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

LA LEGGE PER TUTTI – 8 ottobre 2020



Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni

Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché " fare ricorso al Tar.

VVOX – 8 ottobre 2020



Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni



Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

CATANIAH24 – 25 ottobre 2020



Consulcesi, migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club.

Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006.

La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org.

L'obiettivo chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia.

E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano – prosegue la nota – ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri.

La petizione stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

“Insieme alle iniziative legali – spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella – abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione.

Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo.

Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano per sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione.

Stavolta – aggiunge Tortorella – il Recovery Fund rappresenta un’occasione che non pu essere sprecata”.

“L’Italia avr a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanit.

Dunque – prosegue – finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attivit, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetter di svincolare.

“In tal senso – sostiene Tortorella – fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiunger alle migliaia gi raccolte, sar un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia”.

Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto – conclude la nota – sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

METEOWEB – 24 ottobre 2020



Perché “gli spaghetti sono la scelta migliore per chi è a dieta”: ecco come evitare il picco di glicemia e cosa succede se si mangia pasta riscaldata



La pasta è legata a tanti falsi miti e pregiudizi, additata come responsabile dell'aumento di peso e fonte di preoccupazione per chi soffre di glicemia alta e fa i conti col diabete

In occasione del World Pasta Day, la Giornata Mondiale della Pasta che si celebra il 25 ottobre, sono state sfatate le credenze più comuni su questo alimento amatissimo: qualche esempio? “ L'alimento cardine della dieta mediterranea e ingrediente base dell'identità culinaria italiana in casa e all'estero ” “ fa ingrassare “, “ in bianco è meglio “, “ a pranzo fa addormentare “. A fare chiarezza sono gli esperti della Food Intelligence di Sodexo Italia: relativamente allo stereotipo secondo cui la pasta “ fa ingrassare “ e al fatto di identificare i carboidrati con la pasta, va sottolineato “ che i cereali sono tanti e di diverso tipo e che la loro funzione è quella di dare energia al corpo, nell'arco dell'intera giornata “. “ I carboidrati dovrebbero costituire il 50-55% della nostra alimentazione poiché il cervello umano funziona a carboidrati (glucosio) “. “ In bianco è meglio “? C'è chi sostiene che la pasta sia più leggera se scondita, ma qui va precisato invece che l'assenza di condimento genera nel nostro organismo “ un picco glicemico maggiore mettendo in circolo zuccheri e determinando un senso di appetito non appena si termina la digestione “. “ Fibre o proteine massimizzano i benefici della pasta rallentando la digestione degli zuccheri e donandoci un senso di sazietà più a lungo “. La pasta “ a pranzo fa addormentare “? “ La pasta non è un alimento difficile da digerire, ma il senso di pesantezza potrebbe derivare più da un'eccessiva concentrazione di grassi nel condimento che non dall'ingrediente pasta in sé “. Svelati i segreti degli spaghetti: cosa succede se si mangia pasta riscaldata e come evitare il picco della glicemia Un team di studiosi dell'University of

California a Berkeley ha svelato su “Physical Review E” i segreti degli spaghetti. Lo studio ha indagato sui meccanismi alla base della deformazione degli spaghetti durante la cottura. I ricercatori Nathaniel N. Goldberg e Oliver M. O’Reilly hanno identificato 3 “ stadi ” di uno spaghetti in cottura: incurvato, depositato e arrotolato. Quando vengono messi in una pentola di acqua bollente, gli spaghetti prima si incurvano appoggiandosi al bordo, poi si depositano sul fondo della pentola, per poi ripiegarsi su se stessi. I ricercatori sono stati in grado di replicare con precisione il comportamento di questo tipo di pasta: hanno testato il modello con un singolo filamento di spaghetti messo a bagno per due ore in una pentola di acqua a temperatura ambiente. I risultati confermano la capacità di prevedere il comportamento meccanico dello spaghetti. Sul popolare alimento fornisce qualche consiglio utile la biologa nutrizionista Deborah Tognozzi : “ Consumare pasta cotta al dente, raffreddata in frigorifero e riscaldata poi in padella – spiega all’Adnkronos Salute – rende l’amido più resistente: si abbassa l’indice glicemico dell’alimento e si riducono le calorie assorbite “. “ Più la pasta è al dente, più l’indice glicemico è basso. Inoltre lo spaghetti ha meno zuccheri rispetto alla pasta corta, per via di un processo di gelatinizzazione dell’amido. Quindi – conclude l’esperta – gli spaghetti sono una scelta migliore per le persone a dieta, che possono condirli con gamberetti e zucchine, o comunque proteine e verdure, per favorire il senso di sazietà ed evitare il picco glicemico “. La pasta non fa alzare la glicemia e non fa ingrassare La pasta, nonostante l’avversione da parte dei cultori della linea, resta uno dei piatti preferiti dagli italiani: è legata a tanti dubbi, falsi miti, pregiudizi, additata come responsabile dell’ aumento di peso e fonte di preoccupazione in chi soffre di glicemia alta e fa i conti col diabete. Cerchiamo dunque di fare (per quanto possibile) chiarezza su alcune questioni: la pasta fa ingrassare? E’ responsabile della glicemia alta? Aggrava il diabete? Quale tipo preferire? Con quali condimenti? Pasta: falsi miti e accorgimenti per evitare gonfiore e picchi di glicemia Come mangiare il cibo italiano per eccellenza senza il pericolo di prendere troppi chili e senza sensi di colpa? A fornire indicazioni e trucchi è Serena Missori, endocrinologa e nutrizionista, in collaborazione con il provider Ecm 2506 Sanità in-Formazione e Consulcesi Club. Consumare pasta integrale permette, senza rinunciare al gusto, di assumere carboidrati a lento rilascio, ovvero quei carboidrati che mantengono stabile il livello di zuccheri nel sangue e forniscono energia in modo costante, permettendo all’organismo di assorbirli e usarli lentamente. Non bisogna però farsi ingannare dalle etichette: deve essere esplicitamente indicata la dicitura farina integrale o 100% integrale per essere sicuri che la pasta sia preparata esclusivamente con farine che non abbiano subito raffinazione. La pasta priva di condimento, inoltre, non è un toccasana per la salute, spiega la nutrizionista. Sarebbe meglio saltarla in padella con un cucchiaino di olio extra vergine di oliva, aglio, che aiuta il corpo ad abbattere i depositi grassi e peperoncino, che aumenta il metabolismo. Un accorgimento utile per evitare il gonfiore addominale e non avere picchi di glicemia, sarebbe quello di scolare la pasta al dente e sciacquarla sotto l’acqua fredda. Cotture troppo prolungate infatti tendono a far innalzare l’indice glicemico e a rendere gli amidi della pasta più facilmente assimilabili. Consumare della verdura cruda prima di una spaghettonata o di un bel piatto di pasta corta, anche un semplice pinzimonio in olio extra vergine di oliva, e a seguire una porzione di verdura cotta, saltata in padella o grigliata (ma non bollita), crea una sorta di paracadute per l’assorbimento degli zuccheri, impedendo un’impennata della glicemia. L’endocrinologa sfata poi un falso mito : non è vero che la pasta a cena è da evitare, anzi fa bene, spiega la nutrizionista, perché rilassa e aiuta a dimagrire. Questo perché favorisce la sintesi di serotonina e di melatonina facendo assorbire maggiormente il triptofano. Quindi fa rilassare e aiuta il sonno: se ci rilassiamo, si riducono gli ormoni dello stress, fra cui il cortisolo, colpevoli di favorire l’aumento di peso. Inoltre le diete in cui si eliminano quasi completamente i carboidrati per perdere velocemente i chili di troppo sono state bocciate da alcuni studi scientifici. Una ricerca del Brigham and Women’s Hospital di Boston, pubblicata su The Lancet Public Health, sostiene che questo regime alimentare sia da condannare, e che diversamente mangiare riso, spaghetti e pane con moderazione è il modo più corretto per avere una vita lunga e in salute. Il dilemma della pasta: è vero che fa ingrassare? Ecco 5 informazioni utili da conoscere A evidenziare il ruolo fondamentale di questo importante piatto nell’ambito di una dieta equilibrata è anche l’International Carbohydrate Quality Consortium (ICQC), associazione che promuove il consumo di carboidrati di “qualità”. Tale associazione ha elaborato 5 importanti spunti di riflessione sulle proprietà nutrizionali della pasta, eccoli di seguito: I carboidrati non sono tutti uguali: gli alimenti ricchi in carboidrati sono tantissimi. Un piatto di pasta e fagioli e un cornetto alla crema, pure contenendo più o meno la stessa

quantità di carboidrati, non si possono considerare equivalenti sul piano salutistico e nutrizionale. E' importante quindi distinguere due tipi di zuccheri, quelli semplici da quelli complessi. I diversi tipi di carboidrati innescano diverse risposte metaboliche, e i vari cereali a loro volta hanno un diverso indice glicemico. L'utilizzo di pasta integrale, e cereali integrali, apporta benefici alla salute cardio-metabolica: la pasta integrale, ha un indice glicemico ridotto rispetto a quella convenzionale, è un piatto ricco di nutrienti rispetto a quella raffinata, in particolare è ricca di fibre che aiutano il transito intestinale e l'apporto proteico è decisamente superiore. Inoltre, la pasta integrale tende a saziare di più. La pasta è un'ottima fonte di carboidrati complessi (e non fa ingrassare): contrariamente a quello che si dice, la pasta è un ottimo alleato della dieta. I carboidrati complessi che essa contiene si distinguono dagli zuccheri semplici per la capacità di fornire energia a lento rilascio. Numerosi studi scientifici dimostrano che l'aumento di peso e dell'obesità sia dovuto dallo squilibrio tra energia assunta ed energia consumata, quindi bisogna sfatare un falso mito dicendo che i carboidrati di per sé non comportano l'aumento dell'indice di massa corporea ma invece costituiscono un pasto adatto per una sana alimentazione. I carboidrati da evitare sono quelli elevata risposta glicemica: i carboidrati ad alto indice glicemico sono responsabili del rapido innalzamento della glicemia, e quindi della concentrazione di glucosio nel sangue, evento che scatena il meccanismo perverso dell'insulina. Tali carboidrati sono stati additati come i principali responsabili del sovrappeso e dell'insorgenza delle patologie come l'aterosclerosi e diabete. Quindi evitare cereali raffinati, lo zucchero (saccarosio), i dolci, le bevande zuccherate che hanno un indice glicemico alto. Le linee guida nutrizionali raccomandano un apporto di carboidrati tra il 40 e il 60% delle calorie giornaliere: vale a dire delle calorie apportate ogni giorno dai vari nutrienti (carboidrati e fibre, grassi, proteine) per un totale di 1.800-2.000 kcal, tenendo conto dei fabbisogni che variano in relazione al sesso, età, stato di salute, oltre che allo stile di vita (sedentario o sportivo). Mangiare la pasta di sera fa ingrassare? Siamo il paese della pasta, ma solo 1 piatto di spaghetti su 3 viene servito a cena. I quasi 12 milioni di italiani che non la consumano di sera per paura di ingrassare o di compromettere il sonno dovrebbero però ricredersi. Uno studio pubblicato sulla rivista scientifica The Lancet Public Health ha dimostrato che mangiare pasta a cena migliora il riposo notturno, e non fa ingrassare. In occasione della Giornata mondiale del Sonno, Unione Italiana Food ha diffuso una guida per orientarsi tra le ricette di pasta più indicate a cena. Una buona notizia per quei 27 milioni di italiani che soffrono di disturbi del sonno: mangiare pasta a cena fa bene, rilassa, facilita il sonno e non fa ingrassare, anzi fa dimagrire. Uno studio del Brigham and Women Hospital di Boston, pubblicato sulla rivista The Lancet Public Health, dimostra che la pastasciutta può essere consumata nelle ultime ore del giorno, soprattutto se siamo stressati e soffriamo d'insonnia, grazie alla presenza in questo alimento di Triptofano e Vitamine del gruppo B. Unione Italiana Food (già Aidepi), l'Associazione che rappresenta i pastai italiani, ha realizzato una guida pratica sulle ricette di pasta e i formati più indicati per l'ultimo pasto della giornata. LUCA PIRETTA: "NELLA PASTA TRIPTOFANO E VITAMINA B PER IL RELAX DI MENTE E CORPO" La pasta è un'ottima alleata anche di sera, soprattutto se siamo stressati, se soffriamo d'insonnia o se lamentiamo disturbi di sindrome premestruale. Commenta i risultati dello studio Luca Piretta, nutrizionista e gastroenterologo, membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Scienze dell'Alimentazione (S.I.S.A.): " Il consumo di pasta favorisce la sintesi di insulina che, a sua volta, facilita l'assorbimento di triptofano, l'aminoacido precursore della serotonina (che regola l'umore) e della melatonina (che orienta il ritmo del sonno). E un sonno lungo e ristoratore è inversamente correlato all'aumento di peso, riducendo gli ormoni responsabili della fame. Inoltre, le vitamine del gruppo B, presenti in quantità maggiore nella pasta integrale, implicano il rilassamento muscolare; soprattutto la B1, fondamentale per il sistema nervoso centrale, stimola la produzione di serotonina". UNA SPIEGAZIONE PRATICA: LA MASTICAZIONE "IPNOINDUCENTE" DELLA PASTA AL DENTE Sarebbe anche un'altra la ragione del potere ipnoinducente della pasta. Masticare lentamente e accuratamente stimola i recettori che agiscono sul senso di sazietà, riducendo quel senso di fame che ci porta ad introdurre altro cibo. " La masticazione è la prima fase della digestione. Frantumare il cibo in pezzi più piccoli fa sì che sia più esposto alla saliva, fondamentale per il metabolismo e più facile da digerire " spiega Piretta. E nel caso della pasta, quella italiana è lavorata in modo tale da mantenere la tenuta al dente, consistenza che la rende più resistente alla masticazione e quindi più digeribile. Alcuni consigli pratici? Per esempio, la porzione consigliata di sera è di massimo 80 grammi. Andrebbe preferita quella integrale, per l'indice glicemico più

basso e il maggior contenuto di vitamina B. In alternativa, si può abbinare la pasta “gialla” ai legumi, come nel caso delle penne con piselli e funghi o di una pasta e fagioli. A proposito di condimenti, l’olio extravergine d’oliva è un vero toccasana per il suo potere di spegnere le infiammazioni, si può aggiungere a crudo oppure saltando la pasta in padella a fine cottura. Buona idea anche optare per un piatto unico di pasta, abbinato a proteine magre come pesce, legumi e verdure, cotte o crude: impegnano la digestione rallentando l’assorbimento di carboidrati.

IL POTERE “PIÙ SAZIANTE” DELLA PASTA LUNGA

A sera meglio tenersi leggeri, visto che l’ultimo pasto della giornata dovrebbe apportare al massimo il 30% delle calorie di giornata. Ma se abbiamo ancora fame? Basta puntare sulla pasta lunga. Questo perché, misurando l’aumento di peso dei formati dopo la cottura (considerando valida una cottura al dente), bucatini e spaghetti arrivano ad avere aumenti finali di peso di ben 2 volte e mezzo rispetto a quello iniziale. E quindi, a parità di intake calorico, ci sentiremo più sazi (e soddisfatti) con un piatto di spaghetti, linguine o bucatini rispetto ad una porzione di pennette o mezze maniche.

Focus su diabete, glicemia alta e alimentazione

Il diabete è la malattia del secolo: “ Stiamo assistendo a un’epidemia. I grandi numeri richiamano grandi business e su questa malattia si sono ritagliati uno spazio molto importante gli alimenti per diabetici. Peccato, però, che non esistano,” spiega il dietista Giacomo Astrua su “MedicalFacts”, il sito anti-bufale creato dal virologo Roberto Burioni. Cos’è il diabete? Il diabete è un’incapacità del corpo a mantenere i livelli di zucchero nel sangue (glicemia), nel loro corretto range. Si distingue tra diabete di tipo 1, carenza insulinica assoluta per la distruzione autoimmune delle beta-cellule, e diabete di tipo 2 (il 90% dei diabetici), deficit parziale di insulina, scaturito solitamente da un’insulino-resistenza a causa multifattoriale (principalmente ambientale). L’ insulina è un ormone che il corpo rilascia in seguito all’aumento della glicemia che, come la chiave di una serratura, apre determinati canali attraverso cui gli zuccheri passano dal sangue ai tessuti.

Diabete, glicemia alta e alimenti

Un alimento alza la glicemia in base a tre fattori : il contenuto di carboidrati: più sono più aumenta la glicemia. La tipologia di carboidrati: ci sono carboidrati rapidi da assorbire, che alzano più velocemente la glicemia, chiamati semplici e altri aventi una struttura più articolata e lenta da assorbire, detti complessi. La quantità di fibra (e altre sostanze), assunta nel pasto: la fibra rallenta l’assorbimento, intrappolando tra i suoi filamenti i nutrienti,” precisa il dietista. “ Su questi principi le industrie alimentari e farmaceutiche hanno deciso di inventare prodotti specifici da commercializzare come alimenti per diabetici. Ma il cibo per diabetici già esisteva e non occorre inventarselo e, se vogliamo dirla tutta, si tratta del cibo che dovremmo consumare tutti.”

Cosa deve mangiare una persona con diabete?

“ Deve privilegiare farine integrali e assumere grandi quantità di verdura ai pasti, per aumentare il contenuto di fibre giornaliero. Deve suddividere i carboidrati giornalieri, consumandone una quantità maggiore a colazione e pranzo e ridurli-escluderli a cena, in quanto dopo cena, a riposo, il corpo consuma meno carboidrati e la glicemia più facilmente si alza. Deve evitare di utilizzare dolcificanti (zucchero, miele e dolcificanti artificiali), poiché anche questi possono alzare i livelli di insulina e favorire l’insulino-resistenza. Deve evitare i fuori pasto, che potrebbero causare inutili rialzi glicemici, se vuole fare spuntini meglio privilegiare la frutta secca in guscio o uno yogurt naturale. Deve evitare il consumo quotidiano di dolci e prodotti da forno, entrambi ad alto indice glicemico o comunque ricchi di grassi, e il grasso e il sovrappeso possono aumentare l’insulino-resistenza, ” conclude l’esperto.

THE WORLD NEWS – 8 ottobre 2020



Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni



Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

CIOCIARIA OGGI – 2 ottobre 2020

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI



Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di

Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

LATINA OGGI – 2 ottobre 2020

LATINA
EDITORIALE OGGI

Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di

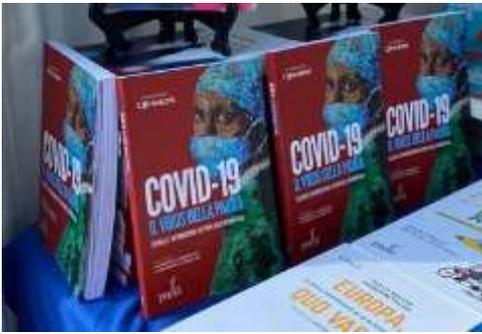
Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

SASSARI NOTIZIE – 2 ottobre 2020

Sassari Notizie

Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di

Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

CORRIERE DI VITERBO – 9 ottobre 2020

CORRIERE DI VITERBO

Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".
- 3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

NOTIZIE – 9 ottobre 2020

notizie.it

Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".

2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".

3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

SENZABARCODE – 16 ottobre 2020



Il dottor Google raddoppia i pazienti

Con la pandemia i pazienti di dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dottor Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Ma una strada per riuscire a recuperare il rapporto medico-paziente c'è e a proporla è Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, in uno dei suoi corsi ECM FAD dal titolo "Dottor Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te". Convinti dell'importanza di cambiare l'approccio al problema e dell'efficacia di un diverso punto di vista, il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro «7 giorni per volare» che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. «Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici, - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti», aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta. Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire: Abbraccia il cambiamento. «Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato», dice Viganò. «Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici». Prima di parlare, ascolta «Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo», spiega Viganò. «Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare». Fai domande di qualità È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto», assicura Viganò. «Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti», aggiunge. Fai attenzione alla forma A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. «Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice', sottolinea Viganò. Empatia È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. «È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere», evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata. Occhio a espressioni e gesti Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. «Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo», conferma Viganò. «A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni», aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali. Guarda il paziente negli occhi «Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una

tua persona cara», suggerisce Viganò. «Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole». Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere, aggiunge. Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. «Ma queste da sole non bastano», dice Viganò «Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dottor Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dottor Google e non viceversa», conclude.

CIOCIARIA OGGI – 20 ottobre 2020

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI

Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

LA LEGGE PER TUTTI – 9 ottobre 2020



Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente

Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

TG CAL24 – 15 ottobre 2020



Test d'ingresso Medicina, Tortorella (Consulcesi): “Inaffidabili. Serve selezione in ateneo”



VIDEO - <https://www.tgcal24.it/test-dingresso-medicina-tortorella-consulcesi-inaffidabili-serve-selezione-in-ateneo/>

“Il sistema di accesso alle facoltà di Medicina a numero chiuso ha dimostrato carenze e inaffidabilità. Bisognerebbe tornare nelle sedi giuste per la selezione e cioè agli atenei. Bisogna dare la possibilità a chi vuole iscriversi a Medicina o a Odontoiatria di iscriversi alla facoltà. Il percorso di selezione deve essere fatto durante gli studi. Necessario inoltre un sistema accademico che si adatti al fabbisogno di medici del Servizio sanitario nazionale” sono le parole dell’avvocato Marco Tortorella di Consulcesi.

CORRIERE DI SIENA – 30 ottobre 2020

CORRIERE DI SIENA

Tortorella (Consulcesi): "Recovery Fund anche per chiudere annosa vertenza specializzandi"



VIDEO - <https://corrieredisiena.corr.it/video/video-news-by-vista/25063701/tortorella-consulcesi-recovery-fund-anche-per-chiudere-annosa-vertenza-specializzandi-.html>

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella sull'annoso problema delle cause dei mancati rimborsi agli specializzandi. Così Tortorella : "Oggi col Recovery Fund è possibile dare diritto, voce e riconoscimento ai 180.000 medici che negli anni si sono spesi senza essere pagati".

LATINA OGGI – 22 ottobre 2020

LATINA

EDITORIALE OGGI



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non

solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

CATANIA LIVE UNIVERSITY – 1 ottobre 2020



Test medicina 2020, irregolarità nella graduatoria: previsto aumento dei ricorsi



Picco di ricorsi in seguito al test di Medicina di quest'anno. Sono state registrate diverse irregolarità, anche molto gravi, che potrebbero determinare un esubero di studenti negli atenei interessati, specialmente al Sud, dove i ricorsi sono maggiori rispetto al resto del Paese

Si attende una pioggia di ricorsi per presunte irregolarità al test nazionale di medicina di quest'anno. Le graduatorie sono state pubblicate di recente con qualche difficoltà, e da subito sono sorti problemi che fanno temere per un'impennata dei ricorsi, che saranno circa il 10% in più rispetto al 2019. Sarebbe una vera catastrofe, che fa temere per il tilt del sistema e forse per la compromissione degli studi per molti ragazzi.

Gli atenei che sono interessati dal fenomeno sono 35 distribuiti in oltre 48 università. La maggior parte dei ricorsi si registra al Sud (+7% delle segnalazioni). Di questi, Napoli, Lecce, Potenza, Reggio Calabria sono le città con gli atenei dove sono state registrate più irregolarità. I casi segnalati avrebbero riguardato il ritrovamento di plichi aperti, suggerimenti, ritardi, sforamenti dei tempi e presenza di device digitali utili per cercare le soluzioni. Da Reggio Calabria sono sarebbero arrivate poi segnalazioni riguardo la presenza di microfoni e telecamere.

Cosa molto grave sarebbe inoltre il mancato rispetto delle norme anti-Covid: poca attenzione alle distanze di sicurezza e assenza di strumenti di protezione individuali. "Un gran pasticcio – ha commentato Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, network legale per le professioni sanitarie –. Come se già non bastasse il già controverso sistema dei 'test a crocette', i candidati si sono trovati a rispondere a domande assurde se consideriamo che lo scopo era quello di selezionare i più meritevoli. Che importanza ha per un aspirante medico conoscere 'Il Signore degli Anelli'? E poi altri quesiti erano molto simili a quelli del test d'ingresso alla Facoltà di Veterinaria che si è tenuto qualche giorno prima".

Proprio questi fatti avrebbero determinato l'aumento del numero di segnalazioni: "Siamo stati subissati da segnalazioni di irregolarità da ogni parte d'Italia – spiega Tortorella –. Non è un fenomeno nuovo, ormai sono anni che si verificano irregolarità di ogni tipo. Questa è solo la punta dell'iceberg di un sistema che va cambiato nelle fondamenta perché non è in grado di decidere la classe medica del futuro in maniera meritocratica".

I problemi non sono mancati anche al momento della pubblicazione delle graduatorie. Si è verificata una certa confusione nei codici: molti studenti hanno segnalato incongruenze tra i codici anagrafici e i rispettivi test. "Per questo da 20 anni ci mettiamo dalla parte degli studenti penalizzati da un sistema che ogni volta, puntualmente, rivela le sue falle", continua Tortorella, e conclude asserendo: "Grazie ai nostri ricorsi migliaia di loro si sono potuti immatricolare ed hanno potuto coronare il sogno di indossare il camice bianco ed eccellere in Italia e nel mondo".

NOTIZIE – 2 ottobre 2020

notizie.it

Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

LA LEGGE PER TUTTI – 22 ottobre 2020



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006

Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

LA SALUTE IN PILLOLE – 2 ottobre 2020



Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di

Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

CIOCIARIA OGGI – 27 ottobre 2020

CIOCIARIA

EDITORIALE OGGI



Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

NOTIZIE – 27 ottobre 2020

notizie.it

Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

LATINA OGGI – 27 ottobre 2020



Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

CORRIERE DI RIETI – 2 ottobre 2020

CORRIERE
DI **RIETI** 

Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



'La voglia di informazioni vere in un mare di fake news contagia l'evento in corso a Roma'

Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale

divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

NOTIZIE – 8 ottobre 2020



Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni

Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tar. "La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

OGGI TREVISO – 9 ottobre 2020

OGGI Treviso

Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni



Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché " fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

CORRIERE DI AREZZO – 23 ottobre 2020

CORRIERE DI AREZZO

Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture,

introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

IL SANNIO QUOTIDIANO – 23 ottobre 2020



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture,

introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

CATANIA OGGI – 8 ottobre 2020

Catania Oggi

Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni

Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre". Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid. Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

OLBIA NOTIZIE – 20 ottobre 2020



Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'

"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

CORRIERE DI AREZZO – 30 ottobre 2020

CORRIERE
DI **AREZZO** 

Tortorella (Consulcesi): "Recovery Fund anche per chiudere annosa vertenza specializzandi"



VIDEO - <https://corrierediarezzo.corr.it/video/video-news-by-vista/25063701/tortorella-consulcesi-recovery-fund-anche-per-chiudere-annosa-vertenza-specializzandi-.html>

L'intervista con il Presidente di Consulcesi Group, Massimo Tortorella sull'annoso problema delle cause dei mancati rimborsi agli specializzandi. Così Tortorella : "Oggi col Recovery Fund è possibile dare diritto, voce e riconoscimento ai 180.000 medici che negli anni si sono spesi senza essere pagati".

SASSARI NOTIZIE – 20 ottobre 2020

Sassari Notizie

Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'

"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

VVOX – 9 ottobre 2020



Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".
- 3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

CORRIERE DI VITERBO – 23 ottobre 2020

CORRIERE DI VITERBO

Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere

questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

CATANIA OGGI – 22 ottobre 2020

Catania Oggi

Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere

questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

CORRIERE DI RIETI – 23 ottobre 2020

CORRIERE DI RIETI .it

Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere

questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

OLBIA NOTIZIE – 2 ottobre 2020



Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di

Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

NOTIZIE – 20 ottobre 2020

notizie.it

Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

LA LEGGE PER TUTTI – 20 ottobre 2020



Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'

"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

VVOX – 27 ottobre 2020



Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

SASSARI NOTIZIE – 27 ottobre 2020

Sassari Notizie

Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale

"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

OLBIA NOTIZIE – 27 ottobre 2020



Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale

"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

LA NUOVA ROMA – 23 ottobre 2020



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006

Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti '78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

INTRAGE – 22 ottobre 2020



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006

Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti '78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

OGGI TREVISO – 23 ottobre 2020

OGGI Treviso

Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere

questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

CATANIA OGGI – 9 ottobre 2020

Catania Oggi

Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente

Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".
- 3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.
- 4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.
- 5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.
- 6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità,

pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

INTRAGE – 9 ottobre 2020



Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente

Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".
- 3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.
- 4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.
- 5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.
- 6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità,

pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

CATANIA OGGI – 20 ottobre 2020

Catania Oggi

Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

OLBIA NOTIZIE – 8 ottobre 2020



Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni

Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tar. "La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre". Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid. Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella. Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

SASSARI NOTIZIE – 8 ottobre 2020

Sassari Notizie

Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni

Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché " fare ricorso al Tar."La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre". Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid. Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella. Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

OGGI TREVISO – 10 ottobre 2020

OGGI Treviso

Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".
- 3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

IMOLA OGGI – 20 ottobre 2020



ImolaOggi.it
 Direttore Armando Manocchia online dal 1997

Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

CORRIERE DI AREZZO – 2 ottobre 2020



Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



'La voglia di informazioni vere in un mare di fake news contagia l'evento in corso a Roma'

Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato

anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

TRADERLINK – 8 ottobre 2020

TRADERLINK

Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni



Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tar.

"La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere

l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

INTRAGE – 8 ottobre 2020

intridge

Università, Consulcesi: su test Medicina oltre 2mila richieste ricorso in 7 giorni

Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi. Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'avvocato Marco Tortorella, specialista in materia, diffonde una piccola guida su "come, quando e perché" fare ricorso al Tar. "La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria - consiglia Tortorella - perché precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso". E' inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. "Essendo una procedura complessa - aggiunge - è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini. Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre".

Consulcesi ricorda inoltre che "sono numerose le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate - informa una nota - riguardano: plichi aperti e sorteggi sospetti; risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto; smartphone in aula; domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima, e mancato rispetto delle norme anti-Covid.

Consulcesi ricorda poi che è possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. E' evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. "Però ciò non toglie che, essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura, anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso", specifica Tortorella.

Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al Tar. "In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che, laddove accolta, permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto". Qualora il Tar dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Il numero chiuso, sostiene Consulcesi, "è la principale causa della valanga di ricorsi che registriamo ogni anno". "Da anni sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a Medicina vada modificato - conclude la nota - e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte 'a crocette'".

CORRIERE DI VITERBO – 2 ottobre 2020

CORRIERE DI VITERBO

Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



'La voglia di informazioni vere in un mare di fake news contagia l'evento in corso a Roma'

Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale

divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

IL SANNIO PORTALE – 2 ottobre 2020



Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'

Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

SENZABARCODE – 21 ottobre 2020



In Italia mancano 56mila medici

«Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19 , bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del Numero Chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila medici , che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti camici bianchi?». A parlare è Massimo Tortorella , presidente Consulcesi , il network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che si aggiunge al coro di appelli per mettere fine alla grave mancanza di operatori sanitari in Italia. Il grido d'aiuto arriva da ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i «bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura», dichiara il presidente della Regione Vincenzo De Luca . Secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro «sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi». All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori. «Ma servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2 », sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. «Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette, dice Tortorella. «È un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova», sottolinea Tortorella. Consulcesi, ancora una volta, si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

LATINA OGGI – 20 ottobre 2020

LATINA

EDITORIALE OGGI

Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

OLBIA NOTIZIE – 9 ottobre 2020



Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente

Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiarimo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".
- 3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.
- 4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.
- 5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

INTRAGE – 20 ottobre 2020



Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

OGGI TREVISO – 21 ottobre 2020

OGGI Treviso

Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

CATANIA OGGI – 27 ottobre 2020

Catania Oggi

Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

LA LEGGE PER TUTTI – 28 ottobre 2020



Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale

"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

ECOMY – 8 ottobre 2020

Test Medicina, oltre 2mila richieste di ricorso in una settimana. L'avvocato: come, quando e perché farlo

Mentre la graduatoria per l'accesso alle Facoltà di Medicina si sta avvicinando alla sua "versione definitiva", dopo il primo "scorrimento" sono già oltre 2mila le richieste di ricorso raccolte da Consulcesi dall'uscita delle graduatorie la scorsa settimana. A queste si aggiungono le circa mille richieste di ricorso per l'accesso ai corsi per le professioni sanitarie. Ma non tutti sono destinati ad andare a buon fine e molte volte questo succede a causa di piccoli errori e ritardi.

Per evitare di bruciare quest'ultima chance, Consulcesi con il contributo dell'Avvocato Marco Tortorella, (guarda intervista) specialista in materia mette le sue competenze al servizio degli aspiranti medici e diffonde una piccola guida su "come, quando e perché " fare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (Tar). Grazie alle consulenze dei legali Consulcesi, negli anni migliaia studenti sono stati riammessi alla facoltà desiderata dopo esser stati ingiustamente esclusi ai test d'ingresso.

Quando? «La prima cosa da fare subito è confermare la graduatoria», sottolinea Tortorella. «Precedenti giurisprudenziali considerano la mancata conferma come causa di inammissibilità di ricorso», aggiunge. È inoltre importante sapere che il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria. «Essendo una procedura complessa è necessario attivarsi il prima possibile per permettere un'adeguata redazione del ricorso e la presentazione nei termini, - dice Tortorella. - Il momento idoneo per chi ha intenzione di intraprendere questa strada è il mese di ottobre», aggiunge.

Perché? Numerose sono le irregolarità segnalate da ogni regione d'Italia, in particolare nel Centro Sud. Rispetto allo scorso anno, riferisce Consulcesi, abbiamo registrato un aumento del 10% delle irregolarità che coinvolgono ben 35 università sulle 48 coinvolte. Le violazioni delle norme maggiormente denunciate riguardano:

- plichi aperti e sorteggi sospetti
- risposte modificate durante la consegna del compito e a tempo scaduto
- smartphone in aula
- domande simili tra i test di Medicina e quelli di Veterinaria del giorno prima
- mancato rispetto delle norme anti-Covid

È possibile fare ricorso anche se si è ottenuto un punteggio basso. È evidente che maggiore è il punteggio ottenuto in graduatoria e maggiori saranno le chance di ottenere un provvedimento favorevole per la cosiddetta prova di resistenza. «Però ciò non toglie che essendo una graduatoria nazionale unica e in relazione ai motivi di censura anche chi non dovesse aver raggiunto un punteggio elevato può presentare ricorso», specifica Tortorella.

Come? Qualora durante il test d'ingresso fossero state riscontrate irregolarità, lo studente potrà fare ricorso al TAR. «In particolare, con il ricorso alla giustizia amministrativa - spiega Tortorella - è possibile richiedere l'annullamento della mancata ammissione al corso di laurea e l'adozione del provvedimento cautelare di sospensione che laddove accolta permetterebbe l'ammissione con riserva, in tempi rapidi, al corso prescelto». È bene sapere che se il TAR dovesse concedere l'ammissione con riserva e poi dovesse

cambiare idea nella fase di merito con sentenza di rigetto, sarebbe comunque possibile appellarsi contro questa sentenza e in quella sede chiedere il provvedimento cautelare per rimanere iscritti.

Numero chiuso. Questa è la principale causa della valanga di ricorsi che Consulcesi registra ogni anno. Dal 2 agosto 1999, in base alla legge 264 l'accesso alle facoltà di Medicina e Odontoiatria è a "numero chiuso". I posti disponibili per tutta Italia li decide ogni anno il MIUR (Ministero dell'Istruzione), ripartendoli nei vari atenei nel rispetto del fabbisogno nazionale. Da anni, sosteniamo con convinzione che il criterio di ammissione a medicina vada modificato e che i medici di domani non possano essere scelti da 60 domande con le risposte a crocette.

THE WORLD NEWS – 27 ottobre 2020



Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

INTRAGE – 27 ottobre 2020



Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

TRADERLINK – 9 ottobre 2020

TRADERLINK

Più credibili di 'dr Google', 7 passi per comunicazione medico-paziente



Con la pandemia i pazienti del dottor Google sono raddoppiati. Complice la paura di recarsi dal proprio medico e anche il desiderio quasi ossessivo di diagnosi lampo, il web è diventato il primo posto dove si cerca aiuto. Ci si affida a dr Google per consulti e per diagnosi, quasi come fosse più credibile di un medico in carne e ossa. Con tutti i rischi che ne conseguono: da psicosi ingiustificate a ritardi nelle diagnosi vere fino alla scelta di terapie sbagliate o fantasiose e pericolose per la salute dei pazienti. I camici bianchi, dal loro canto, ne escono frustrati e non sanno come riavvicinare il paziente. Con l'obiettivo di recuperare il rapporto medico-paziente, Consulcesi, realtà impegnata nella formazione dei medici, propone uno dei suoi corsi Ecm Fad dal titolo "Dr Google. Comunicare al meglio per combattere le cure fai da te".

Il corso è stato affidato a Daniele Viganò, imprenditore e autore del libro '7 giorni per volare' che ha avuto grande successo tanto da essere pubblicato in 23 paesi. "Chiariamo subito una cosa: qui non mettiamo in dubbio la professionalità e la preparazione dei medici - precisa Viganò - perché su questa non ci sarebbe partita con i motori di ricerca. Ma offriamo loro una serie di strumenti legati alle scienze della comunicazione che possono rivelarsi utili nel rapporto con i pazienti", aggiunge. La comunicazione è cambiata negli anni, soprattutto negli ultimi 20 e si è evoluta.

Tali strumenti possono essere sintetizzati in 7 consigli utili da seguire:

- 1) Abbraccia il cambiamento. "Non si può comunicare più come prima perché oggi i medici si trovano di fronte a un paziente 'diverso' rispetto al passato", dice Viganò. "Oggi i pazienti arrivano dal medico con un bagaglio di informazioni, giuste o sbagliate, già prese dal web. I pazienti - continua - sono più critici e hanno fame di informazioni. Vogliono essere partecipi comprendendo le scelte dei medici".
- 2) Prima di parlare, ascolta. "Per il medico ci sono 3 vantaggi nel farlo", spiega Viganò. "Scopri cosa pensa o sa il paziente, raccogli informazioni e capisci l'atteggiamento. Inoltre, le persone - aggiunge - amano parlare di sé stessi e più lo fanno, più si sentiranno a proprio agio e per il medico sarà più facile, poi, farsi ascoltare".
- 3) Fai domande di qualità. "È importante fare le domande giuste perché queste rappresentano gli strumenti più comunicativi in assoluto", assicura Viganò. "Le domande giuste, infatti, aumentano la qualità delle conversazioni, creano fiducia e aiutano ad essere concreti", aggiunge.

4) Fai attenzione alla forma. A prescindere da quello che si vuole comunicare, è importante anche saper veicolare il messaggio. "Bisogna ricordarsi che non è solo importante cosa il medico dice, ma molto spesso è più importante il 'come lo dice'", sottolinea Viganò.

5) Empatia. È questa probabilmente la chiave principale per arrivare al cuore dei pazienti. "È fondamentale cercare di mettersi nei panni degli altri, sentire ciò che sentono per riuscire a comunicare al meglio senza barriere", evidenzia Viganò. Secondo l'esperto, si tratta di una capacità che può essere naturale, ma che può essere e deve essere allenata.

6) Occhio a espressioni e gesti. Uno studio condotto nel 1972 ha rilevato che la comunicazione è influenzata per il 55% dai movimenti del corpo (mimica, espressioni, ecc.), per il 38% dall'uso della voce (tonalità, pause, ritmo, ecc) e per il 7% dalla composizione delle parole. "Le parole che usiamo, sofisticate o semplici che siano, rappresentano quindi solo il 7% del successo del risultato di come comunichiamo", conferma Viganò. "A fare la differenza è la comunicazione paraverbale, fatta di gesti ed espressioni", aggiunge. Usarle bene fa aumentare la capacità persuasiva del medico e questo è l'obiettivo principale che il paziente ascolti il medico e non le informazioni digitali.

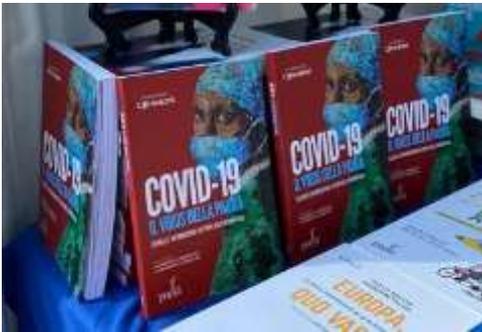
7) Guarda il paziente negli occhi. "Comunica con i pazienti come se dovessi farlo con una tua persona cara", suggerisce Viganò. "Guardali negli occhi, fai attenzione alla voce e usa le pause: questa forma di comunicazione è più incisiva di mille parole. Le pause, dice Daniele Viganò, sono come la punteggiatura in un libro senza sarebbe impossibile da leggere", aggiunge.

Secondo l'esperto, è evidente che il rapporto medico-paziente non ha nulla a che vedere con la preparazione, l'esperienza e la capacità del primo. "Ma queste da sole non bastano- conclude Viganò - Se un medico impara l'arte del comunicare meglio può diventare più persuasivo del dr Google forte della credibilità storica che ha, anche perché, che ci piaccia o no, il paziente il medico lo visita ogni tanto, il motore di ricerca ogni giorno. Avete solo voi il potere di entrare in sintonia con il paziente e usare una comunicazione evoluta per battere il dr Google e non viceversa", conclude.

VVOX – 2 ottobre 2020



Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



'La voglia di informazioni vere in un mare di fake news contagia l'evento in corso a Roma'

Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato

anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

CATANIA OGGI – 2 ottobre 2020

Catania Oggi

Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'

Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

THE WORLD NEWS – 22 ottobre 2020



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere spreca".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere

questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

VVOX – 20 ottobre 2020



Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

PADOVA NEWS – 20 ottobre 2020

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Università, Consulcesi: 'In Italia 56mila medici in meno, rivedere numero chiuso'



"Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del numero chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?". A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità.

La carenza è in ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i "bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura", come ha detto il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro "sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi". All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori.

"servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2", sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. "Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette", dice Tortorella. "E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova", sottolinea Tortorella.

Consulcesi si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

NOTIZIE – 23 ottobre 2020



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006

Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti '78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

VVOX – 22 ottobre 2020



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture,

introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

ECOMY – 20 ottobre 2020

Coronavirus, mancano 56mila medici? Consulcesi: "Colpa dell'errata programmazione a partire dai test di Medicina"

«Contro la carenza cronica di medici in Italia, ancora più evidente in piena emergenza Covid-19, bisognerebbe agire alla radice del problema, ovvero dalle università: il sistema del Numero Chiuso, in vigore dal 1999, è alla base di questo vuoto. Se mancano 56mila camici bianchi, che senso ha escludere ogni anno circa 50mila aspiranti medici?». A parlare è Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, il network legale e di formazione dei professionisti della sanità, che si aggiunge al coro di appelli per mettere fine alla grave mancanza di operatori sanitari in Italia.

Il grido d'aiuto arriva da ogni parte d'Italia: dal Veneto, dove secondo il governatore Luca Zaia mancherebbero 1.300 medici, alla Campania, dove i «bandi pubblici già esperiti non hanno prodotto la sufficiente copertura», dichiara il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Secondo l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso senza medici il nostro «sistema sanitario ha un'autonomia di due mesi». All'appello mancano specialisti, come anestesisti-rianimatori e infettivologi, ma anche medici di famiglia e, in generale, nuove forze per far fronte all'enorme carico di lavoro negli ospedali e negli ambulatori. «Ma servono anche infermieri, circa 50mila, 'eroi invisibili' di questa devastante battaglia al Sars-CoV-2», sottolinea Tortorella. Per riuscire a colmare i vuoti, secondo il presidente di Consulcesi, c'è bisogno di un piano ben definito che parta già dalle selezioni nelle università. «Il problema della carenza cronica di operatori sanitari va affrontato a monte con una corretta programmazione secondo il fabbisogno nazionale e con una riforma efficace che superi il test a crocette, dice Tortorella. «E' un metodo difettoso contro il quale ci battiamo da 20 anni. Oggi, mentre il nostro Paese lotta contro una delle più urgenti emergenze della storia con un numero insufficiente di operatori sanitari, si ritrova allo stesso tempo a dover rispondere a migliaia di ricorsi presentati dai candidati ai test di Medicina vittime di gravi irregolarità segnalate nel corso della prova», sottolinea Tortorella.

Consulcesi, ancora una volta, si fa promotrice di una soluzione concreta al problema della carenza dei medici in Italia ma nel frattempo la questione resta ad appannaggio dei Tribunali a cui anche quest'anno si rivolgeranno migliaia di studenti per far valere i loro diritti. Solo Consulcesi attraverso lo sportello informativo virtuale www.numerochiuso.info ha già raccolto oltre 3mila richieste per avviare i ricorsi che partiranno nei prossimi giorni e a cui c'è ancora tempo e modo di accodarsi.

OGGI TREVISO – 3 ottobre 2020

OGGI Treviso

Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



'La voglia di informazioni vere in un mare di fake news contagia l'evento in corso a Roma'

Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale

divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".



Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

IL SANNIO QUOTIDIANO – 27 ottobre 2020



Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

SASSARI NOTIZIE – 22 ottobre 2020

Sassari Notizie

Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006

Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

OLBIA NOTIZIE – 22 ottobre 2020



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006

Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti '78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

INTRAGE – 2 ottobre 2020

intridge

Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'

Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

THE WORLD NEWS - 2 ottobre 2020



Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'

Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022".

"Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro".

In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".

OGGI TREVISO – 28 ottobre 2020

OGGI Treviso

Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

TRADERLINK – 27 ottobre 2020

TRADERLINK

Atti vandalici ospedale Rimini, Consulcesi attiva consulenza legale



"Ci risiamo. L'ondata di malcontento che attraversa il Paese si sta riversando sugli operatori sanitari del nostro Servizio sanitario nazionale, considerati da eroi a vittime che stanno sacrificando la vita per fronteggiare la più grande emergenza sanitaria dell'ultimo secolo. L'atto vandalico accaduto pochi giorni fa a Rimini è un chiaro segnale di disagio sociale causato dalla paura e la disperazione per il picco dei contagi e rivolto contro i nostri medici e sanitari. D'altro canto, il personale sanitario è allo stremo delle forze e si sente lasciato solo, in balia di persone violente e arrabbiate, dobbiamo intervenire". Lo afferma in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi.

"Nella notte di sabato 24 ottobre - riferisce - più di 70 auto sono state danneggiate nel parcheggio riservato ai dipendenti dell'ospedale Infermi, a Rimini. Appartenevano a medici, infermieri, paramedici, operatori socio sanitari che stavano lavorando nel turno di notte. La mattina di domenica la scoperta: finestrini e parabrezza spaccati, specchietti staccati, carrozzeria rigata. Dalle auto non è stato portato via nulla, segnale che era un attacco mirato ai sanitari. Come questo, stiamo assistendo a decine di episodi in ogni parte del Paese, soprattutto dove ci sono più casi di covid o maggiore disagio".

Un avvenimento, quello delle aggressioni in corsia, con numeri preoccupanti prima della crisi, che se durante il lockdown aveva visto uno stop temporaneo - si legge in una nota - ora ritorna in maniera preponderante sulle cronache dei giornali. Per contrastare questo fenomeno pericoloso, il pool legale Consulcesi & Partners ha annunciato l'attivazione di un servizio di consulenza legale dedicato ai medici e operatori sanitari attivo 24 ore su 24. L'obiettivo è fornire una prima assistenza su tutti gli aspetti giuridici correlati ad un'eventuale aggressione subita in ambito lavorativo, disponibile al numero verde 800.122.777 o direttamente sul sito www.consulcesi.it.

DIGITALE INDIPENDENTE – 23 ottobre 2020



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006

Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere spreca".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti '78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

TRADERLINK – 22 ottobre 2020

TRADERLINK

Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006



Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti 78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.



Consulcesi: migliaia di firme per accordo Stato-specializzandi '78-2006

Decine di migliaia di firme arrivate su Change.org, e sulla piattaforma di Consulcesi Club. Obiettivo: chiedere a Governo e Istituzioni di chiudere un contenzioso che dura da tanti anni, il mancato riconoscimento economico agli specializzandi degli anni '78-2006. La battaglia dei medici specialisti sta diventando la battaglia di tutti i medici e non solo: favorevoli alla soluzione di un accordo transattivo tanti vertici Fnomceo e presidenti degli Ordini, rappresentanti delle principali istituzioni sanitarie e politiche ma anche comuni cittadini che stanno sostenendo con firme e appelli pubblici la petizione lanciata su Change.org. L'obiettivo è chiudere una volta per tutte una profonda ingiustizia. E' quanto riferisce Consulcesi in una nota.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 lo Stato italiano - prosegue la nota - ha violato le direttive Ue in materia, non ha infatti corrisposto agli specializzandi dell'epoca il corretto trattamento economico, previdenziale e assicurativo segnando una profonda disparità con i loro colleghi che operavano negli altri Paesi membri. La petizione è stata lanciata da Consulcesi, network legale che nel corso degli anni, attraverso le azioni collettive ed i successi nei tribunali di tutta Italia, sta rendendo giustizia a migliaia di quegli oltre 180mila medici penalizzati.

"Insieme alle iniziative legali - spiega il Presidente di Consulcesi Massimo Tortorella - abbiamo più volte sollecitato la politica a trovare una soluzione attraverso una transazione. Abbiamo trovato sostegno bipartisan in diverse legislature, compresa l'attuale, ed in Parlamento ci sono altri due Ddl per l'accordo transattivo. Negli anni scorsi al sostegno ideologico erano però sempre mancate le coperture economiche per chiudere la questione. Stavolta - aggiunge Tortorella - il Recovery Fund rappresenta un'occasione che non può essere sprecata".

"L'Italia avrà a disposizione nel prossimo triennio 209 miliardi di euro di cui 80 circa a fondo perduto e una grossa fetta di queste risorse saranno proprio destinate alla sanità. Dunque - prosegue - finalmente non solo ci saranno le risorse economiche per risolvere i problemi endemici del Ssn (rinnovare le strutture, introdurre maggiore tecnologia nelle attività, potenziare le cure domiciliari), ma anche per risolvere questioni annose come quella dei medici specialisti a cui potranno essere destinate tutte quelle somme che il Recovery fund permetterà di svincolare.

"In tal senso - sostiene Tortorella - è fondamentale che il messaggio arrivi forte e chiaro ai decisori politici: ogni firma, che si aggiungerà alle migliaia già raccolte, sarà un grazie ai nostri medici eroi e al contempo un fondamentale passo verso la fine di questa ingiustizia". Per comprendere a fondo come i medici specialisti '78-2006 hanno vissuto e continuano a vivere il mancato riconoscimento del loro diritto - conclude la nota - è sufficiente leggere i tanti commenti sotto la petizione o quelli di sostegno dei cittadini dai canali social, dove si evidenzia quanto, ieri come oggi, quei medici sempre in prima linea a tutela della nostra salute e della nostra vita, anche a costo della loro come avvenuto per via del Covid, si richiedano sacrifici e si ritrovano anche vittime di denunce spesso pretestuose e vili aggressioni.

ECOMY – 2 ottobre 2020

Consulcesi, successo per libro su Covid a Festival 'Insieme'



Successo per il libro 'Covid-19. Il virus della paura' (Paesi Edizioni) al Festival letterario 'Insieme' in corso a Roma. "Tanta voglia di informazioni vere in un mare di fake news, mentre mezza Europa vive l'incubo della seconda ondata", è il segreto dell'opera pubblicata da Consulcesi - network legale e di formazione dei professionisti della sanità - e a cura dell'infettivologo Massimo Andreoni e dello psicoterapeuta Giorgio Nardone. "Uno strumento di riflessione e di approfondimento in un momento di incertezza e confusione", sottolinea Consulcesi.

"A distanza di mesi è ancora forte la ricerca di informazioni ed è un bel segnale che l'interesse sia focalizzato su tesi di rilevanza scientifica", afferma Lucio Tirinnanzi, editore di Paesi Edizioni. Il libro - ricorda una nota - nasce da un'idea di Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, ed è liberamente tratto dal docufilm 'Covid-19. Il virus della paura'. Inizialmente lo scopo era quello di fornire agli operatori sanitari uno strumento di facile fruizione per formarsi sull'emergenza coronavirus. Un'operazione "più che riuscita: tramite ebook sono stati erogati finora oltre 15mila crediti - evidenzia Consulcesi - con più di 5mila medici che si sono formati nell'ultimo anno con questa innovativa forma di aggiornamento professionale. Ma le previsioni per i prossimi anni sono ancora più alte: 50mila crediti l'anno con almeno il 70% dei camici bianchi che ne usufruirà entro il 2022". "Siamo nati per stare al fianco degli operatori sanitari e la nostra storia la missione è difenderli con le battaglie legali e offrire loro una formazione tecnologica e di alta qualità - ricorda Tortorella - Per questo ad aprile siamo stati i primi a realizzare un progetto editoriale unico con libro e docufilm, ma abbiamo pensato anche ai loro pazienti". All'intento formativo e informativo si aggiunge quindi anche "uno scopo sociale divulgativo che vuole contrastare il fenomeno delle notizie distorte e fuorvianti", prosegue la nota. "E' quanto mai necessario spiegare la verità su un argomento ancora poco chiaro - ragiona il presidente di Consulcesi - e soprattutto allontanare dalle fake news le generazioni presenti e future, con argomentazioni come quelle contenute nel libro". In ogni capitolo del libro si affronta un argomento specifico: dal 'paziente zero' alla città di Wuhan, in Cina, primo epicentro della pandemia; dalle testimonianze degli operatori sanitari italiani alle speranze per la ricerca di un vaccino; dalla storia dei virus a precedenti come Ebola e Sars; dai pipistrelli alle fake news; dalla geopolitica alle speranze per il futuro. L'opera è finalizzata anche a comprendere le dinamiche dei rischi connessi alle epidemie, e le loro possibili conseguenze sanitarie, sociali, politiche ed economiche a livello internazionale. In conclusione, si tratta di "un libro che intende onorare la scienza e la classe medico-sanitaria, diffondendo cultura e rendendo un doveroso tributo a coloro i quali hanno perso la vita a causa di questa epidemia. Un intento che bene si sposa con questa nuova edizione del Festival letterario 'Insieme'".